

Liborio Rinaldi

*la vita,
le opere
(ed altro)
di*

*Giuseppe Rinaldi,
pittore in Intra.*

**Datemi il
sole...**



Liborio Rinaldi

Datemi il sole...

La vita, le opere (ed altro)
di Giuseppe Rinaldi,
pittore in Intra.

a cura di:



con il patrocinio di:



Comune di Bergamo

Città di Verbania

Comune di Bodio Lomnago

**Un contributo su Giuseppe Rinaldi ed il suo tempo
di Giacomo Ramoni,
già Sindaco di Verbania e attento ricercatore di storie verbanesi.**

“Datemi il sole”, maestosa invocazione che era, forse, il sole d’Argentina (l’avventura romantica), ma ancor più una definitiva invocazione di vita.

Sono ben lontano dal possedere cognizioni critiche nel campo dell’arte, tuttavia mi pare che la pinacoteca rappresenti la mano di un buon pittore, certo simile ad altri, ma se il Soldati si fece mecenate fino a mandarlo in Argentina, qualche valore artistico apparteneva sicuramente a Giuseppe Rinaldi.

Il fatto poi che da Bergamo si fosse tratto sul lago per quei pittori di Intra e Miazzina, costituisce un dato originale e non presente nella comune percezione locale. In ogni caso i Ranzoni, i Tominetti e gli altri costituivano una comunità che viveva come tale oppure quei pittori qui passavano solo le vacanze tanto che Daniele dovette trovare la via di Milano per la sua affermazione? Era dunque la vicinanza di Milano che impedì la costituzione di una tradizione collettiva locale?

Un lavoro che, mi pare, nessuno ha fatto mai localmente o se qualcuno ci ha provato esso non appartiene alla conoscenza comune, è indagare il rapporto tra gli artisti e le tre epoche di Giuseppe:

- Il primo Novecento e la scapigliatura (Giuseppe lo era forse esteticamente, più che socialmente e culturalmente); il residuo romanticismo (evidente nella produzione argentina); l’impressionismo (la ricerca della luce che si manifesta fino all’ultima invocazione);
- Il periodo tra le due guerre (le lotte sociali, il fascismo e la sua estetica);
- gli ultimi anni (la pace, la democrazia, le nuove esperienze artistiche, il neorealismo)

e quindi in definitiva un’indagine sui rapporti sociali, umani, culturali, politici con la società e le istituzioni dei tempi corrispondenti alle tre epoche.

Perché la valle Vigizzo è la valle dei pittori nell’opinione generale e sul lago Maggiore non si è costituita una simile figurazione? L’emigrazione a Milano avveniva, dunque, non solo per il lavoro, ma anche per la necessità di un’affermazione professionale e artistica? Senza ombra di dubbio i nostri pittori locali e lo stesso Giuseppe valgono, in giudizio d’arte, quanto i Fornara, i Belcastro, ecc.

Inserita in questa ricerca culturale, la vicenda umana e artistica di Giuseppe Rinaldi evade dal parentado per inserirsi nella storia artistica locale, conquistando un’ampia attenzione.

Ho conosciuto poco o per nulla i miei nonni.



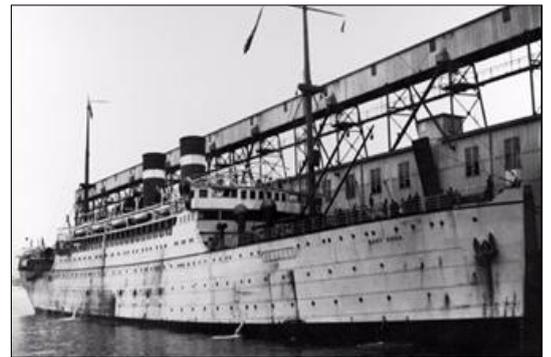
Nel 1913 a Luglio nacque mia madre e nell'autunno dello stesso anno mio nonno Liborio Camiolo, lasciando la famiglia nella natia Castrogiovanni, ora Enna, cuore duro e splendido della Sicilia, s'imbarcò in cerca di fortuna a Palermo sul vapore Sant'Anna per sbarcare a Ellis Island, New York, il 22 Ottobre 1913, come registrò la carta di sbarco al progressivo nove di quel giorno, destinazione Philadelphia. Una cartolina, poi una gialla foto che lo ritrae in atteggiamento un poco spavaldo insieme ad alcuni compagni di emigrazione, infine la grande guerra e di lui non si seppe più nulla. Morto di spagnola, fu la versione ufficiale. Oppure, più probabilmente, emigrante anonimo disperso nel grande crogiolo americano. Chissà, ognuno disse la sua per un po', poi calò sulla vicenda un più che opportuno silenzio. Mamma Rosa, come si faceva chiamare mia nonna, vedova di fatto a venticinque anni, non si risposò più, non volendo sentir nemmeno parlare di pratiche di morte presunta. Indossò un abito nero e mantenne il lutto per una vedovanza mai documentata fino a quando morì, a 95 anni.

STATES IMMIGRATION OFFICER AT PORT OF ARRIVAL.
must upon arrival deliver lists thereof to the immigration officer. This (white) sheet is for the listing of **STORAGE PASSENGERS ONLY.**

Arriving at Port of NEW YORK E. E. Camiolo

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
No. of List	Final Destination (Home, Home of Parent, or Country)	Whether having a ticket to such final destination	By whom passage paid?	Whether in possession of cash, bonds, or other property	Whether ever before in the United States, and if so, when and where?	Whether going to join a relative or friend, and if so, what relative or friend, and his name and complete address?	Whether a Polygamist	Whether an Anarchist	Whether a Cripple	Condition of Health, Mental and Physical	Religion	Cause of time

1	Liborio Camiolo	Castrogiovanni, Sicily	By himself	Yes	No	Yes	No	No	No	Good	Catholic	
2	Paolo Camiolo	Castrogiovanni, Sicily	By himself	Yes	No	Yes	No	No	No	Good	Catholic	
3	Liborio Camiolo	Castrogiovanni, Sicily	By himself	Yes	No	Yes	No	No	No	Good	Catholic	
4	Paolo Camiolo	Castrogiovanni, Sicily	By himself	Yes	No	Yes	No	No	No	Good	Catholic	



La nave Sant'Anna, costruita in Francia nel 1910, portava 1970 passeggeri. Fu affondata dai tedeschi al largo del Nord Africa nel 1918.

Stralcio del registro di Ellis Island ove venivano annotati gli immigrati. Al progressivo 9 del 22 X 1913 venne registrato Liborio Camiolo di Paolo proveniente da Castrogiovanni e diretto a Philadelphia, di buona salute, non anarchico, non poligamo.

Strano destino quello dei miei nonni.

Anche quello paterno – Giuseppe – nel 1906 era sbarcato in America, ma quella del Sud, per dipingere nella sconfinata Argentina *pampas* e *gauchos*, lasciando - forse era la moda o la



L'orologio da taschino di Giuseppe Rinaldi.

necessità - la giovane moglie e due figlioletti di 24 e 12 mesi, ma almeno lui ritornò all'ovile dopo qualche anno di girovagare (avrebbe dovuto fermarsi solo qualche mese), forse costretto a ciò dalla prematura morte del secondogenito.

Sono sempre stato attratto dalla figura di questo mio nonno pittore, forse per il tipo di vita da lui condotta, così anticonformista, in netto contrasto con la solida famiglia borghese da cui proveniva; vita caratterizzata da scelte molto difficili da affrontare per il suo tempo: trasferimento dalla lombarda Bergamo alla piemontese Intra, per intraprendere una vita artistica dalle incerte prospettive, matrimonio con una signorina di fede valdese, lungo viaggio in Argentina. Tutte queste pulsioni però, dopo il rientro sul lago Maggiore, andarono piano piano

sfumando per trasformarsi in un lungo tranquillo vivere, anche se il tarlo della "fuga" doveva essergli rimasto addosso, al punto da scrivere sul coperchio del suo orologio da taschino, forse per tenere viva la speranza, "ancor non me despero".

"Sciur Beppe, tornerà in Argentina?" - chiedevano un poco provocatoriamente i passanti al nonno mentre stava seduto sull'uscio del suo studio di pittore in piazza Teatro a Intra, spesso indossando un poncho, cappello nero a larghe tese in testa ed in mano l'immane contenitore del mate. "Ancor non me despero" ripeteva lui, lo sguardo perso oltre i lontani monti, all'inseguimento forse di quella luce delle sconfinite praterie battute dal vento entratagli nel cuore e non ancora svanita.

Caro nonno Beppe, oggi mi rendo conto che avrei voluto conoscerti meglio, ed invece ho dovuto rubare a pochi ricordi e a qualche scritto, miracolosamente pervenutomi dopo cent'anni, delle sensazioni, più che delle informazioni, per cercare di capire qualcosa di te. E forse qualcosa anche di me.



Il contenitore del mate e la cannuccia con filtro di Giuseppe Rinaldi. Come surrogato all'introvabile yerba Mate veniva utilizzato il The di Ceylon importato dalla ditta Zeda di Intra.

L'album di famiglia

Giuseppe Rinaldi nacque a Bergamo alta nel 1870 e morì a Intra sul lago Maggiore nel 1948. I suoi genitori furono Luigi Rinaldi (1836 – 1914), agente (figlio di Carlo, sarto, e di Adelaide Galimberti), e Luigia Teresa Marini (1838 - 1872), figlia di Francesco e Maria Alberganti. Il padre sposò poi in seconde nozze Elisa (chiamata Elisabetta) Locatelli (1838 – 1922) di Giovanni.

Giuseppe ebbe un fratello ed una sorella: Carlo (1869 – 1927) e Cleonice, detta Nice, (1868 – 1937), la quale sposò Ercole Manzoni (1860 – 1933).

Giuseppe Rinaldi sposò Maria Schiavi (1880 – 1956) ed ebbe due figli: Luigi (1904 – 1984) e Pietro (1906 – 1909).

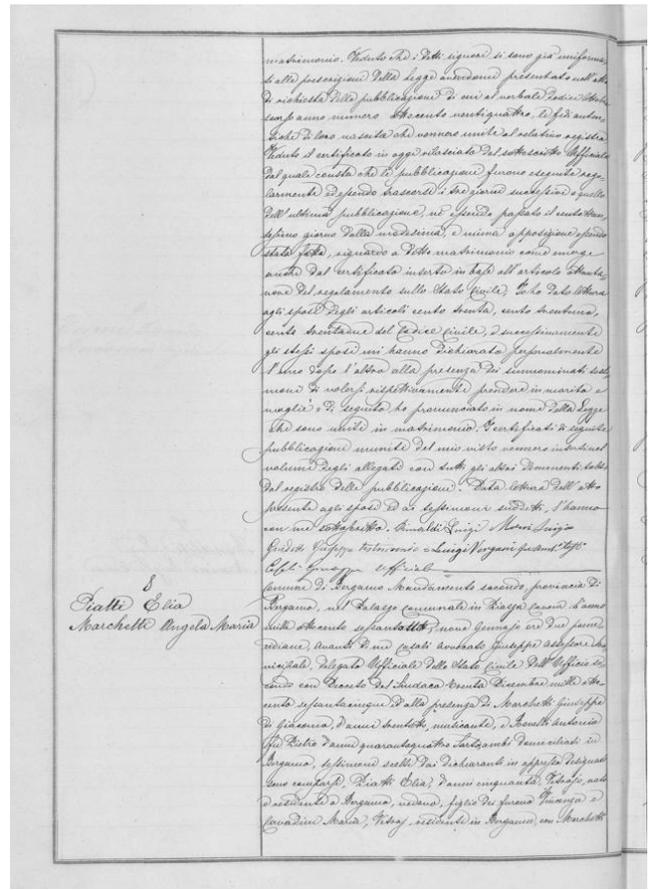
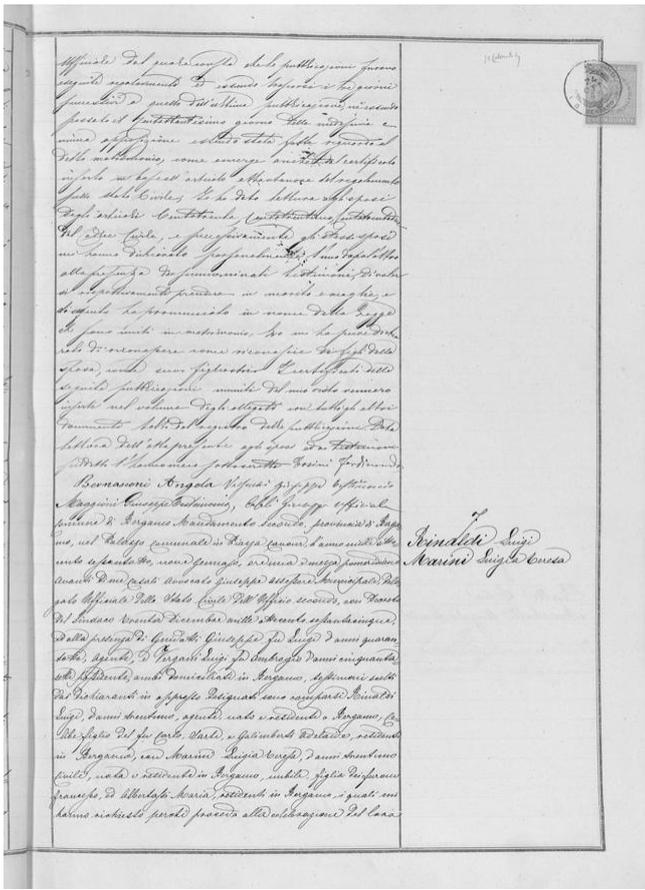
Il figlio Luigi sposò Franca Camiolo (1913 – 1993), figlia di Liborio (1880 - ?) e di Rosa Lo Giudice (1888 - 1984) ed ebbe due figli: Giuseppe (1938) e Liborio (1943), curatore di questa ricerca. La dinastia del pittore alla data prosegue tramite Samuele Rinaldi, figlio di Andrea, figlio di Liborio.



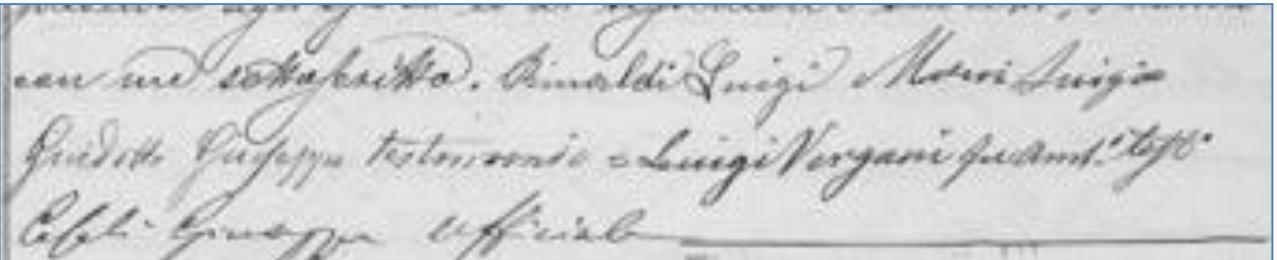
1890:
Luigia e Luigi Rinaldi.
Luigi era figlio di Carlo Rinaldi e di Adelaide Galimberti.
Carlo aveva un fratello, Giacomo, sposato a Lucrezia Neri.
Adelaide aveva una sorella di nome Cleonice.



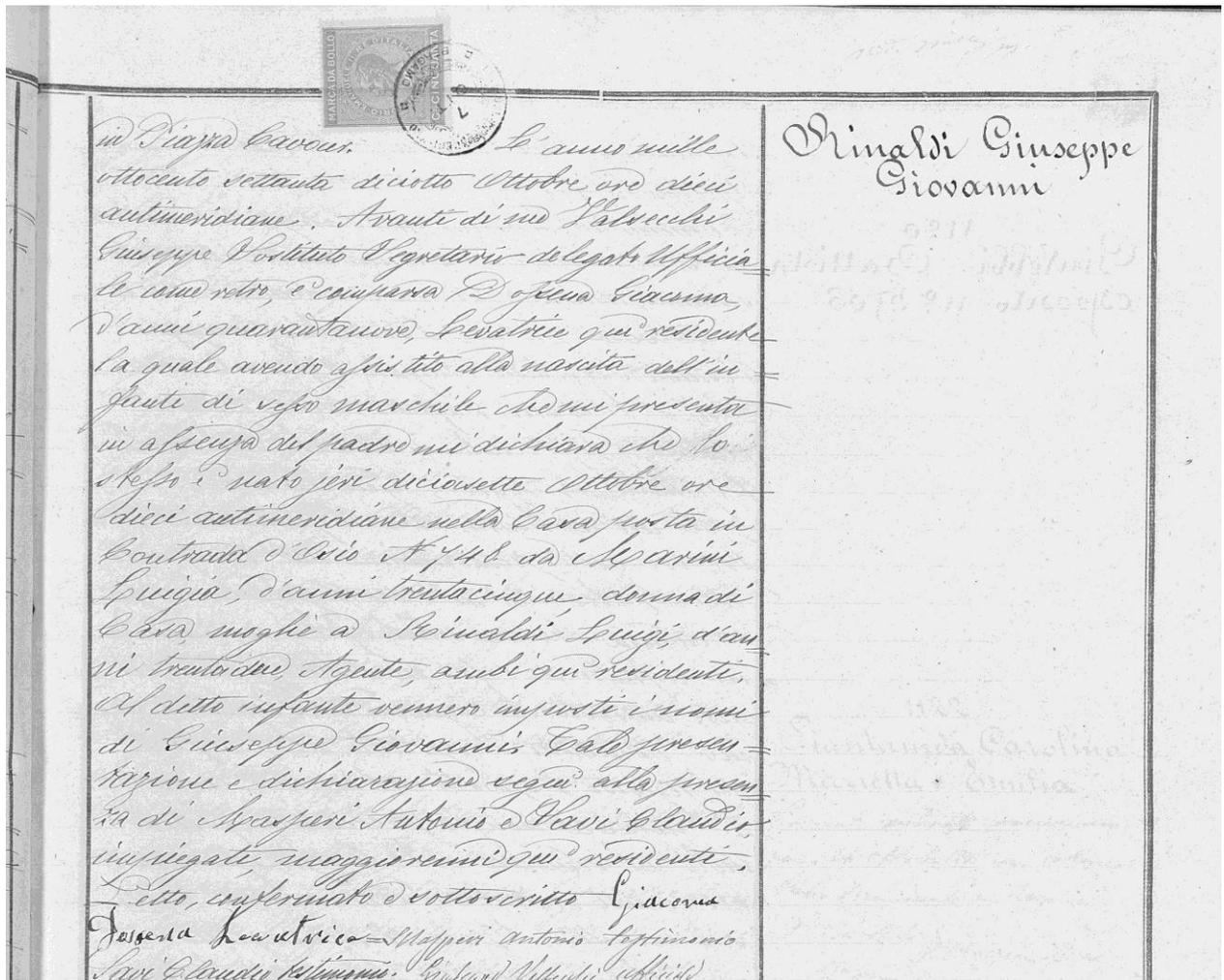
1910:
La seconda moglie Elisabetta Locatelli e Luigi Rinaldi.



Atto del matrimonio contratto dai genitori di Giuseppe Rinaldi a Bergamo, palazzo comunale in piazza Cavour, il 9 Gennaio del 1868, ore una e mezza pomeridiana, davanti all'avvocato Giuseppe Casati, assessore municipale delegato ufficiale dello stato civile, testimoni Giuseppe Guidotti fu Luigi e Luigi Vergani fu Ambrogio.



Le firme autografe apposte sul verbale dell'atto degli sposi, dei testimoni e dell'ufficiale di stato civile.



Atto della nascita di Giuseppe Giovanni Rinaldi
avvenuta il 17 Ottobre alle ore 10 antimeridiane,
levatrice Giacomina Dossena di anni quarantanove,
nella casa di Contrada d'Osio n. 748.

La dichiarazione della nascita avvenne alla presenza dei testimoni,
impiegati del comune, Antonio Casperi e Claudio Savi,
con Giuseppe Salvecchi Sostituto Segretario delegato ufficiale.



1904:
Giuseppe Rinaldi con la moglie Maria ed il figlio Luigi.



Il fratello Carlo.



La sorella Cleonice (detta Nice)
ed il marito Ercole Manzoni.



1906: il figlio Pietro, che morirà a 3 anni, fotografato a Intra da Giuseppe Vittore Ceretti (1881-1914) .



1906: i figli Luigi e Pietro, evidentemente in visita dai nonni, fotografati da Terzi a Bergamo.



1907:
La moglie Maria ed il figlio Luigi.

Cesare Cavallié (1835 - 1907) e Luigi Terzi (1842 - 1888) danno vita in Bergamo ad uno studio fotografico in via Zambonate al n.7. Entrambi raffinati pittori, lo sono anche nel campo fotografico. Alla morte di Luigi Terzi, il socio Cavallié manterrà la ditta fino al 1890, quando la cederà a Giona Ogliari (già affermato fotografo in Brescia). L'Ogliari a sua volta la passerà qualche anno più tardi al proprio collaboratore Alessandro Terzi, autore della fotografia, che peraltro non era parente di Luigi Terzi, fondatore dello studio.



1908: a Buenos Aires.
La foto è dello studio La Luz, Pujol Hermanos.



Giuseppe Rinaldi a Buenos Aires
con i suoi inseparabili amici:
il mate e la tavolozza.

Buenos Aires 22. Marzo 1908



Carissimi Niece ed Ercole
finalmente contraccambio colla
mia la vostra gradita fotografia
Saluti cordiali e baci affettuosi
vostro
Beppo

Una laconica foto-car-
tolina spedita da Giusep-
pe Rinaldi da Buenos Ai-
res nel 1908 alla sorella
Cleonicè ed al di lei mari-
to Manzoni, proprietario
della pasticceria Cavour
di Bergamo, che il pittore
aveva affrescato prima di
trasferirsi a Intra.

Giuseppe si firma con il
vezzeggiativo di Beppo,
mai usato dal padre Luigi
che lo chiamava Giusep-
pe.



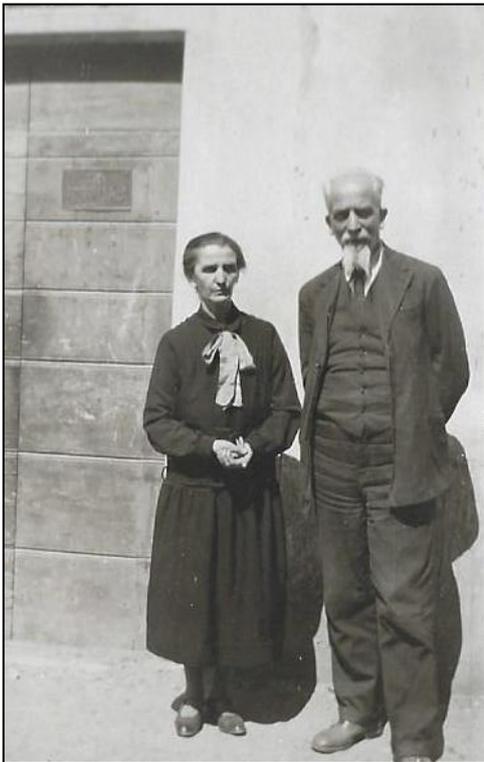
Queste foto di inizio se-
colo sono di una bellezza
straordinaria per il moti-
vo molto semplice che i
primi fotografi erano in
realtà dei pittori che si
cimentavano con questi
nuovi mezzi, nei quali
trasfondevano tutta la
loro arte.



1920:
Lydia, figlia di Giulia (che sposerà Mario Zaro), sorella del pittore.
E' fotografata al porto di Intra accanto
ad una bicicletta motorizzata molto diffusa in quegli anni.



1930:
Giuseppe Rinaldi
in piazza Teatro a Intra,
sotto il monumento
a Vittorio Emanuele II,
con un giovinetto
non identificato
in divisa da collegiale.



1930 e 1931:

Giuseppe, sempre elegantissimo,
con la moglie Maria, dall'usuale espressione accigliata e severa.

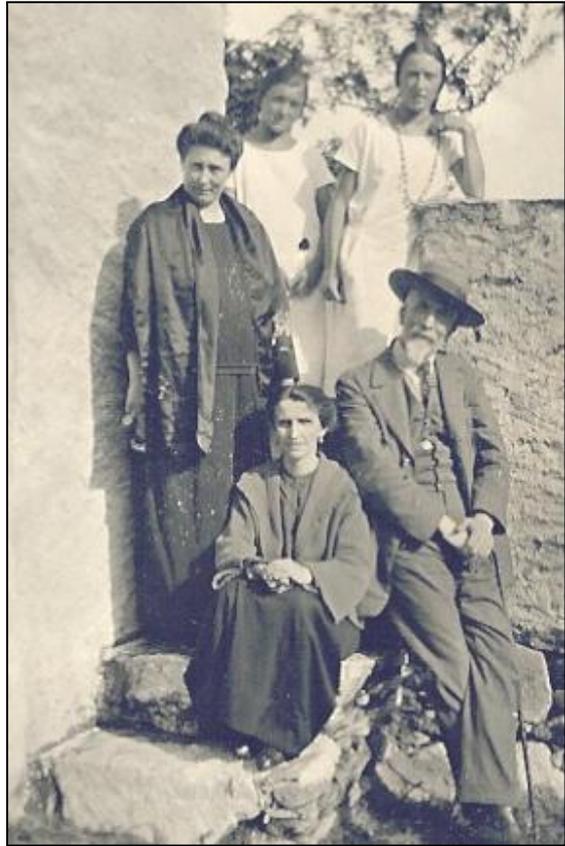
1932:

Giuseppe, un'inedita
sorridente moglie Maria,
il figlio Luigi
ed alcune amiche.

Sullo sfondo la colonna
del porto vecchio di Intra
ed il palazzo
delle Beccherie.



1935:
Giuseppe con la moglie Maria
ed alcune amiche.



1940:
con il figlio Luigi, la di lui moglie Francesca con sua madre Rosa
e il cugino Giuseppe Camiolo.

Sullo sfondo il muraglione del porto vecchio (con le lavandaie al lavoro) e
la tettoia dell'imbarcadero (agenzia lacuale) di Intra.



La semplice tomba di Giuseppe Rinaldi
nel cimitero di Intra.

Parlano di lui

Il Comanducci, fondamentale enciclopedia dei pittori, così scrive:

Rinaldi Giuseppe, nato a Bergamo nell'ottobre del 1870, visse a Intra. Fu allievo di Cesare Tallone, all'Accademia Carrara della sua città, ed a Bergamo espose i suoi lavori nelle esposizioni annuali della Accademia e del Circolo Artistico. Fu presente anche a manifestazioni artistiche svoltesi ad Intra. Nel 1906 per conto di un privato si recò in Argentina ed ivi eseguì quadri d'ambiente nelle Pampas, nonché copie di quadri dello stesso soggetto, esistenti nei musei di Buenos Aires, Rosario e La Plata. I suoi migliori dipinti sono ritratti, interni di chiese e rustici.

Il pittore intrese Giuseppe Rinaldi

Parliamo di un noto pittore del passato, ingiustamente dimenticato; nemmeno una recente monografia sui pittori del Verbano, edita da De Agostini lo ha meritatamente menzionato, eppure per molti anni ha avuto una «bottega d'arte» proprio nel centro della nostra Intra.

Il pittore Giuseppe Rinaldi nacque a Bergamo nell'ottobre del 1870, visse ed esercitò la sua professione a Intra, esattamente sotto la Biblioteca Civica, dove attualmente vi è il Bar Verbano. I vecchi intresi ancora lo ricordano: alto di statura, con una bella barbetta bianca ed il cappello a larghe tese. Fu allievo di Cesare Tallone, all'Accademia Carrara della sua città, ed a Bergamo espose i suoi lavori nelle esposizioni annuali dell'Accademia e del Circolo Artistico. Fu presente e a numerose manifestazioni artistiche svoltesi ad Intra.

Nel 1906 per conto di un



privato si recò nell'Argentina ed ivi eseguì quadri d'ambiente nelle Pampas nonché copie di quadri dello stesso soggetto esistenti nei Musei di Buenos Aires, Rosario e La Plata. I suoi migliori dipinti sono ritratti interni di chiese e rustici. Lo cita il Comanducci nel suo ormai famoso Catalogo.

Nella galleria dei ritratti dei benefattori dell'Asilo di Intra, qualche quadro è stato eseguito di Sua mano. Le sue opere si trovano in parecchie case intresi, a Milano, in Svizzera, in Argentina; altre sono in possesso del figlio, cav. Gigi Rinaldi, trasferitosi da un anno a Varese, ma ancora assiduo lettore del nostro giornale, che riceve puntualmente tutte le settimane.

Abbiamo creduto doveroso rendere omaggio a questo illustre pittore che dal 1948 giace nel cimitero di Intra.

*gabriella
frattini rosi*

Un articolo di giornale su Giuseppe Rinaldi.

Il nipote Liborio Rinaldi ricorda....

Quando mio nonno Giuseppe morì, io avevo solo cinque anni, per cui i ricordi che ho di lui sono necessariamente molto modesti, anche se il passare del tempo probabilmente li arricchisce indebitamente, forse riscrivendoli a mia insaputa.

Ricordo numero uno

Bambino di cinque anni, correvo come al solito per il corridoio semibuio. La vecchia casa ottocentesca dei nonni è piena d'angoli misteriosi, d'odori d'antico, di profumi di colori ad olio esalanti da barattoli mal chiusi, di quadri di santi e d'antenati che ti guardano con aria severa e di perenne rimprovero.

Ma quel pomeriggio c'era un'aria strana: girava per casa gente mai vista, la stanza da letto dei nonni era chiusa e ogni tanto usciva qualcuno con le lacrime agli occhi. Incurante di tutto ciò, io correvo per il lungo corridoio semibuio, preso nelle fantasie e nei giochi da bambino, quando sentii, la risento ancora oggi, la calda voce ferma e forte di mio nonno gridare: "datemi il sole... datemi il sole..."

Mi accostai alla camera da letto, schiusi il pesante uscio ad un solo battente e intravidi la nonna schiudere le ante della finestra... un raggio di luce colpì la lunga bella barba bianca di mio nonno, mio nonno disteso sul letto, tanta gente piangente attorno a lui. "Datemi il sole..." disse ancora una volta mio nonno, alludendo forse a quel sole, a quella luce che aveva inseguito a lungo fin nelle sconfinata praterie argentine, cercando di trattenerla imbrigliandola in tutti i suoi quadri, ma non riconobbi più la voce, era divenuta un rantolo, e poi non disse più niente, non disse più niente, il nonno Beppe.



Leonardo Stroppa
Donna velata

Ricordo numero due

Avevo l'abitudine, poiché lo studio da pittore di mio nonno era al piano terra della casa ove abitavo da fanciullo, nella piazza Teatro di Intra, di scendere in quel grande salone e girare con la mia bicicletta tra cavalletti, quadri, carte e quant'altro affollava appunto lo studio. Un giorno che il nonno era fuori per certe faccende, mi scatenai più del solito, fino a finire contro un quadro, rompendone il vetro. Era un delicato acquerello di Stroppa, che raffigurava una donna velata, ma forse in realtà voleva semplicemente raffigurare un sogno svanito, immagine che il nonno guardava spesso, immerso nei suoi pensieri. Stetti tutta la mattina a casa, in grande apprensione, in attesa del nonno e delle fatali conseguenze. Come sentii suonare mezzogiorno, certo del rientro del nonno, molto abitudinario, scesi in studio e lo vidi, seduto su una seggiola, tutto assorto a contemplare il quadro danneggiato, fumando l'inseparabile pipa, avvolto in

azzurre volute di fumo.

Non ebbi dubbi: con le lacrime agli occhi corsi verso di lui e mi buttai tra le sue braccia, sprofondando il viso nella sua barba bianca. Il nonno non aveva certo avuto dubbi sull'autore della malefatta, ma non disse una parola, o almeno così mi sembra di ricordare oggi: semplicemente mi poggiò la mano sul capo e mi sprofondò ancora di più il viso nella sua barba, con un gesto burbero ma delicato ad un tempo di perdono e di amore, che mi gonfiò gli occhi di lacrime.

Quella pressione, quel profumo di tabacco misto all'inconfondibile forte odore dei colori ad olio che emanava la sua barba, queste sensazioni le sento immutate ancora oggi, sfidando il passare degli anni, e al ricordo gli occhi mi si gonfiano di pianto come allora, o forse ancora di più.

Ricordo numero tre

La piazza Vittorio Emanuele II ad Intra era un'ampia rettangolare piazza da un lato aperta verso il lago e dall'altra chiusa dall'ottocentesco Teatro Sociale, piacevole imitazione in sedicesimo della Scala di Milano; al centro tre grandi aiuole, abbellite da una fontana, da panchine in granito e dal grande monumento bronzeo del re Vittorio Emanuele II. A sinistra e a destra della piazza sorgevano due severi palazzi, concepiti secondo l'austera architettura della buona borghesia piemontese.

Mio nonno aveva lo studio di pittore in quella piazza, da tutti chiamata piazza Teatro. Pur vivendo tra numerosi impressionisti, scapigliati e divisionisti, che nei decenni a cavallo dei due secoli ed in pratica fino alla seconda guerra mondiale trassero ispirazione dal lago Maggiore e dalle sue amene colline dell'entroterra, non amava dipingere, com'era di moda allora, 'en plein air'; faceva sì lunghe passeggiate per solitari polverosi viottoli di campagna, ma poi dipingeva nel suo studio, reinterpretando liberamente paesaggi ammirati e personaggi incontrati, camminando a piedi, spesso sottobraccio a mia nonna Maria.

Spesso, bambino di pochi anni, avevo dai miei genitori il permesso di scendere nel suo studio e di girovagare, non senza un malcelato timore, tra forti odori di colori, tele con figure minacciose, impressionanti candidi busti di gesso orrendamente monchi di braccia e di gambe. L'ultimo anno della sua vita, correva il quarantotto, mio nonno, che già debole non usciva più da casa se non per attraversare la piazza e recarsi nello studio (abitavano, i nonni, nel palazzo di fronte), quell'anno mio nonno lo trascorse in pratica tutto a dipingere con passione e sofferenza un sinistro ritratto di san Girolamo. Vecchio, macilento, seminudo, era ritratto nella sua grotta d'eremita, con nella mano sinistra un teschio e nella destra l'evangelo: la figura prendeva vita un giorno dopo l'altro in una grande tela. Dapprincipio timoroso (avevo cinque anni!), poi quasi affascinato, passavo lunghe ore a fissare, come ipnotizzato, lo sguardo severo e corruciato del Santo.



Piazza Teatro di Intra nel 1860 in una splendida foto di Carlo Luigi Gaetini (1825-1899). Giuseppe Rinaldi aveva lo studio al piano terra dell'edificio, costruito nel 1848, a sinistra (nella foto) del Teatro Sociale, demolito nel 1960. Al primo piano dello stesso edificio abitò il pittore Daniele Ranzoni, mentre al secondo piano abitò la famiglia del figlio Luigi dal 1937 al 1968. Il pittore Giuseppe Rinaldi abitò invece nel palazzo sulla destra (nella foto) del Teatro.

Fungeva da modello uno strano figuro (dal quale stavo ben lontano, mettendomi dietro alle spalle protettive di mio nonno), essendo il modello stesso ancora più impressionante del proprio ritratto. Emaciato, con una lunga disordinata barba nera, col villosa petto nudo, lo sguardo perso in chissà quali dolorosi ricordi, non diceva parola per tutta la giornata: si prestava a tale lavoro in cambio di un frugale desinare, che consumava nel retro dello studio, e di pochi spiccioli; avrà avuto sì e no cinquant'anni, ma a me sembrava che ne potesse avere almeno cento.

lo guardavo alternativamente il ritratto ed il modello, li confondevo in un tutt'uno e provavo, quando incrociavo i due sguardi, un freddo oscuro sottile brivido.

Mio nonno morì, gli anni passarono ed il grande ritratto del San Girolamo finì appeso nella sala da pranzo di un mio parente svizzero di Zurigo, cugino di mio padre.

Quando ebbi più o meno quindici anni, capilai in una banda di ragazzotti dalle idee un poco strane. Infatti crescevamo leggendo con avidità Salgari ed i 'Ragazzi della via Paal'. Pertanto, nell'estate del cinquant'otto, pensammo bene (che tempi erano quelli!), intrepidi soldati d'improbabili avventure, di trascorrere gli assolati interminabili pomeriggi di vacanza a presidiare l'argine del torrente san Bernardino, che separa Intra da Pallanza, per impedire ai nostri coetanei dell'altra sponda del fiume di valicarlo e di invaderci; analoga cosa faceva una similare ma opposta banda di pallanzesi sull'altra riva del torrente.

Spesso le pattuglie, con improvvise sortite, guadavano il fiume e venivano in contatto tra di loro; ci si azzuffava allora con buona volontà, rotolandoci per le pozze del torrente, esile rigagnolo d'acqua a causa della sua secca estiva. Dopo esserci menati per bene, sfiniti, ci si sedeva tutti in cerchio sulle enormi levigate bocce del fiume a parlamentare e a mangiare, dividendoci senza problemi i panini della merenda, che c'eravamo portati da casa, preparati dalle nostre madri.

In uno di quei pomeriggi, esplorando la zona alta del fiume, presso il bel ponte di ferro, detto del Plusc, c'imbattemmo, inoltrandoci dentro ad un'intricata macchia d'arbusti e di sterpaglie, in una casupola di legno e di frasche. Pensando di aver scoperto una testa di ponte dei pallanzesi, iniziammo veloci la sua demolizione, ma un urlo gutturale ci fermò durante l'opera: qualcuno sopraggiungeva e ci stava gridando qualcosa. Ci voltammo e vedemmo avanzare un vecchio, che, agitando un nodoso bastone, stava sbraitando contro di noi: stavamo distruggendo la sua casa, ci sembrò di capire che dicesse. Immediatamente i miei amici fuggirono spaventati; io invece rimasi immobile, pietrificato dal terrore: di fronte a me c'era addirittura il San Girolamo di dieci anni prima, ancora più emaciato, ancora più con lo sguardo disperato, con la lunga barba disordinata, ora però completamente bianca. Mi feci forza e, finalmente scuotendomi, scappai via anch'io.

Passai settimane di notti agitate. Sognavo il quadro di mio nonno, che all'improvviso mi era tornato in mente in ogni particolare: il san Girolamo usciva dalla tela, mi tendeva il teschio e l'Evangelo che teneva nelle mani ossute e mi avvolgeva con la sua barba, sempre più lunga, sempre più stretta attorno a me, fino a soffocarmi: mi svegliavo con un urlo, imperlato di sudore.

Non ne potei più; facendomi coraggio un giorno tornai solo al fiume, mi diressi alla casupola per tentare di dividere il sogno dalla realtà e liberarmi così da quell'incubo, ma... c'era gente intorno, carabinieri, persone in camice bianco, sull'argine una barella con un lenzuolo che copriva malamente un corpo; dal lenzuolo usciva, penzoloni ed inerte, magrissimo, il braccio inanimato del mio San Girolamo.

Con il cuore in gola m'infilai nella cerchia del gruppetto di curiosi e sfaccendati, che stazionavano numerosi, e così colsi brandelli di conversazione.

"E' da due giorni che è morto..."

"L'ha trovato un pescatore questa mattina..."

"Poveretto, dopo tanta galera, questa fine!"

La piccola folla si schiuse: stava sopraggiungendo, accompagnata da un prete di un paese vicino, una donna che, pur essendo ormai avanti negli anni, faceva intuire a tratti una bellezza ormai certo appassita, ma che un tempo doveva essere stata vigorosa. Sul viso la trac-

cia di un sorriso, melanconico e triste. Lasciava dietro di sé una scia di volgare eccitante profumo.

Si avvicinò alla barella, un carabiniere alzò il lenzuolo, tutta la folla si alzò insieme in punta di piedi, e così tutti videro nulla esattamente come prima, la donna disse di sì abbassando il capo e quindi, silenziosa come era giunta, se ne andò, uscendo di scena e perdendosi lontano, inseguita da avidi sguardi.

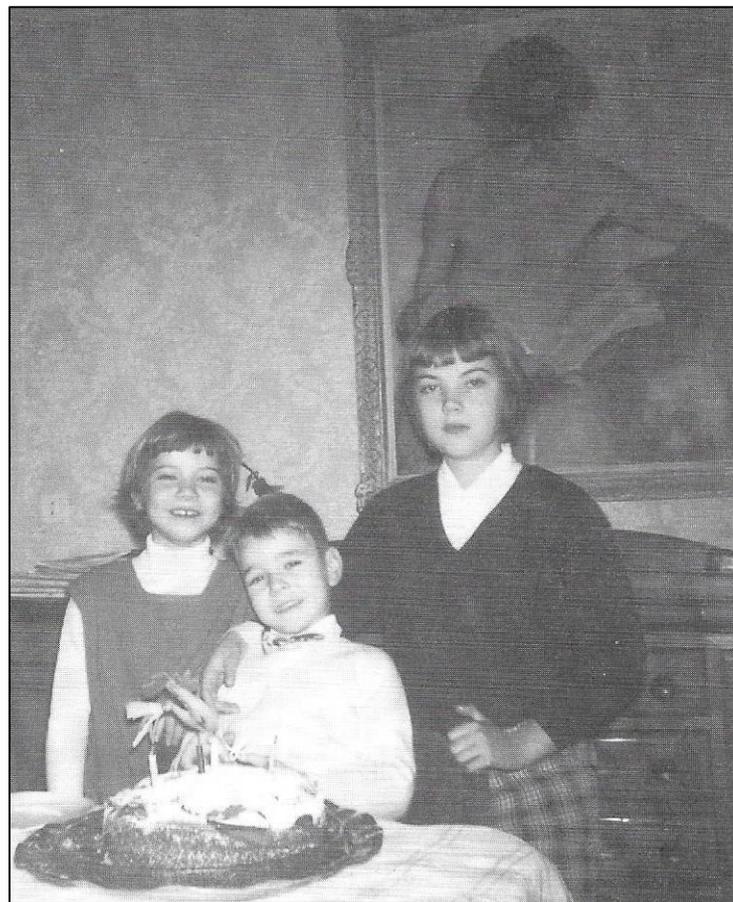
"T'è vist? E' ancora proprio bella!"

"Io l'ho conosciuta ai tempi del fatto: ero un bocia, ma mi ricordo che l'era una meraviglia!"

"Quand' l'è stai?"

"Durante la grande guerra, lei era nella casa di via degli Orti, non faceva però la quindicina; era fissa: qualcuno diceva che fosse la vera padrona".

"La fatalità! Il povero reduce creduto disperso durante l'avanzata sul Piave e che invece, dopo un anno d'ospedale, torna a casa pieno di medaglie. Non trova la moglie, la crede andata chissà dove, mangiata dalla guerra, nessuno che gli dice la verità. Lui vuole passare una serata allegra, per dimenticare tutto..."



Le frasi spezzate mi rimbombavano nella testa, ruotando come un mulinello e piano piano si fondevano costruendo una storia d'amore e di morte.

"Entra nella casa, nessuno lo riconosce, va in camera e trova... sua moglie!"

"Un macello! Hanno dovuto chiamare di rinforzo i carabinieri anche da Pallanza, per fermarlo: con il pugnale da ardito che teneva sotto al cappotto intanto lui aveva già sgozzato sotto gli occhi della moglie il cliente e feriti non so quanti altri..."

"E' uscito dal carcere dopo trent'anni, mi sembra nel '47 o nel '48".

"Sì, ma l'è rimast mezz matt, faceva lavori da niente, viveva come un barbone, non parlava mai con nessuno".

Per molti anni quando andavo a Zurigo a trovare quel mio parente svizzero, oggi morto anche lui, e guardavo, appeso sulla parete della sala, il grande ritratto del San Girolamo, e incrociavo quegli occhi spiritati, nei quali leggevo il dolore infinito di una vita, provavo sempre un freddo oscuro sottile brivido di paura.

Zurigo, 1965.

Cristina, Andrea e Rita Schiavi
con alle spalle il dipinto del San Girolamo.

Sono le nipoti di Guido Schiavi,
fratello di Maria, moglie di Giuseppe Rinaldi.

Il nipote Giuseppe Rinaldi ricorda....

Avevo solo 6 anni nell'ormai lontano 1944, ma ricordo ancora con certezza un fatto curioso che ebbe come protagonista il mio nonno, il pittore Giuseppe Rinaldi, del quale mi onoro di portare il nome.

Il nonno aveva lo studio a Intra e nell'ampio locale con due vetrate, ove ora c'è il bar Verbanò, v'era appesi sulle pareti numerose sue opere.

Il nonno è stato un eccellente ritrattista e tra i quadri in mostra faceva bella mostra di sé il dittatore russo Lenin, perché le sue caratteristiche somatiche avevano interessato l'artista.



Piazza Teatro di Intra dopo la grande alluvione
del 2 Ottobre 1865.

Il nonno non era un rivoluzionario, bensì nutriva idee liberali: lo dimostra il bellissimo ritratto del Conte Camillo Benso di Cavour ancora oggi visibile presso l'omonimo bar di Bergamo alta. Purtroppo in quegli anni bui lo studio del nonno era proprio sulla piazza dove sopra di lui, nei locali dell'allora Biblioteca Civica Ceretti, c'era il comando delle SS, mentre nell'attiguo Teatro Sociale si era insediata la X Mas.

Un caporione fascista, con tanto di manganello e di pistola al fianco, passava ogni giorno a salutare il nonno e si soffermava per vederlo dipingere, perché era molto interessato alle pittura. Ma il rapporto di quella strana amicizia, artistica, non certo politica, si interruppe bruscamente quando il milite scorse tra i molti quadri il famoso ritratto di Lenin.

Con molta arroganza e prepotenza al nonno fu intimato di distruggere il quadro, pena la

denuncia all'autorità tedesca.

Ma il nonno, uomo con un forte carattere, non si fece intimorire da quelle minacce e in una sola notte, dipinse un bellissimo ritratto di Benito Mussolini su un cavallo bianco e lo pose accanto al ritratto di Lenin, appesi entrambi in bella mostra davanti all'ingresso dello studio.



Mussolini sul cavallo bianco.
(foto)

Il giorno seguente, quando il federale venne a controllare la distruzione del quadro di Lenin, vide il quadro di Mussolini e, cosa rara per un caporione fascista, capì che la politica non c'entrava nulla, ma che quei due ritratti erano soltanto espressione artistica di un grande pittore. Se se ne andò brontolando, farfugliando non so quali parole di disappunto nei confronti del nonno.

I due ritratti rimasero appesi indisturbati a farsi compagnia nello studio. Solo molto più tardi capii che ritrarre Mussolini nel 1944 sul cavallo bianco con il quale sarebbe dovuto entrare in Alessandria d'Egitto era un atto decisamente rivoluzionario. Ma quel caporione fascista era troppo grezzo per capire quella neppur troppo velata ironia. In ogni caso, dopo il 25 Aprile 1945, per evitare altri fraintendimenti, il quadro sparì: il nonno mi disse che lo aveva esiliato nel solaio. Non venne distrutto, perché l'arte è arte e trascende il soggetto ritratto.

Quando poi, dopo la morte del nonno, volli andare nel solaio a rivedere quel famoso quadro del Duce, che forse aveva salvato la vita a mio nonno, lo trovai completamente distrutto. E il ritratto di Lenin, invece, che fine aveva fatto? Non lo seppi mai, anch'esso sparito insieme al suo pari compagno.

Questo che ho narrato è uno dei tanti aneddoti che sono rimasti nella mente: il ricordo del mio grande nonno non potrà mai cancellarsi, come la sua arte, che vive nelle case e nei musei di quanti hanno voluto rendergli onore appendendo i suoi quadri alle pareti.

Gli Scapigliati

A partire dal 1860, anno dell'unificazione del Regno d'Italia, si delineò nel Paese una decisa reazione al Romanticismo, visto come qualcosa di artificioso, privo di sincerità e di valori reali.

L'opposizione al Romanticismo si articolò in due direzioni, quasi contrapposte: una decisa tendenza al realismo, che venne cercato anche negli aspetti più strani e squallidi della vita, e il ritorno alla tradizione dotta ed elegante con l'imitazione dei classici. Questi due tipi di reazione possono essere sinteticamente rappresentati rispettivamente dalla Scapigliatura e dal Classicismo carducciano.



Daniele Ranzoni:
La contessa Arrivabene.

La *Scapigliatura* fu una corrente artistica formata da un gruppo di letterati e pittori prevalentemente lombardi che operarono tra il 1860 e il 1870 a Milano intorno a Giuseppe Rovani, il personaggio più significativo del movimento, sviluppando un nuovo modo di intendere la letteratura e creando le premesse di nuovi sviluppi letterari. Questi artisti reagivano sia contro le ultime manifestazioni del Romanticismo, sia contro la società stessa, che appariva al loro spirito come priva di slanci ed ideali, soggetta alle convenzioni ed ai pregiudizi. C'è da dire che l'appena raggiunta unità d'Italia provocava inesorabilmente una certa ingessatura della cultura ed una spinta verso la retorica. Come reazione essi crearono una poetica nuova nel linguaggio, che appariva prosaico e realistico, e nei temi, trattando con spregiudicatezza e cinismo situazioni insolite e volgari o addirittura immorali. Essi, preferendo aspetti ripugnanti e macabri della realtà, si ricollegarono al Naturalismo francese.

In coerenza con i temi affrontati, molti di questi artisti ebbero un'esistenza ribelle, stravagante, disordinata. Essi vollero stupire ed impressionare la società del tempo con i loro atteggiamenti e portarono nella letteratura concrete esigenze di rinnovamento; contribuirono inoltre al superamento del provincialismo tipico della cultura italiana, appena uscita dal regionalismo dei piccoli stati che costituivano l'Italia ante-unificazione, diffondendo il messaggio di poeti stranieri come Victor Hugo, Edgard Allan Poe, Charles Baudelaire, Heinrich Heine, ai quali essi a volte si ispirarono.

Fra gli Scapigliati sono importanti, oltre al Rovani, Cletto Arrighi, che con il suo romanzo *Scapigliatura* (il cui titolo vuole essere la traduzione della intraducibile parola francese *bohème*) diede il nome al movimento, Emilio Praga, Arrigo Boito, Iginio Ugo Tarchetti, Giovan-

ni Faldella, Alberto Cantoni, Carlo Pisani Dossi. Essi furono per lo più, oltre che poeti, anche

pittori, coltivando varie forme d'arte. La loro maggiore caratteristica è infatti, oltre ad una sensibilità torbida e ribelle, l'intima fusione tra arte e vita. Il loro atteggiamento non mancò di esercitare una notevole suggestione sulla letteratura ed in generale su tutta l'arte della fine dell'Ottocento ed oltre.



Paolo Troubetzkoy: maternità.

Nelle arti figurative la scapigliatura prese l'avvio dopo il 1865. Precursori del movimento in pittura sono considerati Giovanni Carnovali detto il Piccio e Federico Faruffini. Il processo di stemperamento della forma mediante dissolvenze cromatiche si compie attraverso la pittura evanescente di Tranquillo Cremona e il luminismo di Daniele Ranzoni, i due maggiori esponenti della scapigliatura pittorica.

Daniele Ranzoni (Intra 1843 - 1889) si avvicinò al movimento della scapigliatura lombarda. La sua pittura, basata su vibranti

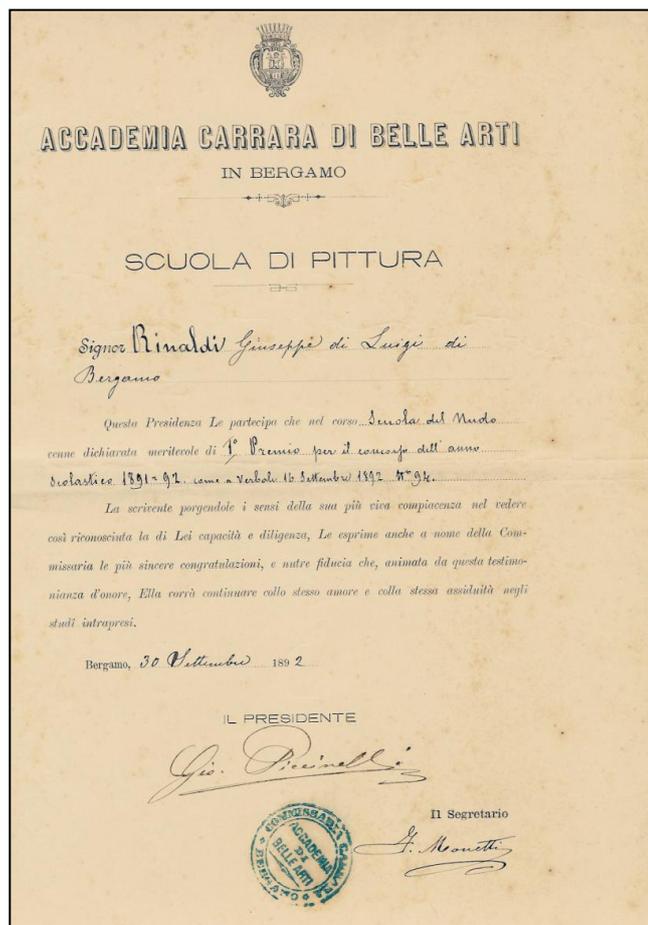
atmosfera, su luci rarefatte e diffuse, su un tratto filamentoso e sfrangiato, si mantenne esente dal sentimentalismo e dal virtuosismo tipici invece di Tranquillo Cremona. Di particolare rilievo sono i ritratti femminili, nei quali riecheggiano modi della pittura veneta del Settecento. Ad effetti luministici analoghi pervenne la scultura di Giuseppe Domenico Grandi e soprattutto di Paolo Troubetzkoy.

Paolo Troubetzkoy fu uno scultore di origine russa (Intra 1866 - Sona 1938). Nel 1884 si trasferì a Milano, dove entrò in contatto con l'ambiente della Scapigliatura, subendo l'influsso del modellato luministico delle sculture del Grandi e delle pitture del Cremona e del Ranzoni. Compì lunghi soggiorni a Parigi, dove si accostò allo stile di Rodin, negli Stati Uniti e in Russia, dove nel 1896 ebbe la cattedra di scultura all'Accademia di Mosca. Lo stile di Troubetzkoy, immediato, narrativo, dal tocco vibrante e ricco di morbidezze espressive, fece sì che le sue opere fossero anche definite dei quadri scolpiti. Sui lungo lago di Pallanza e di Intra vi sono numerosi busti di celebrità eseguiti dallo scultore.

Giuseppe Rinaldi, come detto, nacque a Bergamo nel 1870 e fin da giovanissimo coltivò la passione artistica del dipingere. Frequentò l'Accademia Carrara della sua città natale, ove fu allievo di Cesare Tallone, ed ebbe numerosi riconoscimenti ed attestati, con frequenti esposizioni di opere molto ammirate; frequentò quindi a Milano l'Accademia di Brera, ove ebbe anche il riconoscimento d'una medaglia d'oro.



Riconoscimenti dell'Accademia Carrara di Bergamo: il primo a firma Tallone.



Il lago Maggiore, ed in particolare la zona del Verbano e del suo variegato entroterra, ha da sempre attratto viaggiatori, poeti, artisti. Ma in particolare a cavallo tra il 1800 e il 1900 si creò una straordinaria concentrazione di pittori e scultori, alcuni del posto, come il già citato Daniele Ranzoni, e molti altri, tra cui Achille Tomminetti, Vittore Grubicy de Dragon, i fratelli Troubetzkoy, Emilio Longoni, Carlo Fornara, Eugenio Gignous.

Entrando in contatto con questi artisti sia a Bergamo, sia a Milano, dato l'ambiente molto ristretto d'allora, Giuseppe Rinaldi sentì parlare del lago Maggiore, ove questi pittori risiedevano o si recavano spesso, e così decise di fare un grande passo di rottura, non solo dedicandosi

all'attività artistica, ma anche trasferendovisi trentenne, lasciando alle spalle la tradizionale, tranquilla e redditizia attività della famiglia.



L'Accademia di Belle Arti Carrara in una incisione del 1843 ed oggi.

L'Accademia Carrara è una pinacoteca ed un'accademia di belle arti che ha sede nella città di Bergamo. L'origine della pinacoteca si deve al conte Giacomo Carrara, mecenate e collezionista, grazie ad un generoso lascito alla città di Bergamo alla fine del settecento. Alla morte del conte, nel 1796, tutti i suoi beni furono dati in gestione a una Commissaria a favore dell'Accademia, che li gestì fino al 1958 quando la gestione passò nelle mani del comune di Bergamo. Nel 1810 fu costruito un nuovo edificio in forme neoclassiche progettato dall'architetto Simone Elia, allievo di Leopoldo Pollack. Il conte Carlo Marenzi, voluto dallo stesso Carrara nella Commissaria, ebbe una grande influenza sullo sviluppo dell'accademia di cui fu, più volte, presidente fino al 1851, anno della sua morte. A lui, fra le altre, si deve l'acquisizione di una Madonna del Mantegna, un capolavoro di universale bellezza, e la valorizzazione di Giovanni Carnovali, il Piccio. Un altro personaggio strettamente legato alla storia dell'Accademia fu il conte Guglielmo Lochis, che lasciò parte della sua enorme raccolta di quadri. Il museo negli anni ha continuato ad incrementare il proprio patrimonio artistico con acquisizioni e donazioni. Già nel 1793 il conte Giacomo Carrara volle che nello stesso luogo si iniziassero i corsi di disegno e di pittura. La scuola nel 1988 è divenuta Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta. Nel 1991 si è aggiunta la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea.

Quando Giuseppe arrivò nel 1900 sul lago Maggiore, aveva già avuto modo di avvicinarsi agli scapigliati che operavano a Brera e le sue opere di quel periodo ne risentirono particolarmente, fino a cogliere anche echi del divisionismo.

Andato in Argentina, il suo stile virò verso un tardo romanticismo, che lo guidò poi per molti anni anche dopo il suo rientro in Italia.

Negli anni della vecchiaia, che coincisero con la guerra e il dopo guerra, si accostò poi inevitabilmente al neo realismo, evidente nella grande raffigurazione di San Gerolamo, una delle sue ultime opere.

Documento autografo di Achille Tominetti

Il pittore Achille Tominetti risiedette molti anni a Miazzina, piccolo paese nell'entroterra verbanese ove erano nati i suoi genitori: nella piazza della chiesa v'è un busto di bronzo in suo ricordo.

Il 21 aprile 1904 il pittore scrive al geometra Vittore Rossi di Suna per richiedere un suo intervento urgente:

“Carissimo Sign. Rossi, M’incaricano d’avvisarla, che urge la di Lei venuta a Miazzina, per dare le disposizioni sui lavori alla casetta di nuova costruzione del sign. Piovella, essendo che, col primo Maggio prossimo, deve essere abitata.

E per tali disposizioni credo avrà già avuto ordine dal sign. Piovella stesso.

Salutandola distintamente

Suo Tominetti”.



Tominetti deve infatti prendere possesso della nuova casa del signor Piovella, ma i lavori sono in ritardo ed allora ritiene opportuno sollecitare personalmente il geometra, per la rapida conclusione dei lavori.



In realtà Tominetti prese possesso dell'abitazione solo qualche mese dopo, in quanto i lavori subirono vistosi ritardi, come testimonia uno scritto del proprietario sempre al geometra Rossi:

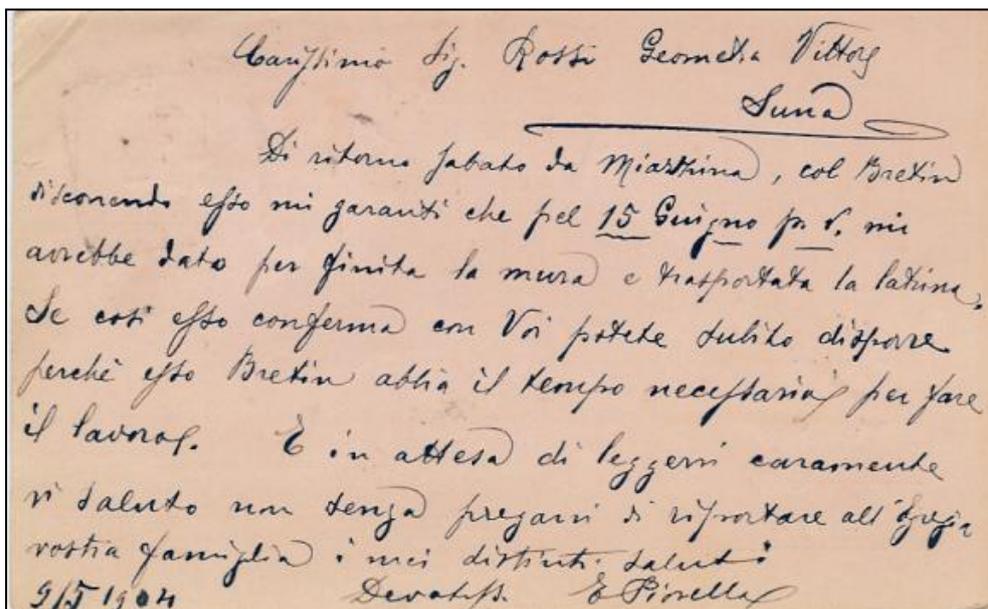
"Carissimo Sig. Rossi Geometra Vittore Suna

Di ritorno sabato da Miazzina, col Bretin discorrendo esso mi garantì che pel 15 Giugno p.v. mi avrebbe dato per finita la mura e trasportata la latrina.

Se così esso conferma con Voi potete subito disporre perché esso Bertin abbia il tempo necessario per fare il lavoro. E in attesa di leggervi caramente vi saluto non senza pregarvi di riportare all'Egregia Vostra famiglia i miei distinti saluti.

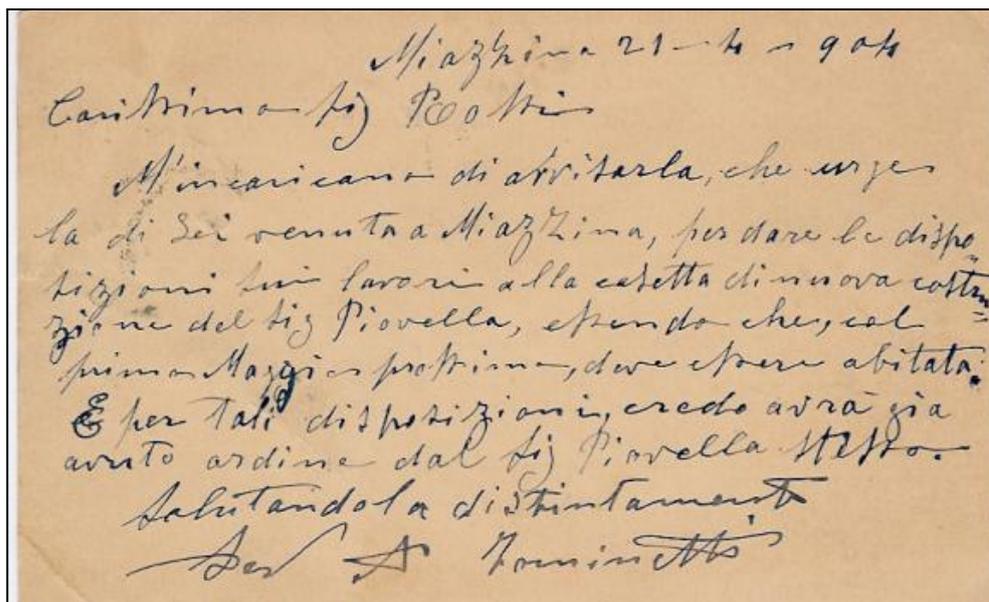
Devotissimo E. Piovela

9/5/04"



Carissimo Sig. Rossi Geometra Vittore
Suna

Di ritorno sabato da Miazzina, col Bretin
discorrendo esso mi garantì che pel 15 Giugno p.v. mi
avrebbe dato per finita la mura e trasportata la latrina.
Se così esso conferma con Voi potete subito disporre
perché esso Bertin abbia il tempo necessario per fare
il lavoro. E in attesa di leggervi caramente
vi saluto non senza pregarvi di riportare all'Egregia
vostra famiglia i miei distinti saluti.
9/5/04 Devotissimo E. Piovela



Miazzina 21-4-04
Carissimo Sig. Rossi

M'incaricano di avvertirvi, che un
la di Sei venuta a Miazzina, per dare le dispo-
sizioni sui lavori alla casetta di nuova costru-
zione del Sig. Piovela, essendo che, col
prima Maggio prossimo, dove essere abitata.
E per tali disposizioni, credo avra già
avuto ordine dal Sig. Piovela stesso.
Salutandola distintamente
Des. A. Tominetti

Documento autografo di Camillo Boito

A Miazzina in quello stesso periodo approdarono vari artisti, attratti dalla salubrità del clima (non per nulla in quel paese venne edificato anche un importante tubercolosario, attivo in tale funzione fino alla fine del 1960, noto come "Eremo") e incantati dai suggestivi scorci panoramici sul sottostante lago Maggiore.

Soggiornò a lungo in quel Paese anche Camillo Boito (1836-1914).



Quest'artista, architetto e scrittore, fu fratello del più noto Arrigo, compositore e librettista. Dal 1860 al 1908 insegnò all'Accademia delle Belle Arti di Brera e fu quindi uno dei professori di Giuseppe Rinaldi; dal 1865, per 43 anni, fu docente al Politecnico di Milano. Teorico del restauro architettonico, diffuse la cultura neoromanica in Italia: suoi interventi furono il restauro di Porta Ticinese a Milano (1861), lo scalone di palazzo Franchetti a Venezia (1882), il portale di bronzo per la chiesa del Santo a Padova (1899). Oltre a studi sull'architettura, scrisse nel 1876 la raccolta di novelle *Storielle vane* e nel 1883 *Senso e altre storielle vane*, fra cui *Il maestro di Setticlavio* (1891). Venne annoverato anch'egli nel grande movimento degli scapigliati, anche se più razionale e meno attento alle problematiche sociali rispetto agli altri artisti di quel movimento.

Avendo una casetta a Miazzina, scrisse anch'egli spesso al geometra Vittore Rossi, attivissimo professionista della zona, oltre che consigliere comunale di Cossogno, per pregarlo di intervenire per risolvere continue e fastidiose beghe di confine con i vicini.

Eccone una per tutte:

"Milano, 20 marzo 1904

Preg. Signore,

Venerdì prossimo, il giorno 25, arriverò a Intra alle ore 11.35. Avrei caro di parlarle al proposito della casetta di Miazzina, che è stata comperata dalla Sig.a Castiglioni.

Potrebbe Ella, senza Suo incomodo, fare una corsa a Intra? Se fosse impedito voglia scrivermi una posta in via P. Amedeo N. 1.

Suo dev.mo C. Boito"

(Come si evince da altri scritti, la bega riguardava il solito muro di confine)



Milano 20 marzo
Sp. Sig. ignone
Venerdì prossimo, il
giorno 25, arriverò a Tatra
alle ore 11.35. Avrei
caro di parlarle al proposito
della casetta di Minggiana,
che è stata comprata
dalla Sig. Barbieri.
Potrebbe ella, senza suo
inconcomodo, fare una corsa
a Tatra? Se fosse inopi-
dita voglia scrivermi una
parola in Via S. Amadeo n. 1.
Suo dev. C. Boito

Il carteggio di Giuseppe Rinaldi

La cartolina postale, a cavallo tra il 1800 ed il 1900, fu un mezzo usatissimo di corrispondenza, per trattare sia affari privati, sia commerciali.

Ciò era dovuto a svariati motivi, tra i quali si possono citare l'economicità del servizio e l'efficienza delle Regie Poste, grazie alle quali la corrispondenza veniva recapitata nell'arco di uno-due giorni.



Giuseppe Rinaldi era un conservatore, nonché un collezionista; grazie a ciò sono pervenute in perfetto stato di conservazione numerose cartoline ricevute dallo stesso da parenti ed amici, che hanno permesso di ricostruire alcuni aspetti della sua vita soprattutto nei primissimi anni del suo trasferimento da Bergamo a Intra.

Sono di seguito riportate tutte le cartoline che è stato possibile

recuperare, precedute da alcuni frontespizi delle stesse, a titolo d'esempio della loro interessante tipologia.

Dagli indirizzi si evince il frequente cambio di residenza di Giuseppe Rinaldi in quei primi anni, mentre dal matrimonio in poi si stabilì stabilmente nella casa di piazza Teatro, ove sarebbe vissuto fino alla morte. Sulla stessa piazza, di fronte all'abitazione, aveva lo studio di pittore.



E' interessante anche notare che spesso l'indirizzo è approssimativo (a volte per identificare Intra si fa seguire l'allora più famosa "Pallanza", normalmente si precisa la località con "Lago Maggiore", una sola volta Intra è indicata in "Provincia di Novara"); ciò nonostante la corrispondenza arrivava sempre, segno della buona volontà degli smistatori postali di allora. Un indirizzo cita il solo nome di Giuseppe Rinaldi e la città di Intra, senza via, segno che il pittore iniziava ad essere abbastanza noto nella cittadina e che i postini non si tiravano indietro di fronte a simili vaghezze di indirizzi.







Intra Pallanza



Come detto, negli indirizzi spesso Intra veniva localizzata associandola al nome della vicina Pallanza, in quanto amministrativamente il comune di Intra si trovava nel circondario di Pallanza, provincia di Novara.

Verbania, che avrebbe unito i due comuni (più altri), sarebbe nata solo nel 1938. Documenta la dipendenza di Intra da Pallanza questo passaporto per l'interno, rilasciato a Luigi Rinaldi, figlio del pittore, il 22 Agosto del 1918, per permettere lo spostamento a Bergamo del fanciullo. In quegli anni infatti per permettere ai minori (sotto i 21 anni) di spostarsi all'interno d'Italia da una città all'altra era necessario questo documento, completo di motivazione del viaggio ed opportunamente autorizzato dai regi carabinieri. Infatti sul retro vi sono tutti i visti necessari, la durata del soggiorno e le avvertenze in caso di falsificazione del passaporto per l'interno.

Bollo straordinario

V. per il Bollo

Provincia di Novara

COMUNE DI INTRA

N. 1865 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI

Età anni *14*
 Statura m. *1.65*
 Capelli *castani*
 Fronte *media*
 Sopracciglia *cast.*
 Ciglia *is*
 Occhi *grigi*
 Naso *regolare*
 Bocca *is*
 Mento *is*
 Barba *is*
 Viso *ovale*
 Colorito *rosso*
 Corporatura *snella*
 Segni particolari *is*



Autenticità della fotografia
firma del richiedente

Il R. Commissario

Bollo d



Art. 83 del Reg. di P. S.



PASSAPORTO PER L'INTERNO

Il R. Commissario del Comune di INTRA
 Circondario di Pallanza Provincia di Novara rilascia
 il presente passaporto valevole per l'interno del Regno a

Rinaldi Luigi
 figlio di *Giuseppe*
 e di *Schiara Maria*
 nato in *Intra*
 Circondario di *Pallanza*
 Provincia di *Novara*
 addì *18 Giugno 1904* residente in *Intra*
 di professione *Studente*

in carta libera per uso di famiglia

dato a Intra il *22 Agosto 1918*

Il Reg. Commissario

[Signature]

Firma del richiedente

Luigi Rinaldi

Il Segretario

[Signature]



MILLENOVECENTO

Il 1900 è l'anno in cui Giuseppe, a trent'anni, lascia Bergamo e la sua famiglia per trasferirsi a Intra. Non è solo un cambio deciso di città (da un importante capoluogo ad una piccola cittadina di provincia), ma è un vero e proprio cambio di vita, in quanto Giuseppe abbandona un rassicurante tran-tran borghese da commerciante, per affrontare l'incerta vita del pittore.

Durante tutto l'anno, come emerge dal carteggio, non succede nulla di particolare; Giuseppe riceve ancora scritti dagli amici, che poi negli anni successivi andranno a diradarsi fino a finire. E' evidente l'ansia del padre, nel desiderare costanti notizie dal figlio, ansia che non cesserà negli anni seguenti. Assente è viceversa la madre, in quanto probabilmente Luigi era già convolato in seconde nozze.

Il 1900 è l'anno del regicidio di Umberto I avvenuto il 29 luglio a Monza, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci (1869 - 1901), giunto appositamente dall'America per compiere tale gesto; della notizia però – che scosse profondamente tutta l'Italia, per l'uccisione del “re buono” - non v'è alcuna traccia negli scritti di Luigi al figlio.



Cartolina realizzata per inviare alla real vedova, che diventerà la famosa regina madre Margherita, le condoglianze prestampate.

Al Pittore Giuseppe Rinaldi, Trattoria del Moretto,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 27/2/900

Bergamo Carlo Rinaldi:
27/2/900
A nome di mia famiglia, amici, colleghi
contraccambio affettuosa e cordiali saluti ed
auguri = Il Guglielmini spiacente di non essere
stato presente alla bicchierata d'addio (non sapendo) ti saluta
e ti fa mille auguri = Lunedì u.s. la bicchierata del Presidente
riuscì bene. Il Boris scrisse improvvisando una canzone in Bergamasco, io ci misi qualche raglio, e con
accompagnamento di chitarra la si è cantata parecchie volte.
Detta poesia poi venne musicata dal Mestatori e si cantò
sabato alla festa da ballo, con pieno successo. Il mio quadro
riposa ancora, volendo lasciarlo asciugare bene prima di finirlo. Il carnevale ed il corso? ...brrr... che freddo!
I ritratti del Papà sono tutti in cornice. Somigliano... tanti fratelli!!! Ti mando qualche giornale. Ciao, stammi
sano, e alla noia del lavoro non ci badare -
L'amico Bonomelli R.

Caro Rinaldi,
a nome di mia famiglia, amici, colleghi contraccambio affettuosi e cordiali saluti ed auguri. Il Guglielmini spiacente di non essere stato presente alla bicchierata d'addio (non sapendolo) ti saluta e ti fa mille auguri. Lunedì u.s. la bicchierata del Presidente riuscì bene. Il Boris scrisse improvvisando una canzone in Bergamasco, io ci misi qualche raglio, e con accompagnamento di chitarra la si è cantata parecchie volte. Detta poesia poi venne musicata dal Mestatori e si cantò sabato alla festa da ballo, con pieno successo. Il mio quadro

riposa ancora, volendo lasciarlo asciugare bene prima di finirlo. Il carnevale ed il corso? ...brrr... che freddo! I ritratti del Papà sono tutti in cornice. Somigliano... tanti fratelli!!! Ti mando qualche giornale. Ciao, stammi sano, e alla noia del lavoro non ci badare.
L'amico Bonomelli R.

Giuseppe alloggiò inizialmente presso la Trattoria del Moretto, che oggi non esiste più; il trasferimento creò grandi malumori in famiglia, specie nella madre, che non capì mai questa necessità di abbandonare gli affari di famiglia (un avviato negozio a Bergamo alta, gestito dal fratello Carlo) per andare fino in Piemonte ad inseguire sogni artistici.

L'amico Bonomelli scrive subito per ricordare la bicchierata d'addio, in un'atmosfera un poco scapigliata. V'è un riferimento anche ad un quadro, cui il Bonomelli lavorava stancamente.

Al sig. Giuseppe Rinaldi, Trattoria del Moretto, Lago Maggiore (Intra)
Bergamo, 13/3/900

Caro Giuseppe
13/3/900 Bergamo
Settimana scorsa non ti ho scritto, perché speravo di spedirti prima di sabato l'erbluf, e parlarne dell'incontro, ma non ho potuto prima. Sabato a mezzo posta te l'ho spedito, che con la tua prima mi saprai dire se l'hai ricevuto e se va bene. . . .
La mamma mi disse che quando verrai a Bergamo, s'intenderemo su quanto desideri c'ha essa. Noi tutti siamo di buona salute, come speriamo anche di te, si congratuliamo molto di quanto mi dicesti con l'ultima tua, tanti saluti di tutti e credimi tuo aff. P. L. R.

Caro Giuseppe,
settimana scorsa non ti ho scritto, perché speravo di spedirti prima di sabato l'erbluf, e parlarne dell'incontro, ma non ho potuto prima. Sabato a mezzo posta te lo spedii, che con la tua prima mi saprai dire se l'hai ricevuto e se va bene.
La mamma mi disse che quando verrai a Bergamo, s'intenderemo su quanto desideri c'ha essa. Noi tutti siamo di buona salute, come speriamo anche di te, ci congratuliamo molto di quanto mi dicesti con l'ultima tua, tanti saluti di tutti e credimi tuo aff. P. L. R.

Ciao e poi ciao.

Prima lettera del padre Luigi. Il mezzo scelto è sempre la cartolina postale e l'italiano – elemento ricorrente – è spesso d'ortografia incerta.

Le lettere sono sempre firmate con la sigla L. R. (Luigi Rinaldi), a volte – come qui – precedute dalla P. (Padre) e spesso post scritte con un saluto, come se il padre faticasse ad accomiarsi dal figlio.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 8 maggio 1900

Caro Giuseppe
13.5.90. Bergamo
L'ultima scorsa non ti ho scritto, perché speravo di spedirti prima di sabato l'oblietto, e speravo fermamente dell'incontro, ma non ho potuto prima sabato a mezzo posta te l'ho spedito, ma con la tua prima mi sopravi dire se l'hai ricevuto e se va bene. . . .
La mamma mi disse che quando verrai a Bergamo, s'intenderemo su quanto spedire da casa. . . . Noi tutti diamo di buona salute, come speriamo anche di te, si congratuliamo molto di quanto mi dicesti con l'ultima tua, tanto saluti a tutti e credimi tuo aff. P. L.R. (Visto e po' visto)

Caro Giuseppe,
devi sapere che tuo fratello Carlo subito dopo le feste Pasquali si mise a letto gravemente ammalato, e i primi tre giorni mi fece temere assai che volesse passare fra i più, però ora sta meglio, ed è in piedi e lavora. La Sign.a E.B. non a ancora di venire, a ½ Camotti fece sapere che da Roma si portava a Napoli, e poi non si seppe più nulla, perché non a mai scritto alla sua famiglia, così non si sa nemmeno quando verrà. L'anello che nominasti sull'ultima tua cartolina, non è abbastanza maturo, col tempo forse maturerà. Quel signor dell'Illustrazione gli ho pagato lire 5, mi disse

che sarebbe tornato nei primi dell'incipiente Maggio per saldare il saldo tua fattura in lire 10. Devo soddisfarlo sì o no? Attendo risposta. Oggi nulla di nuovo, raccomandandoti cordialmente l'Economia, passo di cuore a salutarti a nome di tutti, e credimi tuo aff. P. L.R.

A Giuseppe viene comunicata con disarmante semplicità la notizia di una grave malattia del fratello Carlo, che stava per mandarlo fra i più; Carlo, di salute cagionevole, morirà a 58 anni.

C'è un accenno ad un matrimonio (anello) non ancora concluso. Interessante l'invito ad essere parsimonioso, raccomandazione per altro superflua perché il pittore Giuseppe Rinaldi, dato anche il lavoro particolare che aveva, non visse mai nell'agio.

All'egregio signore Giuseppe Rinaldi Pittore, Trattoria del Moretto,
Intra (Lago Maggiore)
Milano, 12/5/900

Caro Beppe,
Milano 12.5.900
Abbiamo proprio la disdetta! Carlo ha lavorato con Lena tutta la settimana per essere in libertà e venire a Intra domani. Ma stanotte lo ha ripreso la nevralgia con forti dolori al capo e all'orecchio. Ha avuto troppa fretta di alzarsi e si vede che la nevralgia non era del tutto scomparsa. Ho chiamato il medico e sentirò quello che dice; credo che bisognerà che si curi per qualche giorno prima di andar via da casa. Impossibile pertanto che domani possa venire perché trovasi a letto e non vorrei che l'aria lo facesse peggiorare. Vedi che via di casa sarebbe un imbroglio. Speriamo che sia cosa di poca durata e possa venire presto ristabilito. Non posso oggi scrivere al signor Mora, perciò ti prego avvertirlo e prestargli tante scuse per Carlo. Scusa il disturbo, abbi i nostri saluti e credimi tuo cugino Lucio.

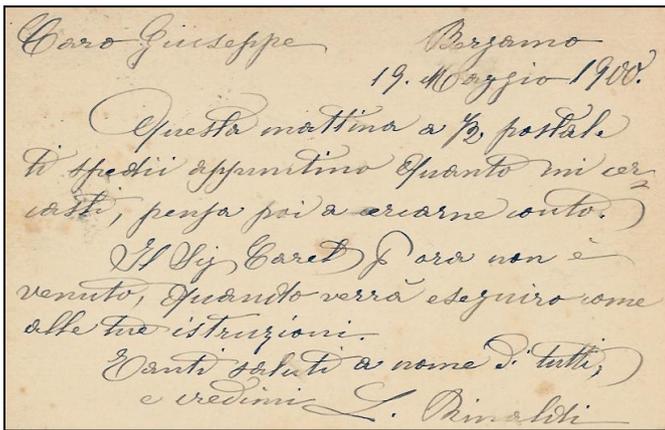
Caro Beppe,
abbiamo proprio la disdetta! Carlo ha lavorato con Lena tutta la settimana per essere in libertà e venire a Intra domani. Ma stanotte lo ha ripreso la nevralgia con forti dolori al capo e all'orecchio. Ha avuto troppa fretta di alzarsi e si vede che la nevralgia non era del tutto scomparsa. Ho chiamato il medico e sentirò quello che dice; credo che bisognerà che si curi per qualche giorno prima di andar via da casa. Impossibile pertanto che domani possa venire perché trovasi a letto e non vorrei che l'aria lo facesse peggiorare. Vedi che via di casa sarebbe un imbroglio. Speriamo che sia cosa di poca durata e possa venire presto ristabilito. Non posso oggi scrivere al signor Mora, perciò ti prego avvertirlo e prestargli tante scuse per Carlo. Scusa il disturbo, abbi i nostri saluti e credimi tuo cugino Lucio.

Basta un'indisposizione per far sì che i cento chilometri che separano Intra da Bergamo, e che anche allora si percorrevano in poche ore, divenisse spesso una distanza immensa.

Il signor Mora a cui si fa accenno è il titolare dello stabilimento di Arti Grafiche di Intra, ove Giuseppe lavorò per alcuni anni, prima di dedicarsi a tempo pieno all'attività di pittore.

Notare la conclusione scritta a 90°, non essendoci più spazio sulla cartolina. Questa era una prassi comune del tempo.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele n. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 19 maggio 1900



Caro Giuseppe Bergamo
19. Maggio 1900.
Questa mattina a ½ postale
ti spedii appunto quanto mi cer-
casti, pensa poi a cercarne conto.
Il signor Caretti ora non è
venuto, quando verrà eseguirò
come alle tue istruzioni.
Tanti saluti a nome di tutti,
e credimi L. Rinaldi

Caro Giuseppe,
questa mattina a ½ postale ti spedii appunto quanto
mi cercasti, pensa poi a cercarne conto.

Il signor Caretti ora non è venuto, quando verrà ese-
guirò come alle tue istruzioni.

Tanti saluti a nome di tutti e credimi

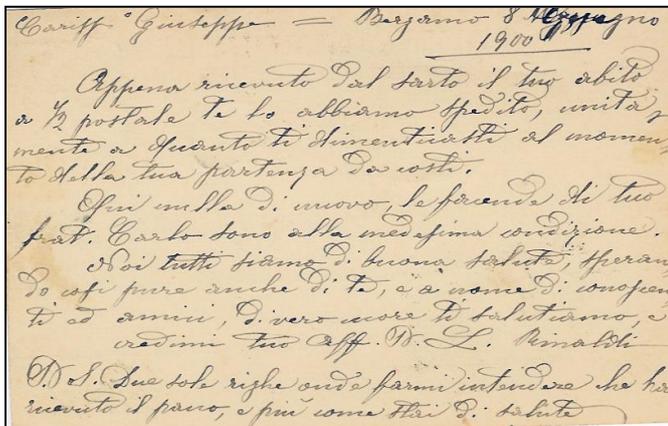
L. Rinaldi

Brevissima comunicazione di 'servizio' circa certi affari.

Giuseppe puntò sempre molto sulla piazza di Bergamo, ove la sua famiglia era ben conosciuta, per tentare di vendere i suoi quadri.

E' una delle rare volte che Luigi si firma per esteso, ma usando il cognome pur scrivendo al figlio!

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 8 giugno 1900



Carissimo Giuseppe - Bergamo 8 giugno 1900
Appena ricevuto dal sarto il tuo abito
a ½ postale te lo abbiamo spedito, unita-
mente a quanto ti dimenticasti al momen-
to della tua partenza da costì.
Qui nulla di nuovo, le faccende di tuo
frat. Carlo sono alla medesima condizione.
Noi tutti siamo di buona salute; speran-
do così pure anche di te, e a nome di conoscenti
e amici, di vero cuore ti salutiamo, e
credimi tuo aff. P. L. Rinaldi
P.S. Due sole righe onde farmi intendere che hai rice-
vuto il pacco, e più come stai di salute.

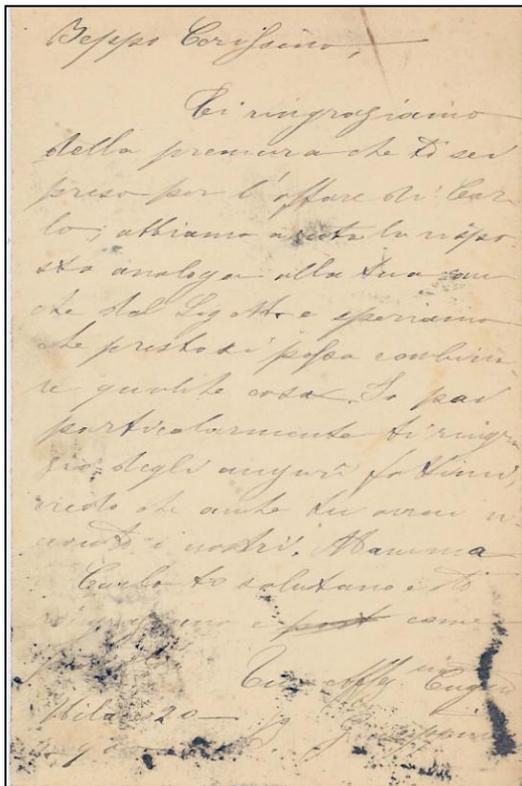
Carissimo Giuseppe,
Appena ricevuto dal sarto il tuo abito a ½ postale te
lo abbiamo spedito, unitamente a quanto ti dimentic-
casti al momento della tua partenza da costì.

Qui nulla di nuovo, le faccende di tuo fratello Carlo
sono alle medesime condizioni. Noi tutti siamo di
buona salute, sperando così pure anche di te, e a no-
me anche di conoscenti ed amici, di vero cuore ti salu-
tiamo, e credimi tuo aff. P. L. Rinaldi

P.S. Due sole righe onde farmi intendere che hai rice-
vuto il pacco, e più come stai di salute.

Un invito a scrivere per avere notizie, sia dell'abito confezionato a Bergamo, sia della salute: questa raccomanda-
zione sarà una costante, segno che il figlio Giuseppe era piuttosto pigro da questo punto di vista.

Signor Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Milano, 20 Giugno 1900



Beppe Carissimo,

Ti ringraziamo della premura che ti sei preso per l'affare di Carlo; abbiamo avuto la risposta analoga alla tua e speriamo che presto si possa combinare qualche cosa.

Io poi particolarmente ti ringrazio; degli auguri per Nani, credo che anche tu avrai avuto i nostri.

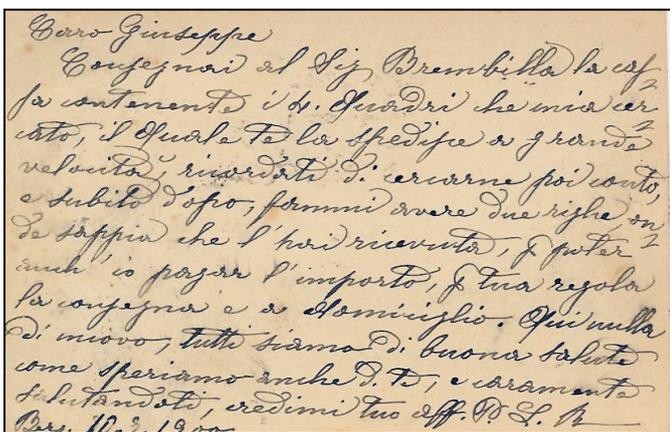
Mamma, Carlo ti salutano e ti ringraziano.

Tua aff.ma Cugina Giuseppina

Corrispondenza con la cugina di Milano, in merito ad un affare di compravendita non ancora concluso.

I rapporti con questo ramo della parentela, sempre per motivi economici, si sarebbero presto guastati.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 10 luglio 1900



Caro Giuseppe,

consegnerai al signor Brembilla la cassa contenente i 4 quadri che mi a cercato, il quale te la spedisce a grande velocità, ricordati di cercarne poi conto, e subito dopo, fammi avere due righe, onde sappia che l'hai ricevuta, e poter anch'io pagare l'importo, per tua regola la consegna e a domicilio. Qui nulla di nuovo, tutti siamo di buona salute come speriamo anche di te, e caramente salutandoti, credimi tuo aff. P. L.R.

Il pittore iniziava ad essere conosciuto ed era andata in porto la vendita di quattro quadri.

Signor Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 2 ottobre 1900

Carissimo Giuseppe
2 Ottobre 1900 Bergamo
Ti presento dal Sig. Dragoni per ritirare i tuoi lavori, il quale mi disse, sebbene sia chiusa l'esposizione, di pazientare fino alla fine dell'andante mese, perché aspetta da Roma diversi Signori, avrebbe piacere di fargli vedere l'esposizione completa.
Trovo inutile di parlarti della lettera del Sig. E.P. dal momento che sento da te stesso, che ti ha scritto il R.S.D.V.
Tua sorella sta meglio, e già da qualche giorno che viene abbasso, e attende al suo negozio.
Riguardo alla commissione che hai fatto coraggio, ho certo no riserivio.
Certo saluti da parte di tutti, a cred. tuo Aff. P. L. R.

Mi presentai al Sig. or Dragoni per ritirare i tuoi lavori, il quale mi disse, sebbene sia chiusa l'esposizione, di pazientare fino alla fine dell'andante mese, perché aspetta da Roma diversi Signori, avrebbe piacere di fargli vedere l'esposizione completa.

Trovo inutile di parlarti della lettera del Sig. E.P. dal momento che sento da te stesso, che ti ha scritto il R.S.D.V.

Tua sorella sta meglio, e già da qualche giorno che viene abbasso, e attende al suo negozio.

Riguardo alla commissione che hai fatto coraggio, ho certo, che riuscirai.

Tanti saluti da parte di tutti, e cred. Tuo Aff. P. L. R.

Giuseppe ha dei quadri all'esposizione annuale dell'Accademia di Carrara ed il direttore intende mostrarli anche dopo la sua chiusura.

Sulle cartoline generalmente – per motivi di privacy, diremmo oggi – non venivano mai scritti i nomi per esteso, ma solo le iniziali.

Anche la sorella Cleonice lavorava nel negozio di famiglia. Interessante la nota di incoraggiamento, circa un qualche affare che Giuseppe aveva confidato al padre.

Signor Pittore Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele II,
Intra (Lago Maggiore)
Genova, li 6 ottobre 1900

Amico carissimo
Genova li 6 Ottobre 1900
Vorrei presto vengo a trovarti, fammi sapere che linea debbo tenere dopo Milano. Sei stato ancora a Bergamo tu dopo l'ultima volta che ci siamo visti? Settimana scorsa venne da me un certo Testa e mi disse che 15 giorni fa' ti ha visto 2 volte sul sentierone.
Di salute come stai? dopo tanto tempo desidero tue nuove. Io e la mia famiglia stiamo benissimo e di quando in quando ti rammentiamo.
Affetti i più cordiali saluti da parte mia e dei miei.
Aff.mo amico Pandini

Amico carissimo,
forse presto vengo a trovarti; fam-mi sapere che linea debbo tenere dopo Milano; sei stato ancora a Bergamo tu dopo l'ultima volta che ci siamo visti? Settimana scorsa venne da me un certo Testa e mi disse che 15 giorni fa' ti ha visto 2 volte sul sentierone.

Di salute come stai? dopo tanto tempo desidero tue nuove. Io e la mia famiglia stiamo benissimo e di quando in quando ti rammentiamo.

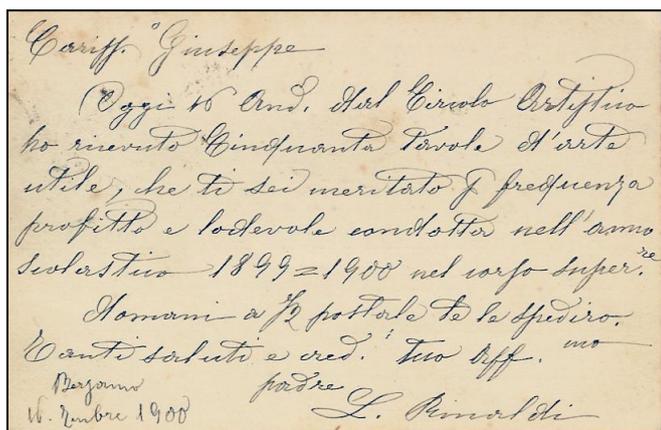
Abbiti i più cordiali saluti da parte mia e dei miei.

Aff.mo amico Pandini

Un amico di Genova ha voglia di andare a trovare Giuseppe nella sconosciuta Intra, e chiede lumi sulla linea ferroviaria da prendere. Il sentierone citato è la passeggiata lungo le mura della Bergamo alta, ove abitava la famiglia Rinaldi.

A Bergamo alta v'è tutt'oggi il bar Cavour, famoso per il suo arredo ottocentesco, con il soffitto affrescato con una serie di putti, opera di Giuseppe, che realizzò anche il medaglione con il ritratto dello stesso Cavour, che fa' ancora bella mostra di sé sulla parete centrale.

Signor Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 16 Novembre 1900



Cariss. mo Giuseppe
Oggi 16 Nov. dal Circolo Artistico
ho ricevuto Cinquanta Tavole d'arte
utile, che ti sei meritato per frequenza
profitta e lodevole condotta nell'anno
scolastico 1899=1900 nel corso super.^{re}
Domani a 1/2 postale te le spedirò.
Tanti saluti e cred. Tuo aff. mo
padre L. Rinaldi

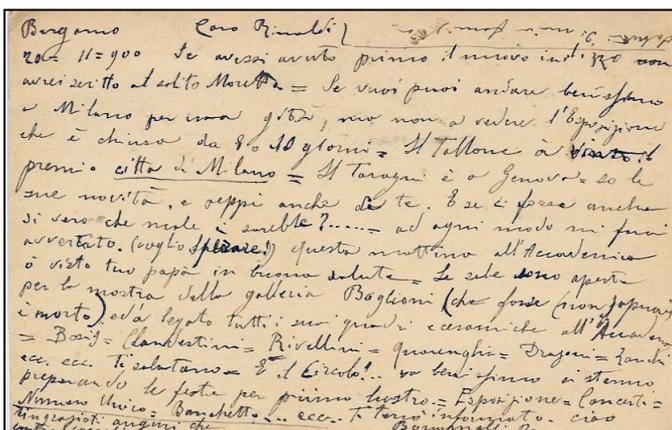
Cariss.mo Giuseppe,
Oggi 16 andai dal Circolo Artistico ho ricevuto cinquan-
ta tavole d'arte utile, che ti sei meritato per frequenza,
profitto e lodevole condotta nell'anno scolastico 1899
= 1900 nel corso super.re.
Domani a 1/2 postale te le spedirò.
Tanti saluti e cred. Tuo aff.mo padre

L. Rinaldi

Il padre Luigi ha ritirato per conto del figlio un premio meritato per il passato anno accademico.

Numerosissimi furono i riconoscimenti attribuiti a Giuseppe.

Al signor Pittore Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele II, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 20 11=900



Bergamo Caro Rinaldi }
20 11=900 Se avessi avuto prima il nuovo indirizzo non avrei scritto al solito Moretto = Se vuoi puoi andare benissimo a Milano per una gita, ma non l'esposizione che è chiusa da 9 o 10 giorni = Il Tallone è vinto il premio città di Milano = Il Taragni è a Genova e so le sue novità e seppi anche di te. E se ci fosse anche di vero che male ci sarebbe?... ad ogni modo mi farai avvertito. (voglio sapere) questa mattina all'Accademia è visto tuo papà in buona salute = Le sale sono aperte per la mostra della galleria Bogliani (che forse non saprai che è morto) ed è legato tutti i suoi quadri e ceramiche all'Accademia = Boris = Cladestini = Rivellini = Quarenghi = Dragoni = Zanchi = ecc. ecc. ti salutano. E' il Circolo!... va benissimo si stanno preparando le feste per primo lustro = Esposizione = Concerti = Banchetto = ...ecc. Ti terrò informato.
Amore mio = Banchetto = ...ecc. Ti terrò informato. ciao
Luigi Bonomelli

Caro Rinaldi,
Se avessi avuto prima il nuovo indirizzo non avrei scritto al solito Moretto. Se vuoi puoi andare benissimo a Milano per una gita, ma non l'esposizione che è chiusa da 9 o 10 giorni. Il Tallone è vinto il premio città di Milano. Il Taragni è a Genova e so le sue novità e seppi anche di te. E se ci fosse anche di vero che male ci sarebbe?... ad ogni modo mi farai avvertito. (voglio sapere)

Questa mattina all'Accademia è visto tuo papà in buona salute. Le sale sono aperte per la mostra della galleria Bogliani (che forse non saprai che è morto) ed

è legato tutti i suoi quadri e ceramiche all'Accademia.

=Boris=Cladestini=Rivellini=Quarenghi=Dragon=Zanchi=ecc. ecc. ti salutano. E' il Circolo!... va benissimo si stanno preparando le feste per primo lustro= Esposizione=Concerti=Banchetto=...ecc. Ti terrò informato.

Ciao

Bonomelli R.

Ringrazioti auguri che contraccambio

(a rovescio) saluti da mia famiglia

Una cartolina dell'amico Bonomelli, che scrisse spesso all'amico Giuseppe, fornendogli sempre molte informazioni, specie sull'attività del Circolo e degli aspiranti pittori, tutti rimasti tali, che lo frequentavano.

CESARE VITTORE LUIGI TALLONE

Cesare Tallone (Savona, 1853 – Milano, 1919) è stato un famoso pittore italiano.

Unico figlio maschio (con tre sorelle) di Pietro Tallone, di Pinerolo, nacque a Savona dove il padre, ufficiale dell'esercito piemontese, era di servizio.

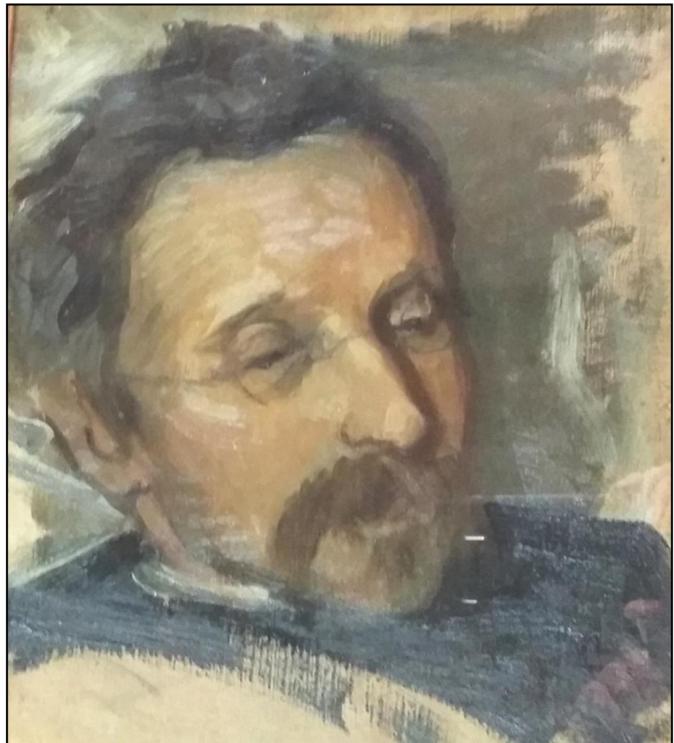
Precocemente attratto dalle arti figurative, Cesare Tallone entrò, dodicenne, nella bottega di Pietro Sassi, pittore locale; a diciannove anni si iscrisse all'Accademia di Brera. Nel 1873 entra a far parte della "Famiglia artistica", un sodalizio animato da Vespasiano Bignami, in cui si ritrovavano esponenti della scapigliatura e delle altre correnti d'arte del tempo come Cremona, Ranzoni, Giuseppe Grandi, Giovanni Segantini, Eugenio Gignous, Emilio Longoni, Angelo Morbelli, Gaetano Previati, e molti altri.

Nel 1884 vince il concorso per la cattedra di Pittura all'Accademia Carrara di Bergamo, che detenne fino al 1898, quando passò a Milano, all'Accademia di Brera, dove insegnò dal 1899 fino alla morte. A Carrara fu maestro di Giuseppe Rinaldi.

L'ambito nel quale Cesare Tallone espresse il meglio di sé fu il ritratto. I suoi ritratti erano assai richiesti, anche dalla famiglia reale: eseguì infatti vari ritratti del re Umberto e della regina Margherita. Poiché l'Accademia Carrara era interdetta alle donne, Tallone aprì una scuola femminile a palazzo Suardi, dove abitava.



Cesare Tallone
nel 1900



Cesare Tallone:
Il poeta

GIAMBETTINO CIGNAROLI

Giambettino Cignaroli (Verona, 1706 – Verona, 1770) è stato un pittore italiano, capostipite di una famiglia di pittori che parzialmente si trasferì in Piemonte.

Dopo aver svolto studi di retorica presso i Gesuiti, s'interessò alla pittura e dapprima divenne allievo di Sante Prunati, e poi frequentò la scuola di pittura del maestro Antonio Balestra. Nel 1728 aprì una bottega di pittura indipendente. Si trasferì a Venezia, dove ebbe l'occasione di studiare le grandi opere di maestri come Tiziano, Paolo Veronese e Palma il Vecchio. Tornato a Verona, aprì stabilmente una bottega ed ottenne grandi successi. Fu attivo in molte città, come Milano, Parma, Torino, Bologna e Ferrara. Sue pregevoli opere si trovano soprattutto a Brescia, Lonato del Garda e Bergamo. Pur non essendosi mai mosso dall'Italia, lavorò per l'elettore di Sassonia, per il re di Polonia e per la zarina di Russia, oltre che per la regina di Spagna.

Pittore di fama, promosse la costruzione dell'Accademia veronese d'Arte, che oggi porta il suo nome. Oltre ad essere un affermato pittore, fu anche scrittore di testi d'arte. Il suo gusto pittorico viene ritenuto a metà strada tra un ultimo raffaellismo ed un inizio di neoclassicismo



Giambettino Cignaroli:
autoritratto



Giambettino Cignaroli: deposizione.
Questo quadro,
posseduto da Giuseppe Rinaldi,
fu dallo stesso molto amato.

NICOLO' BARABINO

Nicolò Barabino (Genova, 1832 – Firenze, 1891) è stato un pittore e scenografo italiano. Compì gli studi a Genova all'Accademia Linguistica di Belle Arti e, grazie ad una borsa di studi, si trasferì a Firenze, dove maturò il suo stile pittorico.

Lavorò nelle chiese della riviera ligure, ma anche in Francia, Spagna, Belgio e Olanda. Dipinse soprattutto affreschi di grandi dimensioni di soggetto storico o religioso, secondo la moda dell'epoca. A Firenze disegnò i cartoni per i mosaici delle lunette dei portali della nuova facciata del duomo di Santa Maria del Fiore.

L'opera che ha reso Barabino noto al grande pubblico, per la straordinaria dolcezza del viso di Maria, è la cosiddetta Madonna "Quasi oliva speciosa in campis" (*EccI 24*) nota comunemente come Madonna dell'ulivo o della pace, che venne riprodotta con molteplici tecniche (stampe, medaglioni, bronzi e quant'altro).

L'inaspettato successo dell'opera costrinse il Barabino ad eseguire numerose copie di sua stessa mano.

Anche Giuseppe Rinaldi eseguì alcune copie di questo dipinto.



Bergamo, 4 dicembre 1900

Caro Giuseppe
Finalmente ieri sera sabato 3. Dec. ho ricevuto dal Sig. R. a 1/2 di un suo allievo i tuoi lavori, i quali sono in tutto N. 20. = Uno grande senza telaio a carboncino e ornato = la bella sala a pastello = gli altri 18. sono in foglio all'abis e architettura. Tu saprai meglio di me se vi sono tutti, in caso contrario rivolgiti tu stesso quanto prima al Sig. R. D. e al Sig. R, come tu credi reclamando subito quelli che ti potrebbero mancare.
Per tua norma fin'ora non abbiamo ricevuto la cassa contenente i tuoi abiti.
Canti saluti a voi
Tuo Aff. P L R
Giacca

Caro Giuseppe

Finalmente ieri sera sabato 3 And. Ho ricevuto dal Sig. R. a 1/2 di un suo allievo i tuoi lavori, i quali sono in tutto N. 20.

Uno grande senza telaio a carboncino e ornato. La bella sala a pastello. Gli altri 18 sono in foglio all'abis e architettura. Tu saprai meglio di me se vi sono tutti, in caso contrario rivolgiti tu stesso quanto prima al Sig. R. D. e al Sig. R, come tu credi reclamando subito quelli che ti potrebbero mancare.

Per tua norma fin'ora non abbiamo ricevuto la cassa contenente i tuoi abiti.

Tanti saluti e cred. Tuo Aff. P L R

Ciao

Il padre Luigi accusa ricevuta di quadri speditigli dal figlio per venderli sulla piazza di Bergamo, enumerandoli a mò d'inventario.

Giuseppe, scapolo, inviava i propri abiti da accomodare dal sarto di Bergamo, a spese dei genitori.

Signora Berta Schiavi, Corso Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Pontresina, li 6-12-900

Carissima Mamma!
Mi affretto a rispondere alla tua cara che ricevetti questa sera, onde farti sapere l'ottimo stato di mia salute. Qui fa un tempo magnifico ma freddo se mi spedirai qualche giornale mi farai molto piacere specialmente l'illustrato. Fin ora non feci che stare a casa essendo le strade troppo brutte causa la neve. Ma siamo in tanti che passa il tempo presto giù in fabbrica siamo una trentina ma la maggior parte vanno a casa essendo Valtellinesi e sono vicini. Saluta Maria e ricevi un milione di baci dal tuo affezionato figlio Guido.

Carissima Mamma!

Mi affretto a rispondere alla tua cara che ricevetti questa sera, onde farti sapere l'ottimo stato di mia salute. Qui fa un tempo magnifico ma freddo se mi spedirai qualche giornale mi farai molto piacere specialmente l'illustrato. Fin ora non feci che stare a casa essendo le strade troppo brutte causa la neve. Ma siamo in tanti che passa il tempo presto giù in fabbrica siamo una trentina ma la maggior parte vanno a casa essendo Valtellinesi e sono vicini. Saluta Maria e ricevi un milione di baci dal tuo affezionato figlio Guido.

glia Guido.

(di traverso a sinistra) Mi rincresce non potere spedire i giornali perché non se ne vendono qui

(di traverso a destra) Spedirò carta illustrata in vece

Questa cartolina è stata inviata dal figlio Guido, che lavorava a Pontresina, in Svizzera, alla madre Berta, madre di Maria, futura moglie di Giuseppe, che abitava a Intra. Guido fu il padre di quel parente svizzero citato nel ricordo iniziale del "San Gerolamo".

Il fatto che Giuseppe fosse in possesso di questa cartolina, starebbe a dimostrare che a fine 1900 egli probabilmente conosceva già la futura moglie, di soli vent'anni, che avrebbe sposato giovanissima tre anni dopo.

Signor Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 14 dicembre 1900

Carissimo Giuseppe
Bergamo 14. Dicembre
1900
E' quindici giorni che non abbiamo
tue nuove, ti preghiamo per voler scrivermi
sapendomi dire se sei ancora fra i vivi, am-
metto che non avendo nessuna nuova, è segno
di buona nuova, ma...
Qui abbiamo nulla di nuovo, attendiamo
con ansia un tuo scritto, onde metterci in quiete.
Tanti saluti da parte di tutti, e credimi
Tuo aff. o P. L. R.
(Ciao, desideriamo di vederti, ciao e poi ciao)

Carissimo Giuseppe,

E' quindici giorni che non abbiamo tue nuove, ti preghiamo voler scrivermi, sapendomi dire se sei ancora fra i vivi, ammetto che non avendo nessuna nuova, è segno di buona nuova, ma...

Qui abbiamo nulla di nuovo, attendiamo con ansia un tuo scritto, onde metterci in quiete.

Tanti saluti da parte di tutti e credimi
Tuo aff. o P. L. R.

(Ciao, desideriamo di vederti, ciao e poi ciao)

Sollecito pressante di Luigi al figlio, che sospetta addirittura di non essere più tra i vivi.

Sono solo due settimane che Giuseppe non scrive, ma ciò è sufficiente per mettere in ansia il padre. La matrigna Elisabetta Locatelli non scriverà mai al figlio.

Signor Pittore Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele II, Intra (Lago Maggiore)
Genova, li 15 Dicembre 1900

Cariss. amico
Genova li 15 Dicembre 1900
Per quanto ardentissimo fosse il mio desiderio di venire a trovarti, pure dovetti rinunciare stante gli impegni che tu sempre avesti, e che per 5 mesi non mi permisero nemmeno di recarsi a Bergamo. Colla prima corsa della 2^a festa di Natale vado a Bergamo dove spero vederti. Tonardi è con te? Se si salutame-lo.
Ricevi tanti saluti ed auguri dalla mia famiglia ed un abbraccio dal tuo
Aff. Amico
Pandini

Cariss. amico,

Per quanto ardentissimo fosse il mio desiderio di venirti a trovarti, pure dovetti rinunciare stante qui gli impegni per sempre avuto e che per 5 mesi non mi permisero nemmeno di recarsi a Bergamo. Colla prima corsa della 2 festa di Natale vado a Bergamo dove spero vederti. Tonardi è con te? Se si salutame-lo.

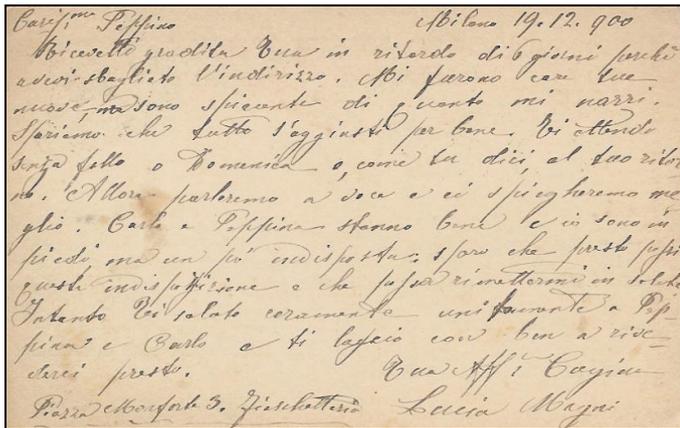
Ricevi tanti saluti ed auguri dalla mia famiglia ed un abbraccio dal tuo

Aff. Amico

Pandini

L'amico Pandini non può raggiungere Giuseppe per pressanti impegni di lavoro.

Al Signor Pittore Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Milano, 19.12.900



Carissimo Peppino
Ricevetti gradita Tua in ritardo di 6 giorni perché
avevi sbagliato l'indirizzo. Mi furono care tue nuove,
ma sono spiacenti di quanto mi narri. Speriamo che
tutto s'aggiusti per bene. Ti attendo
senza fallo o Domenica, o, come tu dici, al tuo ritorno.
Allora parleremo a voce e ci spiegheremo meglio.
Carlo e Peppino stanno bene e io sono in piedi,
ma un po' indisposta: spero che presto passi questa
indisposizione e che possa rimettermi in salute.
Intanto ti saluto calorosamente unitamente a Peppino
e Carlo e ti lascio con ben a rivederci presto.
Caro aff. Cugina
Lucia Magni
Piazza Margherita 3, Fiaschetta

Carissimo Peppino,
Ricevetti gradita Tua in ritardo di 6 giorni perché avevi sbagliato l'indirizzo. Mi furono care tue nuove, ma sono spiacenti di quanto mi narri. Speriamo che tutto s'aggiusti per bene. Ti attendo senza fallo o Domenica, o, come tu dici, al tuo ritorno. Allora parleremo a voce e ci spiegheremo meglio. Carlo e Peppino stanno bene e io sono in piedi, ma un po' indisposta: spero che presto passi questa indisposizione e che possa rimettermi in salute. Intanto ti saluto calorosamente unitamente a Peppino e Carlo e ti lascio con ben a rivederci presto.

Tua aff.sa cugina
Lucia Magni

Piazza Margherita 3, Fiaschetta

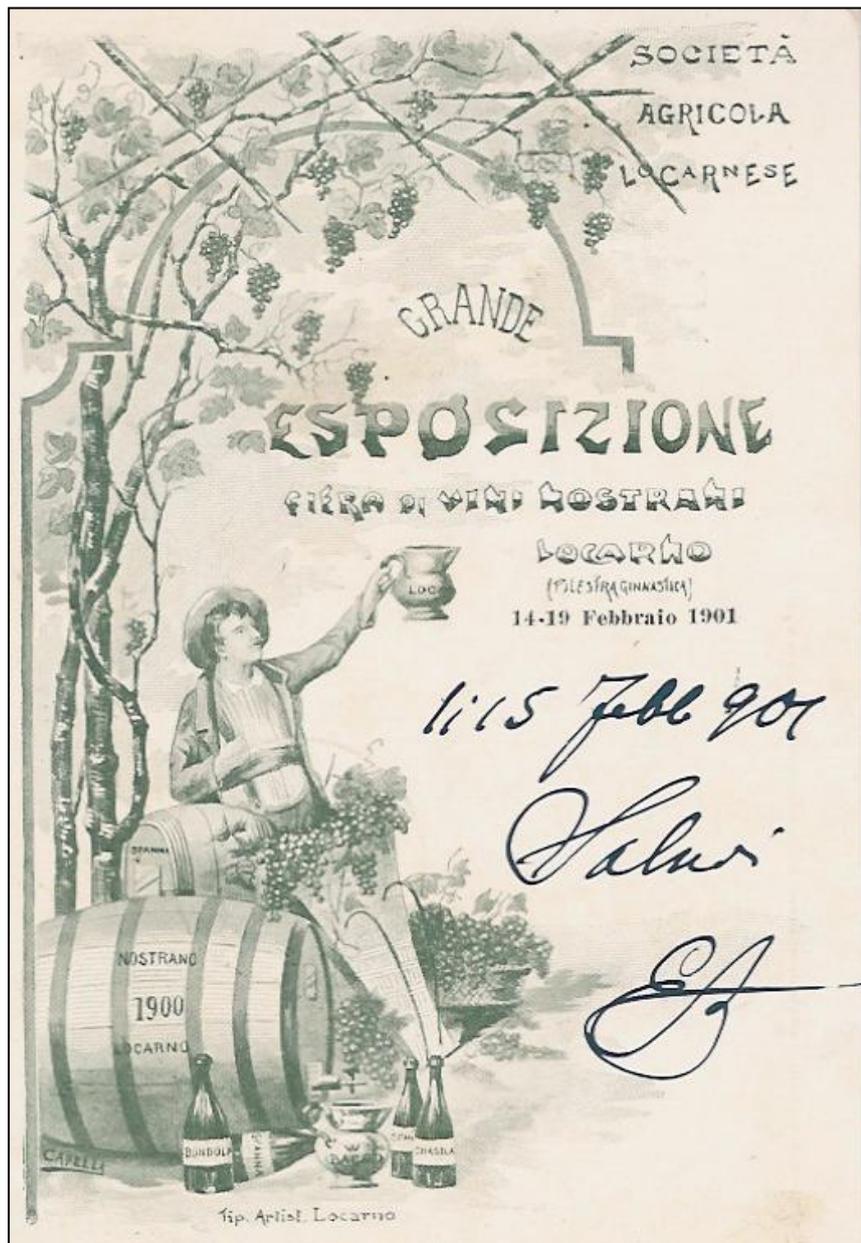
La cugina Lucia Magni, figlia d'una sorella del padre Luigi, aveva una fiaschetta a Milano ed era in grandissima confidenza con Giuseppe, alla quale egli raccontava i propri problemi.

Notare che la corrispondenza, anche se inoltrata con un indirizzo errato, non veniva cestinata, ma pazientemente recapitata.

MILLENOVECENTOUNO

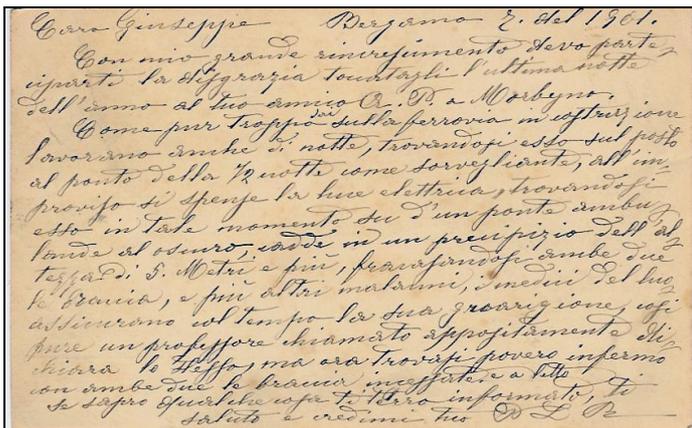
Da Bergamo arrivano notizie spicciole di vita quotidiana, afflitta da scioperi, neviccate, maltempo che danneggia i raccolti. Per soprannumero ogni tanto il racconto di qualche disgrazia capitata ad un amico di Giuseppe.

Ma l'anno è importante per l'ingresso ufficiale nella vita di Giuseppe della futura moglie Maria, conosciuta appena ventenne, e subito iniziano gli screzi tra nuora e futura suocera.



Nel 1901 si tenne a Locarno, in Svizzera, a pochi chilometri da Intra, una grande esposizione vinicola. Giuseppe andò a visitarla, dato anche i rapporti di futura parentela elvetica.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 7 del 1901



Caro Giuseppe Bergamo 7. del 1901.
Con mio grande rincrescimento devo parteciparti
in parte la disgrazia toccatagli l'ultima notte
dell'anno al tuo amico C. P. a Morbegno.
Come pur scappò sulla ferrovia in costruzione
lavoravano anche di notte, trovandosi esso sul posto
al punto della 1/2 notte come sorvegliante, all'im-
provviso si spense la luce elettrica, trovandosi
esso in tale momento su d'un ponte ambulante
alto al oscuro, cadde in un precipizio dell'al-
tezza di 5 metri e più, fracassandosi ambe due
le braccia, e più altri malanni, i medici del luogo as-
sicurarono col tempo la sua guarigione, così pure un
professore chiamato appositamente dichiara lo stesso, ma ora trovasi povero infermo con ambe due le
braccia ingessate e a letto. Se saprò qualche cosa ti terrò informato, ti saluto e credimi tuo P. L. R.

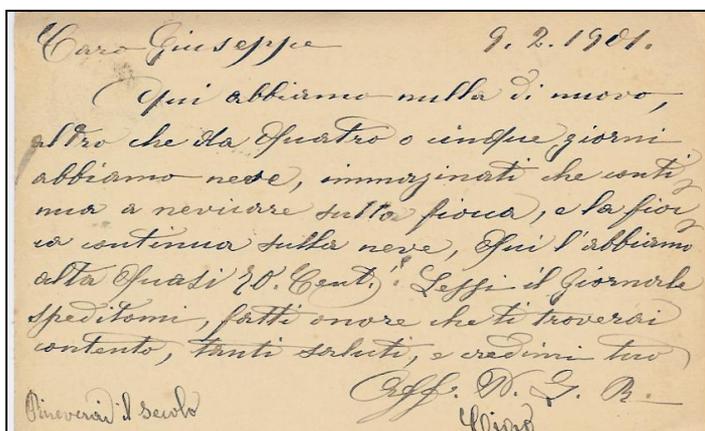
Caro Giuseppe,
con mio grande rincrescimento devo parteciparti la
disgrazia toccatagli l'ultima notte dell'anno al tuo
amico A.P. a Morbegno. Come purtroppo sai sulla
ferrovia in costruzione lavorano anche di notte, tro-
vandosi esso sul posto al punto della 1/2 notte come
sorvegliante, all'improvviso si spense la luce elettri-
ca, trovandosi esso in tale momento su d'un ponte
ambulando al oscuro, cadde in un precipizio
dell'altezza di 5 metri e più, fracassandosi ambe due
le braccia, e più altri malanni; i medici del luogo as-
sicurarono col tempo la sua guarigione, così pure un

professore chiamato appositamente dichiara lo stesso, ma ora trovasi povero infermo con ambe due le
braccia ingessate e a letto. Se saprò qualche cosa ti terrò informato, ti saluto e credimi tuo P. L. R.

Comunicazione circostanziata d'un incidente sul lavoro – fortunatamente non gravissimo - durante la co-
struzione della ferrovia della Valtellina occorso ad un amico.

In quegli anni i lavori venivano effettuati senza sosta, addirittura anche nella notte di Capodanno.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 9. 2. 1901.



Caro Giuseppe 9. 2. 1901.
Qui abbiamo nulla di nuovo,
almeno che da quattro o cinque giorni
abbiamo neve, immaginati che conti-
nua a nevicare sulla fiocca, e la fioc-
ca continua sulla neve, qui l'abbiamo
alta quasi 70 cent. Leggi il
Giornale speditomi, fatti onore che ti troverai
contento, tanti saluti, e credimi tuo
P. L. R.

Caro Giuseppe,
qui abbiamo nulla di nuovo, altro che da quattro o
cinque giorni abbiamo neve, immaginati che conti-
nua a nevicare sulla fiocca, e la fiocca continua sul-
la neve, qui l'abbiamo alta quasi 70 cent. Leggi il
Giornale speditomi, fatti onore che ti troverai con-
tento, tanti saluti e credimi tuo aff. P.L.R.
Ciao
Riceverai il Secolo

Racconto della nevicata del secolo, con l'immagine
poetica della "fiocca" che cade sulla neve e la neve sulla "fiocca".

Interessante lo scambio di giornali, per avere reciprocamente le notizie locali, che diversamente – in assen-
za di radio e TV – non sarebbero state conosciute.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 3 marzo 1901

Caro Giuseppe
Stavo in aspettativa di quei Sig.ri che mi dicesti con l'ultima tua, ma non abbiamo avuto il bene di vederli. E alla stessa tua, Questa Emanuela stava in attesa di un'altra tua, ma non l'abbiamo veduta, scrivimi che risponderò a questa o a quella. Attendo, tanti saluti e credimi, saluta per noi anche...
Dì alle Loro Signore che le attendiamo per le pross. Feste. Ciao. L.R.
Bergamo 3 Marzo 1901. L. R.

Caro Giuseppe,
Stava in aspettativa di quei Sig.ri che mi dicesti con l'ultima tua, ma non abbiamo avuto il bene di vederli. E alla stessa tua, Questa Emanuela stava in attesa di un'altra tua, ma non l'abbiamo veduta, scrivimi che risponderò a questa o a quella. Attendo, tanti saluti e credimi, saluta per noi anche...
Dì alle Loro Signore che le attendiamo per le pross. Feste. Ciao. L.R.

Compaiono nei saluti dei puntini pudichi, chiaro riferimento alla comparsa, nella vita di Giuseppe, della futura sposa Maria.

la futura sposa Maria.

Maria era figlia della svizzera Bertha Tobler, giunta a Intra negli anni in cui dalla vicina Confederazione giungevano numerosi uomini d'affari ed imprenditori, che impiantarono ad Intra attività manifatturiere di grande importanza. Attivissimi, con una grande passione per il lavoro tipicamente calvinista, trovarono sul lago Maggiore l'ambiente ideale, sposando la loro indubbia capacità con la voglia di fare dei piemontesi.

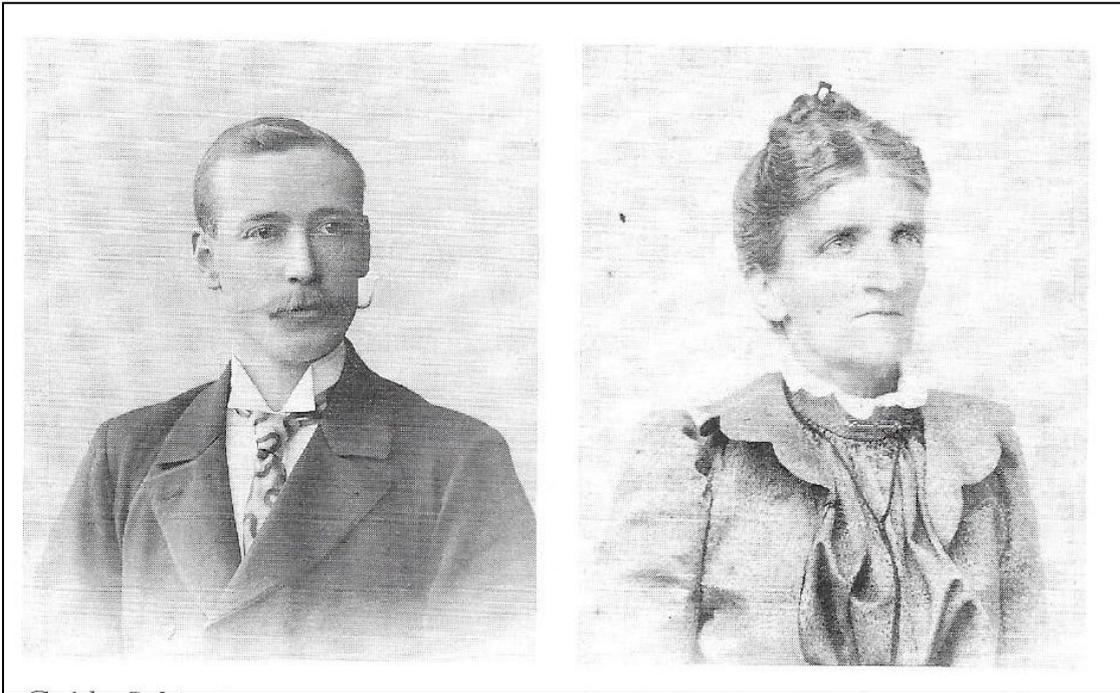
Muller, Suttermeister, sono solo alcuni dei nomi ancora ben noti ai giorni nostri, che hanno lasciato un segno indelebile nella storia di Intra e delle cittadine limitrofe.

Maria, una valdese in un piccolo paese di cattolici

Giuseppe aveva dato ai genitori, ed in particolare alla madre acquisita Elisabetta, ben due dolori, intraprendendo l'attività artistica ed emigrando da Bergamo ad Intra.

Ma un dolore ancora più grande lo diede – lui cattolico integerrimo in una famiglia altrettanto cattolica – sposando una valdese, cioè una seguace di Pietro Valdo (Valdés).

Maria, che aveva due fratelli, Guido e Giulia, era figlia di Bertha Tobler, proveniente dal cantone svizzero di Appenzell, e del commerciante di stoffe Pietro Schiavi, che girava l'entroterra intese con un carro tirato da cavalli. Fu educata dalla madre alla fede valdese.



Pietro Schiavi e Bertha Tobler.



Maria,
la sorella
Giulia e
il fratello
Guido
nel
1900.

ATTO DI MATRIMONIO DI GIUSEPPE RINALDI E MARIA SCHIAVI

1171

ATTI DI MATRIMONIO

L'anno mille novemcentotré addì quattordici di Settembre,
 alle ore quattro e minuti cinque, nella Casa comunale,
 di Intra aperta al pubblico.
 Avanti di me Ingegnere Pietro Righetti Sindaco

Numero 11
Rinaldi Giuseppe
Schiavi Maria

Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparso:
 il Rinaldi Giuseppe celibe
 di anni trantré pittore, nato in Bergamo residente
 in Intra figlio di Luigi, residente in Bergamo
 e di Maria Luigia, residente in Bergamo
 e Schiavi Maria ubile
 di anni ventidue insegnante, nata in Intra, residente
 in Intra figlia di Pietro, residente in Intra
 e di Roberto Costa, residente in Intra

i quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i
 documenti sotto descritti; e dall'esame di questi, non che di quelli già prodotti all'atto della
 richiesta della pubblicazione, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati
 a questo registro risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli
 sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi ho doman-
 dato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presenta Schiavi Maria
 e a questa se intende di prendere in marito il qui
 presente Rinaldi Giuseppe, ed avendomi ciascuno risposto
 affermativamente a piena intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunciato in nome
 della Legge che i medesimi sono uniti in matrimonio. A quest'atto sono stati presenti:
Avandero Francesco di anni trantré pittore
Digliemi Enrico di anni tranta segretario
 entrambi residenti in questo Comune. Il documento presentato è il certificato
delle pubblicazioni avvenute in Intra nella sua chiesa
che trenta agosto ultimo anno e nel settembre corrente
ha purgato che sia stata fatta alcuna opposizione
alla presente atto agli intervenuti lo hanno em-
esso sottoscritto
Giuseppe Rinaldi
Maria Schiavi
Francesco Avandero
Enrico Digliemi
Pietro Righetti

Rilasciata ai sensi dell'art. 107 D-R 396/2000

CITTÀ DI VERBANIA - Ufficio Stato Civile
 AUTENTICAZIONE
 Ai sensi dell'art. 18 T.U. 445/2000, si attesta che
 la presente copia è conforme all'atto originale e si
 rilascia in carta libera ad uso ricerca storica
 Verbania, 27/08/2015
 L'Ufficiale dello Stato Civile
 DE LUCA Irene
 (firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 D.Lgs. n. 39/93)

* Si fa riferimento alla pubblicazione e incondizionata.

Il matrimonio fu celebrato nella Casa comunale di Intra il 14 Settembre del 1903 davanti al Sindaco ingegner Pietro Righetti alle ore 4 e minuti 5. Giuseppe aveva 33 anni e si professava pittore; Maria aveva 22 anni ed era insegnante.

Furono testimoni il pittore Francesco Avandero di 33 anni ed il segretario Enrico Digliemi di anni 30.

La firma di Giuseppe ha già la caratteristica asta della lettera d del cognome che attorciglia con un ricciolo la lettera l.



Valdo o Valdés (da cui valdese) è il nome di un mercante di Lione, di poco anteriore a San Francesco (XII-XIII sec.) che decise, al termine di una profonda crisi spirituale, di vendere i suoi beni e consacrarsi alla predicazione del Vangelo. Nel prendere questa decisione egli non intendeva ribellarsi alla Chiesa, pensava anzi di collaborare al suo rinnovamento seguendo l'esempio degli apostoli; fu invece scomunicato nel 1183 insieme ai suoi seguaci. Ciò nonostante il movimento valdese si estese in tutta Europa, sottolineando due aspetti del messaggio cristiano: la *fedeltà al Vangelo* e la *povertà della Chiesa*.

Nell'assemblea generale di Chanforan (val Pellice) del 1532 i valdesi aderirono ai principi della Riforma protestante di Lutero, i valdesi vi aderirono nel 1532 organizzando le proprie comunità sul tipo di quelle svizzere, che si ispiravano a Calvino. La presenza protestante toccò in quel periodo molte città del Piemonte e soltanto ad opera della Controriforma il cattolicesimo mantenne il suo predominio assoluto.

Per 150 anni le valli valdesi piemontesi furono un avamposto del protestantesimo europeo e perciò sottoposte ad attacchi da parte del governo sabauda deciso a riconquistarle alla fede cattolica. La prima persecuzione si ebbe nel 1560 sotto il regno di Emanuele Filiberto; quella più famosa e sanguinaria avvenne nel 1655 e passò alla storia come le "Pasque Piemontesi": distrusse nel sangue le chiese valdesi del Piemonte e solo poche migliaia di superstiti si salvarono in Svizzera e nelle valli più remote.

Si dovette arrivare nel 1848 affinché, grazie all'editto del re Carlo Alberto, spinto a ciò dalle pressioni degli ambienti liberali del suo governo, ai valdesi fosse riconosciuta la parità dei diritti.

In ambito religioso dovette invece arrivare papa Francesco per iniziare nel 2015 un inizio di riconciliazione, con le pubbliche scuse per i massacri perpetrati nei secoli a questa laboriosa comunità.



La chiesa evangelica di Intra.



Valdo,
che simbolicamente indica la Bibbia.

Particolare del monumento
di Lutero a Worms (Germania).

Ad Intra la presenza evangelica fu molto consistente, al punto che fu eretta una caratteristica chiesa con la presenza fissa d'un pastore.

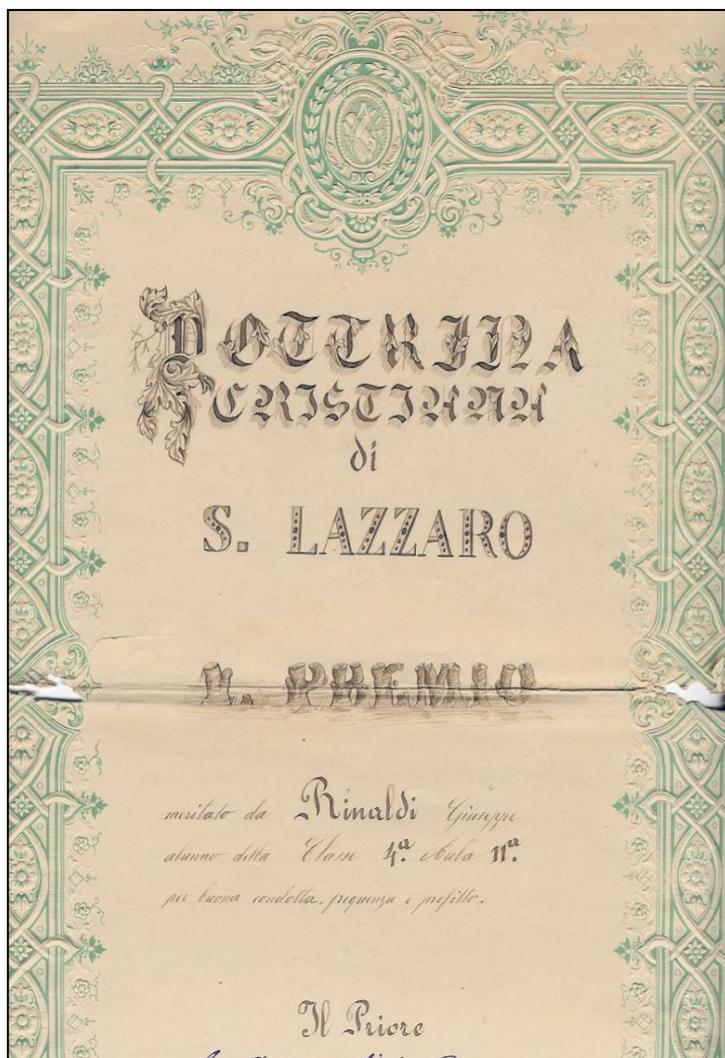
La costruzione di questo edificio di culto fu promossa dal pastore metodista inglese Henry Pigott e finanziata dai fratelli Wernle dell'omonima drogheria di Zurigo. Il tempio fu inaugurato l'otto Settembre del 1893 assieme all'attiguo edificio dell'orfanotrofio intitolato a Johann Heinrich Pestalozzi (1746 – 1827), pedagogista e riformista svizzero. Bertha Tobler e la figlia Maria furono assidue frequentatrici di questa chiesa e amiche personali del pastore.

Giuseppe Rinaldi fu un cattolico praticante fin dall'infanzia: da fanciullo ricevette anche un riconoscimento per l'osservanza della dottrina cattolica.

Maria e Giuseppe si sposarono secondo il rito cattolico, con la mutua promessa di educare i figli maschi nella fede cattolica e le figlie femmine in quella evangelica.

Giuseppe fu di animo molto tollerante, ma negli anni divenne rigido nella sua fede, e di ciò ve ne è traccia anche nel suo testamento del 1938, anno XVI dell'E.F.: *lascio tutto a mia moglie Maria, però con l'obbligo di non aiutare con questi miei risparmi opere o istituzioni che siano contrari alla mia fede di Cattolico Romano.*

E' da notare che il testamento – olografo – è scritto molto semplicemente sul retro di un foglio di carta per fattura del negozio del fratello Carlo del 190., risma che probabilmente Giuseppe aveva portato a Intra da Bergamo per appunti e che utilizzò per decenni.



PASTICCERIA BOTTIGLIERIA

CONFETTERIA

CARLO RINALDI

BERGAMO - Via Osio, Num. 5



Li 190

Sig.

DARE

SOC. TIPO-LITO BERGAMASCA

Gli. Rinaldi

Intra 20 Gennaio 1938 XVI.

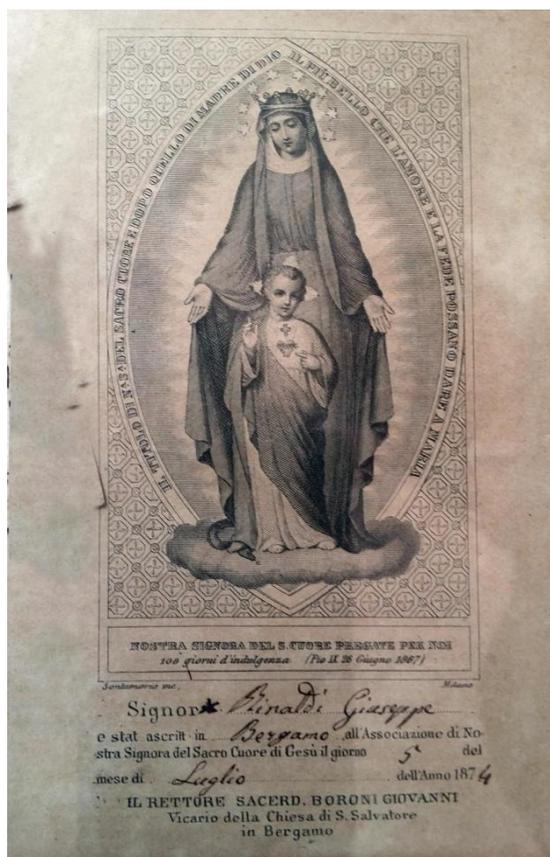
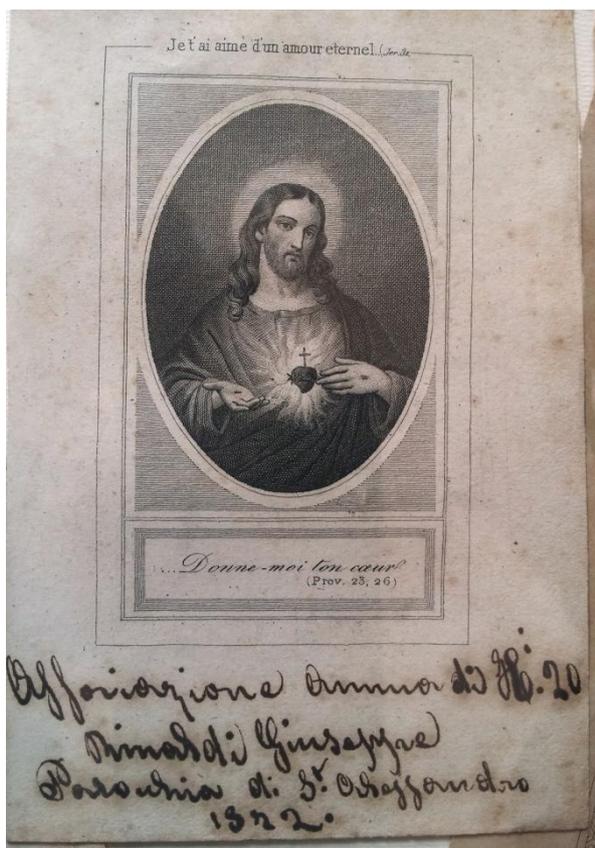
Nel nome sentissimmo di Pio e di Maria Bergame questo è scritto qui, Saverio che dopo la mia morte sia compiuto. Di tutto quanto ero in quel giorno (soldi, robe, titoli) lessi tutto a mia moglie Maria, fuo con l'obbligo di non aiutare con questi miei risparmi opere o istituzioni che siano contrarie alle mie fide di Cattolico Romano. Saverio che i miei funerali siano modestissimi e senza fiori, piuttosto sia data una modesta somma alla Confraternita Confraternita di San Vincenzo.

A mio figlio e nipoti o nipoti femmine mia moglie nella mia morte intanto cresca. buoni Cristiani e buoni Italiani. Chiedo perdono a tutti delle mie mancanze, Vi saluto e Vi benedico

Giuseppe Rinaldi

Il testamento olografo di Giuseppe Rinaldi scritto sul retro della carta intestata del negozio del fratello Carlo.

EDUCAZIONE CATTOLICA DI GIUSEPPE RINALDI



1872: Affiliazione di Giuseppe Rinaldi alla parrocchia di Sant'Alessandro.
1874: iscrizione all'Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.



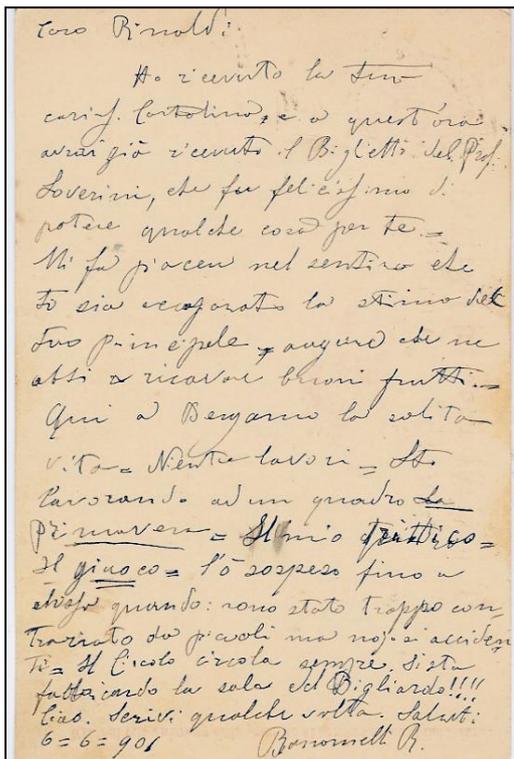
Iscrizione a 19 anni di Elisabetta Locatelli, futura matrigna di Giuseppe Rinaldi, alla Società della Santa Infanzia.

L'Opera della Santa Infanzia fu fondata in Francia nel 1843 dal vescovo De Forbin Janson.

Il nome "Santa Infanzia" venne scelto perché la nuova società doveva essere sotto la protezione di Gesù Bambino.

Questa società fu fondata perché i più piccoli aiutassero i più piccoli. Ancora oggi la frase "i bambini aiutano i bambini" è lo slogan e il motto usato nei paesi anglofoni.

Al Pittore Giuseppe Rinaldi, Via Vittorio Emanuele 5, Intra
6=6=901



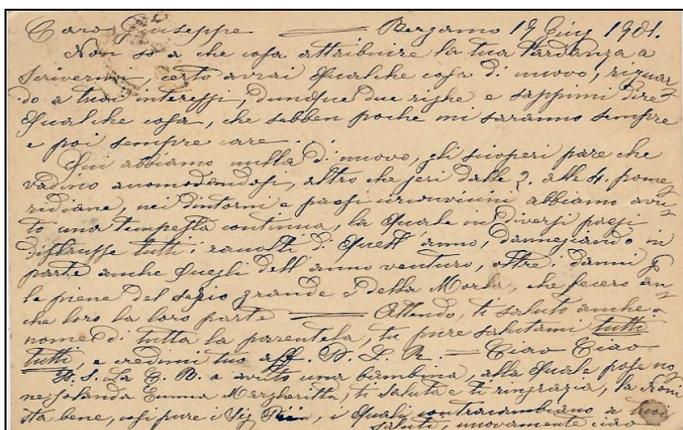
Caro Rinaldi:
Ho ricevuto la tua
carissima cartolina, e a quest'ora
avrà già ricevuto il Biglietto del Prof.
Loverini, che fu felicissimo di
potere qualche cosa per te.
Mi fu piacere nel sentire che
tu sia ricoperto lo studio del
tuo principale, auguro che ne
abbia a ricavare buoni frutti.
Qui a Bergamo la solita
vita = Niente lavori = Sto
lavorando ad un quadro di
Primavera = Il mio tritico =
Il gioco = l'ò sorpresa fino a
stare quando: sono stato troppo con
trariato dai piccoli ma noiosi acciden-
ti = Il Circolo circola sempre. Si sta
fabbricando la sala del Bigliardo!!!
Ciao. Scrivi qualche volta. Saluti:
6=6=901 Bonomelli R.

Caro Rinaldi,
ho ricevuto la tua carissima cartolina, e a quest'ora avrai già ricevuto il Biglietto del Prof. Loverini, che fu felicissimo di potere qualcosa per te. Mi fa piacere nel sentire che ti sia acquisita la stima del tuo principale, auguro che ne abbia a ricavare buoni frutti. Qui a Bergamo la solita vita = Niente lavori = Sto lavorando ad un quadro La Primavera = Il mio tritico Il Gioco l'ò sospeso fino a chissà quando: sono stato troppo contrariato da piccoli ma noiosi accidenti = Il Circolo circola sempre. Si sta fabbricando la sala del Bigliardo!!!! Ciao. Scrivi qualche volta. Saluti.
Bonomelli R.

L'amico Bonomelli scrive al pittore Rinaldi, che però in quei primi anni dipinge a tempo perso, lavorando nello stabilimento Mora di Arti Grafiche (fino al matrimonio del 1903).

Anche Bonomelli è un pittore, anche se poco convinto e di nessun successo. Frequenta però il vivace Circolo Artistico dell'Accademia Carrara, già luogo di ritrovo anche di pittori notissimi.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 17 Giugno 1901



Caro Giuseppe
Bergamo 17 Giugno 1901.
Non so a che cosa attribuire la tua tardanza a
scrivermi, certo avrai qualche cosa di nuovo, riguar-
do ai tuoi interessi, dunque due righe e sappimi dire qual-
che cosa, che sebbene poche mi saranno sempre
e poi sempre care.
Qui abbiamo nulla di nuovo, gli scioperi pare che
vanno accomodandosi, altro che per dalle 2. alle 4. pome-
ridiane, nei dintorni a paesi circostanti abbiamo avu-
to una tempesta continua, la quale in diversi posti distrugge
tutti i raccolti di quest'anno, danneggiando in parte
anche quelli dell'anno venturo, oltre i danni fa-
tti dalla grandine della Morla, che fecero an-
che loro la loro parte. Attendo, ti saluto anche
a nome di tutta la parentela, tu pure salutami tutti
tutti, e credimi tuo aff. P.L.R. Ciao
P.S. La C.B. a avuto una bambina, alla quale da nome
Iolanda. Emma Margherita, ti saluta e ti ringrazia, la
Nani sta bene, così pure i Sig. R., i quali contraccambiano i tuoi saluti, nuovamente ciao.

Caro Giuseppe,
Non so a che cosa attribuire la tua tardanza a scrivermi, certo avrai qualche cosa di nuovo, riguardo ai tuoi interessi, dunque due righe e sappimi dire qualche cosa, che sebbene poche mi saranno sempre e poi sempre care.

Qui abbiamo nulla di nuovo, gli scioperi pare che vadano accomodandosi, altro che per dalle 2. alle 4. pomeridiane, nei dintorni abbiamo avuto una tempesta continua, la quale in diversi posti distrugge tutti i raccolti di quest'anno, danneggiando in parte anche quelli dell'anno venturo, oltre i danni e la pie-

na del Serio e della Morla, che fecero anche loro la loro parte===== Attendo, ti saluto anche a nome di tutta la parentela, tu pure salutami tutti tutti, e credimi tuo aff. P.L.R.

P.S. La C.B. a avuto una bambina, alla quale da nome Iolanda. Emma Margherita, ti saluta e ti ringrazia, la Nani sta bene, così pure i Sig. R., i quali contraccambiano i tuoi saluti, nuovamente ciao.

Tante notizie in poche righe: lamentele per la 'tardanza' a scrivere, i danni degli scioperi accumulati a quelli delle alluvioni, i saluti a "tutti tutti" (Maria e la madre Berta), le ultime notizie dal fronte degli amici.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 26 luglio 1901

Carissimo Giuseppe
26 Luglio 1901.
Credevamo che fosti ammalato, meglio così... Spedii cartolina come a tuo ordine... Nulla di nuovo, i raccolti miseri, che promette e il meljone, ma ce tempo ancora, la vendemmia certo meno della metà dell'anno scorso, arrivando a fare anche quella, e malatia e più si imperverare del tempo... Riguardo al resto speriamo dal Luglio al Novembre qualche Santo provvederà. Tanti saluti a tutti, e salutandoti pure a nome di tutti, credimi tuo aff. Padre L.R.

Caro Giuseppe,
Credevamo che fosti ammalato, meglio così... Spedii cartolina come a tuo ordine... Nulla di nuovo, i raccolti miseri, che promette è il (?), ma ce tempo ancora, la vendemmia certo meno della metà dell'anno scorso, arrivando a fare anche quella, malatia e più l'imperversare del tempo... Riguardo al resto speriamo dal Luglio al Novembre qualche Santo provvederà. Tanti saluti a tutti, e salutandoti pure a nome di tutti, credimi tuo aff. Padre L.R.

Ciao, ciao e poi ciao.

La famiglia Rinaldi a Bergamo era benestante, con un negozio e proprietà terriere, ma il mal tempo - eterna disgrazia dei contadini - danneggia duramente i raccolti.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 6 Agosto 1901

Carissimo Giuseppe
6 Agosto 1901.
Sulla tua cartolina appresi la tua prossima venuta, della quale siamo contenti, e così pure saranno anche tutti i nostri parenti... La fiera sai che ora mai va perdendo, tuttavia credo che l'opera che andrà in scena sia l'Aida, ed un'altra di un solo atto... La nostra salute è discretamente buona come pure quella di tutti i parenti, e si pure speriamo anche di te... Caramente salutandoti a nome di tutti te e tutti i tuoi consanguanei, credimi tuo aff. P. L. R.

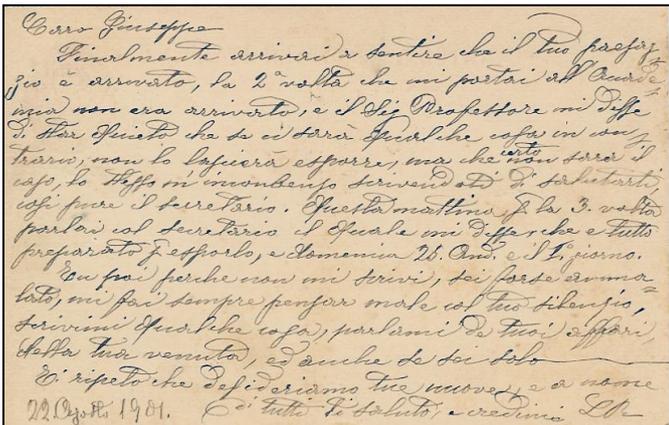
Caro Giuseppe,
sulla tua cartolina appresi la tua prossima venuta, della quale siamo contenti, e così pure saranno anche tutti i nostri parenti==== La fiera sai che ora mai va perdendo, tuttavia credo che l'opera che andrà in scena sia l'Aida, ed un'altra di un solo atto==== La nostra salute è discretamente buona come pure quella di tutti i parenti, così pure speriamo anche di te.

Caramente salutandoti a nome di tutti e tutti i tuoi conoscenti, credimi tuo aff. P. L. R.

Promessa di una fantomatica visita a Bergamo.

La annuale rassegna fieristica era nobilitata da rappresentazioni operistiche.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 22 Agosto 1901



Caro Giuseppe
Finalmente arrivai a sentire che il tuo paesag-
gio è arrivato, la 2^a volta che mi portai all'Accade-
mia non era arrivato, e l'Uff. Prefettore mi disse
che se ci sarà qualche cosa in contrario, non lo lascerà
esporre, ma che certo non sarà il caso, lo stesso
m' incombe scrivendoti di salutarti, così pure il secreta-
rio. Questa mattina per la 3^a volta parlai con il secre-
tario, il quale mi disse che a tutto preparato per espor-
lo, e domenica 26 Agosto e il 1° giorno. Tu poi perché
non mi scrivi, sei forse ammalato, mi fai sempre pen-
sare male col tuo silenzio, scrivimi qualche cosa, par-
lami dei tuoi affari, della tua venuta, ed anche se sei solo.....
22 Agosto 1901. E' tutto di salute, e credimi LR

Caro Giuseppe,
Finalmente arrivai a sentire che il tuo paesaggio è ar-
rivato, la 2° volta che mi portai all'Accademia non era
arrivato, e il signor Professore mi disse di star quieto
che se ci sarà qualche cosa in contrario, non lo lascerà
esporre, ma che certo non sarà il caso, lo stesso
m'incombe scrivendoti di salutarti, così pure il secreta-
rio. Questa mattina per la 3° volta parlai con il secre-
tario, il quale mi disse che a tutto preparato per espor-
lo, e domenica 26 Agosto e il 1° giorno. Tu poi perché
non mi scrivi, sei forse ammalato, mi fai sempre pen-
sare male col tuo silenzio, scrivimi qualche cosa, par-

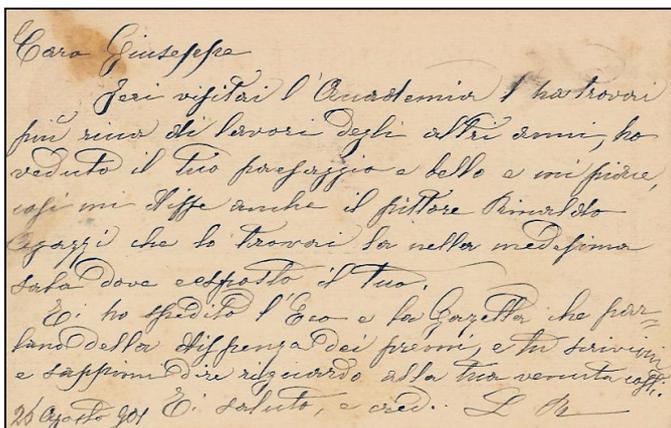
lami dei tuoi affari, della tua venuta, ed anche se sei solo.....

Ti ripeto che desideriamo tue nuove, e a nome di tutti ti saluto, e credimi LR

All'Accademia di Brera venivano esposte spesso le opere dei propri allievi e ciò capitò anche sovente a Giu-
seppe.

Sbrigate queste formalità, ecco un accorato appello, con un attacco quasi melodrammatico ("tu poi perché
non mi scrivi...") per avere notizie e fugare i cattivi pensieri.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 26 Agosto 1901



Caro Giuseppe
Feci visita l'Accademia l'ha trovai più ricca di lavori de-
gli altri anni, ho veduto il tuo paesaggio e bello e mi piace,
così mi disse anche il pittore Rinaldo Agazzi che lo trovai
nella medesima sala dove è esposto il tuo. Ti ho spedito l'Eco
e la Gazzetta che parlano della differenza dei premi, e tu
scrivimi e sappimi dire riguardo alla tua venuta costì.
26 Agosto 1901. Ti saluto, e credi. LR

Caro Giuseppe,
feci visita l'Accademia l'ha trovai più ricca di lavori de-
gli altri anni, ho veduto il tuo paesaggio e bello e mi
piace, così mi disse anche il pittore Rinaldo Agazzi che
lo trovai la nella medesima sala dove è esposto il tuo.
Ti ho spedito l'Eco e la Gazzetta che parlano della dif-
ferenza dei premi, e tu scrivimi e sappimi dire riguardo
alla tua venuta costì.

Ti saluto e cred. LR

L'esposizione è in corso e il nonno, anche a detta dei colleghi pittori, ben figura.

Grandi problemi con l'ortografia: un banale "la" diviene un terribile "l'ha".

Rinaldo Agazzi (1857 - 1939) è un pittore abbastanza noto, nato a Mapello in provincia di Bergamo. Nella
stessa città è stato istituito nel 1985 – a lui intitolato – un premio di pittura.

Al Sign. Gius. Rinaldi, Pittore, Intra
Bergamo, 16 Ottobre 1901

Bergamo 16 Ottobre 1901
Sig. G. Rinaldi Intra
Rispondo alla rev. Sua s.p. del 12... L'Emporium di Agosto venne spedito nei primi giorni di Settembre, e quello del Settembre è stato spedito il giorno 11 ottobre giorno che venne pubblicato, e per l'ottobre poi sarà mio dovere spedirlo quando vedrà la luce e questo credo sarà pure con non indifferente ritardo. Riguardo poi al cattivo stato che le perviene questo lo si deve alla R. Posta, perché tutti i numeri viaggiano con la fascia come il suo, sta poi a vedere se fortunato o meno, riguardo i curiosi che per strada può trovare.

Con stima. Cesare Conti – Libreria – Bergamo

Questa cartolina potrebbe essere stata scritta oggi e non cento anni fa': giornali che escono in ritardo e posta manomessa; nessuno può dire che ai suoi tempi certe cose non capitavano!

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 16 Ottobre 1901

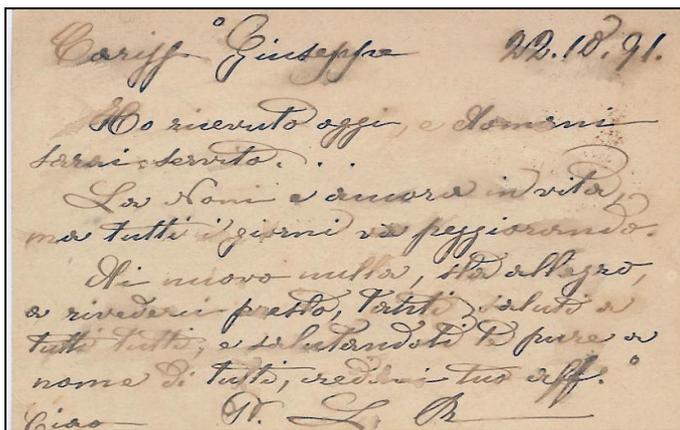
Caro Giuseppe
A mezzo postale, riceverai la cassetta contenente abiti.
Tanti saluti
Tuo pad. L R
Berg 16 Ottobre 1901

Caro Giuseppe,
A mezzo postale, riceverai la cassetta contenente abiti.

Tanti saluti tuo padre LR

Comunicazione lapidaria, quasi seccata del padre Luigi per essere usato come fattorino; ma l'affetto si fa avanti, al punto che viene scritto per esteso il nome di "padre".

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 22.10.91. (leggasi 1901)



Caro Giuseppe 22.10.91.
Ho ricevuto oggi, e domani sarai servito...
La Nani è ancora in vita, ma tutti i giorni va peggiorando.
Di nuovo nulla, sta allegro, a rivederci presto, tanti saluti a tutti tutti, e salutandoti te pure a nome di tutti, credimi tuo aff. o P.L.R.
Ciao P. L. R.

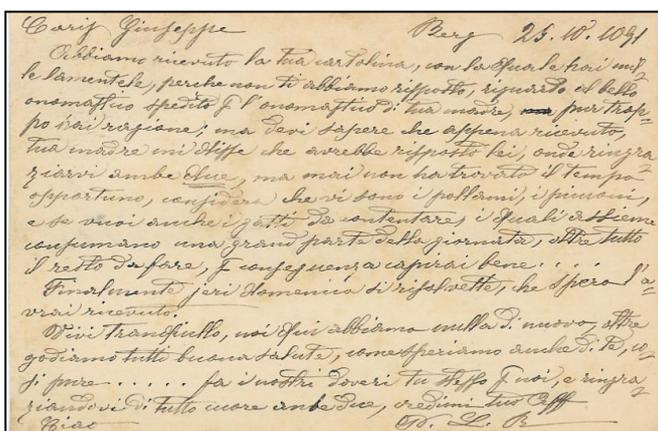
Caro Giuseppe,
Ho ricevuto oggi, e domani sarai servito...
La Nani è ancora in vita, ma tutti i giorni va peggiorando.
Di nuovo nulla, sta allegro, a rivederci presto, tanti saluti a tutti tutti, e salutandoti te pure a nome di tutti, credimi tuo aff. o P.L.R.

Ciao

La Nani è il vezzeggiativo della madre di Luigi e quindi nonna di Giuseppe.

Come tutte le persone molto anziane è sempre più di là che di qua, ma seppellirà tutti.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 29 Ottobre 1091 (leggasi 1901)



Caro Giuseppe Bergamo 29.10.1091
Abbiamo ricevuto la tua cartolina, con la quale hai mille le lamentele, perché non ti abbiamo risposto, riguardo al bello onomastico spedito (l'onomastico di tua madre), ma per troppo po hai ragione, ma devi sapere che appena ricevuto, tua madre mi disse che avrebbe risposto lei, onde ringraziarvi ambedue, ma mai non ha trovato il tempo opportuno, considera che vi sono i pollami, i piccioni, e se vuoi anche i gatti da contentare, i quali assieme confermano una gran parte della giornata, oltre tutto il resto da fare, di conseguenza capirai bene...
Finalmente ieri domenica si risolvette, che spero l'avrai ricevuto. Vivi tranquillo, noi qui abbiamo nulla di nuovo, stiamo godendo tutti buona salute, come speriamo anche di te, così pure... Fa i nostri doveri tu stesso se vuoi, e ringraziandovi di tutto cuore, credimi tuo aff. o P.L.R.
Ciao P. L. R.

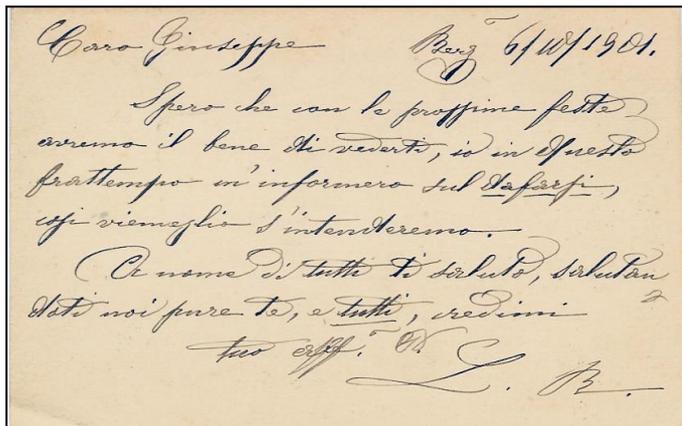
Caro Giuseppe,
Abbiamo ricevuto la tua cartolina, con la quale hai mille le lamentele, perché non ti abbiamo risposto, riguardo al bello onomastico spedito per l'onomastico di tua madre, pur troppo hai ragione, ma devi sapere che appena ricevuto, tua madre mi disse che avrebbe risposto lei, onde ringraziarvi ambedue, ma mai non ha trovato il tempo opportuno, considera che vi sono i pollami, i piccioni, e se vuoi anche i gatti da contentare, i quali assieme confermano una gran parte della giornata, oltre tutto il resto da fare, di conseguenza capirai bene....
Finalmente ieri domenica si risolvette, che spero l'avrai

ricevuto. Vivi tranquillo, noi qui abbiamo nulla di nuovo, godiamo tutti buona salute, come speriamo anche di te, così pure.... Fa i nostri doveri tu stesso se vuoi, e ringraziandovi di tutto cuore, credimi tuo aff. P.L.R.

Una volta che Giuseppe si ricorda di un onomastico e scrive, non riceve risposta e subito se ne lamenta a lungo. Ma il padre, con sottile ironia, enumera tutte le impegnative occupazioni della madre, che le hanno impedito di rispondere. In realtà la matrigna non ha mai perdonato al figlio l'emigrazione da Bergamo, il lavoro di pittore ed ora anche il fidanzamento con una non cattolica.

Il padre perdona tutto e non tralascia mai i saluti ed i "doveri" per tutti.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Vittorio Emanuele N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 6/11/1901



Caro Giuseppe Bergamo 6/11/1901.
Spero che con le prossime feste
avremo il bene di vederti, ed in questo
frattempo m'informero sul da farsi,
così vie meglio c'intenderemo.
A nome di tutti ti saluto, salutandoti noi pure te, e
tutti, credimi tuo aff. P. L.R.

Caro Giuseppe,
Spero che con le prossime feste avremo il bene di ve-
derti, io in questo frattempo m'informero sul da farsi,
così vie meglio c'intenderemo.
A nome di tutti ti saluto, salutandoti noi pure te, e
tutti, credimi tuo aff. P. L.R.

Il padre Luigi cerca di prenotare con grande anticipo il figlio per le festività natalizie.

Questa è l'ultima cartolina dell'anno 1901 e non sappiamo come la cosa andò a finire.

MILLENOVECENTODUE

L'evento più importante dell'anno è la malattia di Bertha Tobler, la futura suocera del pittore, che dovette essere ben grave, in quanto se ne parlò per mesi.

Berta e la figlia si recano in visita nella casa di Bergamo a trovare i futuri parenti e per rompere il ghiaccio.



Sul lago Maggiore nel 1902 suscitò grande clamore un concorso lanciato dal Giornale SECOLO, che mise in premio tra tutti gli abbonati dell'anno successivo una splendida villa di Suna circondata da un grande parco.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Roma N. 2, (Lago Maggiore) Intra
Casa 18.2.1902

Caro Giuseppe
Qui pure e terminato il Carnevale, con pioggia continua l'ultima festa, proprio pure qualche cosa l'ultimo giorno, ma ben poco, tua S.lla fu però contenta del tuo lavoro, a tuo fr. llo fu poco contento appena essendogli rimasti una 30. na di gettoni.
Siamo rimasti contenti sentendo dalla tua che non puoi lamentarti dei tuoi affari, mi sarebbe però, oltre modo caro che in proposito avesti a spiegarti un po' meglio.
Riguardo a E. e N. non devi pagargli niente, né ora, né più tardi, in caso digli che vivi stentatamente con il tuo scarso lavoro, come già ti dissi.
La Nani miseramente vive, piuttosto inferma che altro, e la ragazza testè defunta del Signor Pio e la prima, vive l'Adele, come all'ultima mia, ed era quella che cercava di farsi Monaca.
Altro di nuovo, contraccambiamo a tuoi cari saluti, a nome di tutti, credimi tuo aff. P L R Ciao

Caro Giuseppe,

Qui pure e terminato il Carnevale, con pioggia continua l'ultima festa, lasciò fare qualche cosa l'ultimo giorno, ma ben poco, tua S.lla fu però contenta del tuo lavoro, a tuo fr. llo fu poco contento appena essendogli rimasti una 30. na di gettoni.

Siamo rimasti contenti sentendo dalla tua che non puoi lamentarti dei tuoi affari, mi sarebbe però oltremodo caro che in proposito avesti a spiegarti un po' meglio.

Riguardo a E. e N. non devi pagargli niente, né ora, né più tardi, in caso digli che vivi stentatamente con il tuo scarso lavoro, come già ti dissi.

La Nani miseramente vive, piuttosto inferma che altro, e la ragazza testè defunta del Signor Pio e la prima, vive l'Adele, come all'ultima mia, ed era quella che cercava di farsi Monaca.

Altro di nuovo, contraccambiamo a tuoi cari saluti, a nome di tutti, credimi tuo aff. P L R Ciao

La cartolina è curiosamente indirizzata da "casa" e non come normalmente da "Bergamo"; Giuseppe si è trasferito in via Roma. .

Rapida carrellata di notizie le più varie: dal piovoso Carnevale, alle nuove sui familiari (la nonna che sembra sempre sul punto di morte), la raccomandazione di fingere un miserabile sotterfugio per non pagare non si sa quale debito e l'usuale lamentela per la scarsità e genericità di notizie che Giuseppe fornisce al padre.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Corso Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Casa 14.4.1902

Caro Giuseppe
La settimana scorsa non abbiamo risposto alla Cara tua, perchè stavamo in aspettativa di quella Sign.a però sul tardi in fatto venne, la quale unitamente ai suoi tutti mi lasciò di salutarti, compreso la famiglia S..... oltre che gli dispiace non avendo finora ricevuto nessun scritto in risposta alla sua dalla Sig. na M. mi promise anzi che appena ricevuto sarà sua premura di tornarmi un'altra sua visita.
Qui abbiamo nulla di nuovo, altro salutandoti te e tutti, credimi tuo aff. P L R Ciao

Caro Giuseppe,

La settimana scorsa non abbiamo risposto alla Cara tua, perchè stavamo in aspettativa di quella Sign.a però sul tardi in fatto venne, la quale unitamente ai suoi tutti mi lasciò di salutarti, compreso la famiglia S..... oltre che gli dispiace non avendo finora ricevuto nessun scritto in risposta alla sua dalla Sig. na M. mi promise anzi che appena ricevuto sarà sua premura di tornarmi un'altra sua visita.

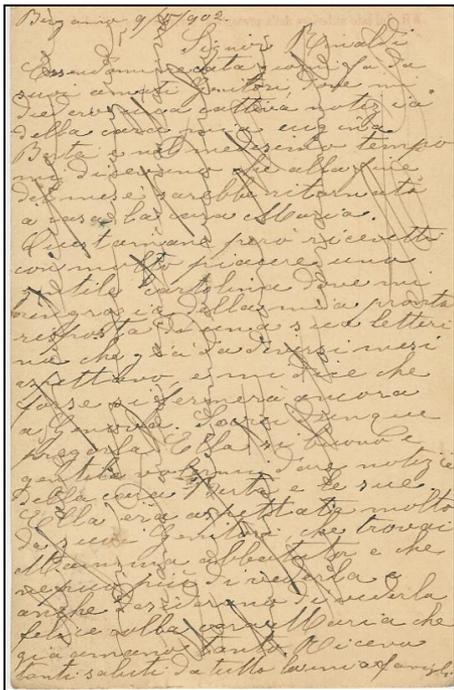
Qui abbiamo nulla di nuovo, oltre che siamo in fabbrica.

Salutandoti te e tutti, credimi tuo aff. P L R Ciao

Non solo Giuseppe, ma anche la fidanzata Maria ("Sig. na M.") è piuttosto pigra nello scrivere e il futuro suocero Luigi se ne lamenta indirettamente.

I saluti per la famiglia S. sono per la famiglia Schiavi (Maria e sua madre Bertha).

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, presso la Sig.a Berta Schiavi Maestra Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 9.5.1902



Signor Rinaldi,

Essendomi recata giorni fa dai suoi amati Genitori, dove mi diedero una cattiva notizia della cara cugina Berta e nel medesimo tempo mi dicevano che alla fine del mese sarebbe ritornata a casa la cara Maria.

Questa mane ricevetti però con molto piacere una gentile cartolina dove mi ringrazia della mia pronta risposta ad una sua letterina che già da diversi mesi aspettavo, e mi dice che forse si fermerà ancora a Genova. Sarei dunque pregarla Ella sì buono e gentile volermi dare notizie della cara Berta e le sue Ella era aspettata molto dai suoi Genitori, che trovai abbastanza abbattuti e che neppur più di rivederla e anche desiderano rivederla felice con la cara Maria. Riceva tanti saluti da tutta la mia famiglia.

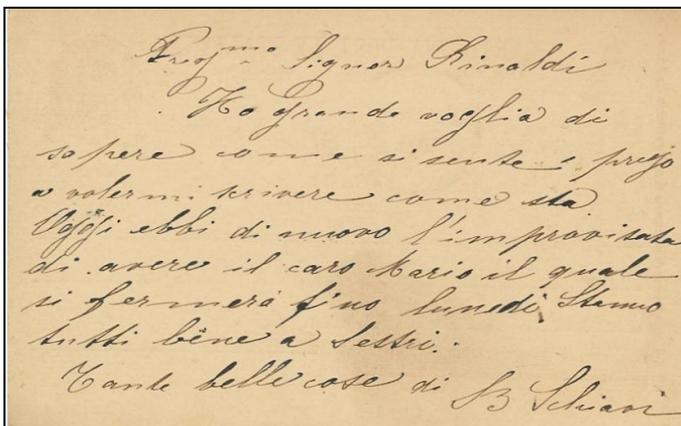
Saluto caramente A. S.

In questa cartolina A.S. (cugina di Berta Schiavi) comunica che ha appreso notizie dei suoi familiari per vie tortuose ed indirette. Con molto garbo rimprovera la mancanza di risposta ad una sua lettera, inviata mesi prima, e prospetta lo stato di prostrazione dei genitori di Giuseppe per la mancanza di notizie e di una visita.

Si nota la scrittura a 90 gradi, cosa che avveniva abitualmente per sfruttare a fondo lo spazio a disposizione.

ne.

Al Signor G. Rinaldi, Pittore, Fermo Posta, Varallo Sesia
Intra, 2 agosto 1902



Preg.mo Signor Rinaldi,

Ho grande voglia di sapere come si sente e prego di volermi scrivere come sta.

Oggi ebbi di nuovo l'improvvisata di avere il caro Mario il quale si fermerà fino a lunedì. Stemma tutti bene a Sestri.

Tante bellissime cose da B. Schiavi

Giuseppe si è recato a Varallo Sesia, forse per dipingere in tranquillità i paesaggi di quella valle, ed evidentemente si dimentica di scrivere anche alla fidanzata, per cui la futura suocera Berta cerca di rimmetterlo in riga con due righe.

Forse in Giuseppe si agitava già quello spiritello di indipendenza che l'aveva portato a Intra e poi l'avrebbe fatto girovagare per l'Argentina.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 21 Agosto 02

Carissimo Giuseppe
L'immensissimo siamo rimasti
nella disgrazia che è avvenuta alla Sig.
Berta, ma speriamo che con qualche gior-
no di riposo abbia a rimettersi nel suo
primiero stato. Hai fatto benone a non
scrivere dell'avvenuto a tua figlia, la
quale certo si sarebbe spaventata, e che
non avrebbe creduto a quanto gli avresti
scritto, ma certo avrebbe creduto a
fai di più. — E tu poi ti prego a non
strapazzarti troppo, perchè anche tu non
hai bisogno d'ammalarti, con tutto
questo spero che non vorrai mancarmi
d'una tua visita nella prossima fiera.
Abbiamo avuto col 18 un tuo amico
Da Costi, la quale mi giunge tanto
inaspettata, che non ho potuto fargli
i doveri di casa, più trovandomi solo,
essendo assente anche tua madre.
Qui abbiamo nulla di nuovo, noi
pur ringraziando Iddio stiamo tutti
bene, e salutandoti te e tutti, credimi tuo
aff. P. L. R. Ciao

Cariss. Giuseppe,
Spiacentissimi siamo rimasti della disgrazia testè avvenuta alla Sig.a Berta, ma speriamo che con qualche giorno di riposo abbia a rimettersi nel suo primiero stato. Hai fatto benone a non scrivere dell'avvenuto a sua figlia, la quale certo si sarebbe spaventata, oltre non avrebbe creduto a quanto gli avresti scritto, ma certo avrebbe creduto assai di più. E tu poi ti prego a non strapazzarti troppo, perchè anche tu non hai bisogno d'ammalarti, con tutto questo spero che non vorrai mancarmi d'una visita nella prossima fiera. Abbiamo avuto col 19 una visita d'un tuo amico Da Costi, la quale mi giunge tanto inaspettata, che non ho potuto fargli i doveri di casa, più trovandomi solo, essendo assente anche tua madre. Qui abbiamo nulla di nuovo, noi pur ringraziando Iddio stiamo tutti bene, e salutandoti te e tutti, credimi tuo aff. P. L. R. Ciao

La futura suocera è indisposta, e la cosa viene celata alla figlia, che si trova a Genova dalla sorella Giulia che ha sposato Mario Zaro.

Giuseppe è invitato a non strapazzarsi, anche se ciò, nei desideri del padre, non dovrebbe esimerlo dall'andare a Bergamo in occasione della fiera.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 27 Agosto 02

Caro Giuseppe
Ti aspettiamo sabato 30 come alla tua d'oggi, te e compagnia. Riguardo poi al dormire bisognerà che si adattino perchè abbiamo qui anche la Sign.a Uliva di roma, vieni che sarai il benvenuto te e Compagnia, ma prima scrivimi col sapermi dire con qual ½ e a che ora.
I nostri doveri alla Sig.a Berta, e di essa che ci congratuliamo della sua pronta guarigione, ti saluto e a rivederci Sabato

Caro Giuseppe,
Ti aspettiamo sabato 30 come alla tua d'oggi, te e compagnia. Riguardo poi al dormire bisognerà che si adattino perchè abbiamo qui anche la Sign.a Uliva di roma, vieni che sarai il benvenuto te e Compagnia, ma prima scrivimi col sapermi dire con qual ½ e a che ora. I nostri doveri alla Sig.a Berta, e di essa che ci congratuliamo per la sua pronta guarigione, ti saluto e a rivederci Sabato.

La posta probabilmente funzionava bene nel 1902, perché non solo il 27 Luigi scrive al figlio per avere conferma della sua venuta a Bergamo il giorno 30, ma chiede un'ulteriore cartolina per comunicare il mezzo d'arrivo!

La signora Berta doveva avere proprio un'indisposizione, perché in 7 giorni è guarita.

MILLENOVECENTOTRE

E' l'anno del matrimonio di Giuseppe con Maria, ma è anche l'anno in cui le notizie si fanno più avare e anche la corrispondenza del padre, sempre in ansia per la mancanza di notizie, si dirada.



Il 20 luglio 1903 morì a Roma Leone XIII, al secolo Vincenzo Giocchino dei conti Pecci.

La morte di questo papa suscitò sentimenti contrastanti tra la popolazione, in quanto lasciò un segno forte in varie direzioni. Infatti fu sostenitore ferreo del potere temporale durante il Risorgimento italiano. Assai importante fu anche la sua attività per il movimento sociale e politico cattolico, i cui partiti e sindacati riceveranno nuovo vigore dalla sua enciclica *Rerum Novarum* (1891).

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 3 marzo 1903

Caro Giuseppe,
Non so capacitarmi della tua tardanza a scrivermi, desidero sapere tue nuove, e per questo sollecito a scrivermi, ovvero mandami un giornale per farmi sapere, che dei ancora fra i vivi, come più volte ti dissi a voce, come in scritto.
Qui abbiamo nulla di nuovo, tuo fr. Carlo gode buona salute, e la ... Trovasi in altra città, ma non si sa dove e appoggiarla.
La Nani sta meglio, dopo una malattia seria, ma seria assai, cammina qualche poco a venire abbasso, mi lascia di salutarti.
Noi godiamo buona salute, come speriamo anche di te, e di tutti gli altri, salutandoti caramente a nome di tutti, te e tutti, e raccomandandoti quanto sopra, credimi
tuo aff. P. L. R. Ciao

Cariss. Giuseppe,

Non so capacitarmi della tua tardanza a scrivermi, desidero sapere tue nuove, e per questo sollecito a scrivermi, ovvero mandami un giornale per farmi sapere almeno che sei ancora fra i vivi, come più volte ti dissi sia a voce, come per iscritto.

Qui abbiamo nulla di nuovo, tuo fr. lo Carlo gode buona salute, e la ... trovasi in altra città, ma non si sa dove e appoggiarla.

La Nani sta meglio, dopo una malattia seria, ma seria assai, cammina qualche poco a venire abbasso, mi lascia di salutarti.

Noi godiamo buona salute, come speriamo anche di te, e di tutti gli altri, salutandoti caramente a nome di tutti, te e tutti, e raccomandandoti quanto sopra, credimi

tuo aff. P. L. R. Ciao

Con un salto di sette mesi siamo nel 1903, ma nulla è cambiato: Giuseppe non scrive (addirittura il padre non sa nemmeno più se è "tra i vivi") e la Nani, dopo la solita gravissima malattia, sta meglio.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 28 luglio 1903

Caro Giuseppe,
Bergamo 28 Luglio 1903
Con piacere abbiamo ricevuto la tua Cartolina, con piacere abbiamo inteso che godi buona salute, così pure noi tutti, del rimanente qui abbiamo nulla di nuovo, altro che si avvicinano due feste assieme, e se in tale incontro mi avesti a fare una visita, ti vedremmo fin che vorremmo.
(Con spera e preghi) e Noi aggiungeremo viviamo e speriamo e preghiamo.
Di nome di tutti ti salutiamo, e salutami tu pure tutti, e credimi tuo aff. Padre L. R.

Caro Giuseppe,

Con piacere abbiamo ricevuto la tua Cartolina, con piacere abbiamo inteso che godi buona salute, così pure noi tutti, del rimanente qui abbiamo nulla di nuovo, altro che si avvicinano due feste assieme, e se in tale incontro mi avesti a fare una visita, ti vedremmo fin che vorremmo.

(Tu spera e preghi) e Noi aggiungeremo viviamo, speriamo e preghiamo.

A nome di tutti ti salutiamo, e salutami tu pure tutti

tutti, e credimi tuo aff. Padre L. R.

Consueti pressanti inviti e saluti.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 31 agosto 1903

Caro Giuseppe
Questa mattina abbiamo consegnato a Brembilla la
pacca contenente lana e diversi, onde spedirla a tutta
velocità. Ieri abbiamo ricevuto gli arazzi in buo-
nissimo stato, gli abbiamo trovati belli assai, e di
questi faremo il possibile, come al tuo scritto. Ieri l'altro
abbiamo pure ricevuto il giornale, e di questo sia-
mo rimasti assai contenti, fra pochi giorni ti spedi-
rò anch'io la gazzetta di costì.
E tu hai nulla di nuovo, scrivimi qualche cosa delle
tue faccende, che desideriamo di sapere il tutto.
E ti saluto, salutami la tua Maria, così pure tutti gli
altri, e credimi tuo aff. P. L. R. Ciao

Caro Giuseppe,

Questa mattina abbiamo consegnato a Brembilla la
bisogna contenente lana e diversi, onde spedirla a
tutta velocità. Ieri abbiamo ricevuto gli arazzi in buo-
nissimo stato, gli abbiamo trovati belli assai, e di
questi faremo il possibile, come al tuo scritto. Ieri
l'altro abbiamo pure ricevuto il giornale e di questo
siamo rimasti assai contenti, fra pochi giorni ti spedi-
rò anch'io la gazzetta di costì.

E tu hai nulla di nuovo, scrivimi qualche cosa delle
tue faccende, che desideriamo di sapere il tutto.

E ti saluto, salutami la tua Maria, così pure tutti gli

altri, e credimi tuo aff. P. L. R. Ciao

Giuseppe ha inviata al padre degli arazzi da vendere sulla piazza di Bergamo, e Luigi ha promesso che s'impegnerà in tal senso.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 14 ottobre 1903

Caro Giuseppe
Questa mattina abbiamo consegnato a Brembilla la
pacca contenente lana e diversi, onde spedirla a tutta
velocità. Ieri abbiamo ricevuto gli arazzi in buo-
nissimo stato, gli abbiamo trovati belli assai, e di
questi faremo il possibile, come al tuo scritto. Ieri l'altro
abbiamo pure ricevuto il giornale, e di questo sia-
mo rimasti assai contenti, fra pochi giorni ti spedi-
rò anch'io la gazzetta di costì.
E tu hai nulla di nuovo, scrivimi qualche cosa delle
tue faccende, che desideriamo di sapere il tutto.
E ti saluto, salutami la tua Maria, così pure tutti gli
altri, e credimi tuo aff. P. L. R. Ciao

Cariss. Giuseppe e Maria,

ieri appena ricevuta la cara tua, mi portai alla direzione del... e dal
Direttore mi venne risposto che in direzione non sapevano niente
del tutto, però per sua buona grazia mi fece accompagnare da un
impiegato all'Amministrazione e colà mi venne risposto che hanno
ricevuto tutto, ma che essendo tutti del consiglio assenti, chi in
campagna, chi hai bagni, non possono dar risposta a niente, mi
dissero poi che in proposito ti scrissero ieri l'altro...

Quel poco mobilio e diversi che aspetti, abbi pazienza che fra pochi
giorni lo riceverai, e prima sarai avvisato.

Col giorno 2 o 3 dell'andante ti abbiamo scritto una cartolina, e di
quella non abbiamo ricevuto nessuna risposta, riguardo alla venu-
ta delle Signore a Bergamo, non l'hai ricevuta?

Statevene in guardia perché arriva l'inverno, e non esponetevi
troppo all'aria, e dal troppo sudore, così tu schiverai i raffreddori, e
la tua Maria il dolore di denti.

Fa la gentilezza, ogni tanto ricordati di scrivere ovvero mandare
Cartoline illustr. sì al Car. come al Er. perché ambe due si lamenta-
no col dire che di loro non ti ricordi mai, e di questo come da noi
non sia detto.

Caramente salutandoti te e la tua Maria unitamente a tutti gli altri Credimi tuo aff. P. L. R.

Ciao e ciao ambedue.

Giuseppe e Maria sono sposi già da mesi, ma solo ad Ottobre Luigi indirizza una cartolina ad entrambi.

Problemi con un quadro inviato all'Accademia, ma nessuno ne sa nulla, essendo tutti in ferie.

Lamentele dei fratelli per la solita cronica mancanza di notizie. Così pressato da continue sollecitazioni per dare ragguagli giornalieri ad amici e parenti, forse Giuseppe iniziò a meditare la "fuga" oltreoceano.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 4 No. mbre 03 ore 12

Cariss. Giuseppe
Abbiamo ricevuto or ora la tua cartolina di ieri, alla quale subito rispondo. Guarda bene che nel mezzo della bisogna fu messo il tutto, come all'intelligenza fatta di preparare con tua madre, anzi qualche bigotterie di più, a meno che la bisogna non sia stata manomessa, e questo avresti dovuto capirlo al momento che l'hai ritirata, essendo questa stata ben cucita tutta attorno, e ben legati e uniti i quattro cartoni. Si a una maniera come all'altra rispondimi subito che desideriamo sapere qualche cosa anche noi in proposito. Ieri ti abbiamo spedito anche la Gazzetta di Bergamo, con un punto che ti riguarda, sappimi dire qualche cosa anche di questa.

Attendiamo, ti saluto te e Maria, e tutti gli altri e cred. L. R.

Cariss. Giuseppe,
Abbiamo ricevuto or ora la tua cartolina di ieri, alla quale subito rispondo. Guarda bene che nel mezzo della bisogna fu messo il tutto, come all'intelligenza fatta di preparare con tua madre, anzi qualche bigotterie di più, a meno che la bisogna non sia stata manomessa, e questo avresti dovuto capirlo al momento che l'hai ritirata, essendo questa stata ben cucita tutta attorno, e ben legati e uniti i quattro cartoni. Si a una maniera come all'altra rispondimi subito che desideriamo sapere qualche cosa anche noi in proposito.

Ieri ti abbiamo spedito anche la Gazzetta di Bergamo, con un punto che ti riguarda, sappimi dire qualche cosa anche di questa.

Attendiamo, ti saluto te e Maria, e tutti gli altri e cred. L. R.

Un pacco inviato per posta è stato manomesso, Giuseppe se ne lamenta (questa volta scrive!) e subito Luigi risponde, precisando anche l'ora per evidenziare la tempestività.

La Gazzetta di Bergamo cita Giuseppe in un articolo, forse per la mostra presso l'Accademia.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 3, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 17 novembre 1903

Cariss. Giuseppe
Eravamo anche noi assai inquieti per la tua tardanza a scrivermi, quando mi arrivò la tua con la quale siamo rimasti dispiacentissimi sentendo della malattia del padre della tua Maria, speriamo che sia nulla, ovvero che tutto abbia di andar bene per il suo collocamento, e che voi altri abbiate ad essere in piena libertà, ed in buona salute, così pure la Signora, onde passare in nostra compagnia le pross. feste.

Vi salutiamo tutti, e auguro le buone feste a tutti che qui rimangono e credimi tuo aff. P. L. R.

Cariss. Giuseppe,
Eravamo anche noi assai inquieti per la tua tardanza a scrivermi, quando mi arrivò la tua con la quale siamo rimasti dispiacentissimi sentendo della malattia del padre della tua Maria, speriamo che sia nulla, ovvero che tutto abbia di andar bene per il suo collocamento, e che voi altri abbiate ad essere in piena libertà, ed in buona salute, così pure la Signora, onde passare in nostra compagnia le pross. feste.

Vi salutiamo tutti, e auguro le buone feste a tutti che qui rimangono e credimi tuo aff. P. L. R.

Filomena

Appare nella corrispondenza per la prima volta Pietro Schiavi, padre di Maria, che sta male e Luigi se ne dispiace, ma soprattutto si preoccupa per il suo "collocamento" presso qualche casa di riposo (ad Intra ve ne era solo una, chiamata 'dei vecchioni'), onde liberare Giuseppe e Maria dall'impiccio e permettere la loro discesa a Bergamo per le feste.

Una certa signora Filomena si firma senza aggiungere altro.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Roma N. 2, Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 8 dicembre 1903

Caro Giuseppe Bergamo 8 dicembre 1903
Per ora (ore 11 ant.) pubblicazioni nulla,
domani mi presenterò in Ufficio di verificare
Riguardo agli arazzi nessuna ventura,
essendo in montagna il nostro incaricato.
Tanti saluti a tutti, a te e alla tua
Maria, e credimi tuo aff. P.
P. L. R.

Caro Giuseppe,
Per ora (ore 11 ant.) pubblicazioni nulla, domani mi porterò in ufficio per verificare.
Riguardo agli arazzi, nessuna ventura, essendo in montagna il nostro incaricato.

Tanti saluti a tutti, a te e alla tua Maria, e credimi tuo aff. P. L. R.

I famosi arazzi, dopo alcuni mesi, giacciono ancora invenduti.

Al Signor Giuseppe Rinaldi e Consorte, Via Roma N. 3,
Intra (Lago Maggiore)
Bergamo, 20 dicembre 1903

Cariss. Giuseppe e Consorte Bergamo 20. dicembre 1903
A nome della mia Signora ringrazio di tutto cuore
la Vs gentilezza di ieri per i felici auguri
che gli augurate, e per che amici io salatamente
desidero. La stessa mi prega che abbiate a
salutare tutti i Vs parenti e amici (però anche a
mio nome) e che vi salutano tutti tutti parenti
e amici, cioè Ercole Carlo e Sica, tutti i vicini
di casa, così pure la Nani che me lo raccomanda
sempre e poi sempre, e stando ansioso
per la Vs venuta unitamente alla sig. Filomena,
vi salutiamo, i genitori L. e E.

Cariss. Giuseppe e Consorte,
a nome della mia Signora ringrazio di tutto cuore della Vs gentilissima di ieri per i felici auguri che gli augurate, cosa che anch'io caldamente desidero. La stessa mi prega che abbiate a salutare tutti i Vs parenti ed amici (però anche a mio nome) e qui vi saluto tutti tutti parenti ed amici, cioè Ercole, Carlo e Nice, tutti i vicini di casa, così pure la Nani che me lo raccomanda sempre e poi sempre, e stando ansioso per la Vs venuta unitamente alla sig Filomena, vi salutiamo i genitori L. e E.

E' giunto un biglietto d'auguri, a cui tutti i parenti in coro rispondono festanti, ma ciò lascia presagire l'annullamento della visita per Natale e Luigi rimane ansioso in quest'incertezza.

Per la prima e ultima volta nei saluti compare il nome della matrigna E. (Elisabetta).

MILLENOVECENTOQUATTRO

In quest'anno, il 18 giugno, a Giuseppe nasce il figlio Luigi, che verrà sovente citato nella corrispondenza.

Motivo ricorrente degli scritti saranno le notizie della salute inferma del padre e della madre.



Nel 1904 si svolsero nell'alto Piemonte delle grandi manovre militari, alle quali parteciparono anche gli alpini di stanza a Intra nella caserma intitolata al generale Simonetta (luogotenente di Garibaldi).

Alla Sig. Maria Schiavi Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 4.5.04

Cara Maria
Berg. 4.5.04.
Risponde alla Cara vs dell'altro ieri 2 And.
La mia salute ringraziando Dio, va di bene in meglio,
il mio incomodo pare cessato, grazie di vs. premura.
Riguardo alla Cartolina rifiutata, benissimo potrebbe
esser la mia speditavi appena arrivato, ma non saprei
spiegarmi il motivo perche venne tassata.
Tanti saluti, e tante grazie, cedo il posto alla mia
Signora = L. R.
Ne ho piacere della Vostra salute ambedue,
Vi do un bacio tanti saluti a voi e famiglia
e anche tutte le mie amiche C.R.

Cara Maria
Risponde alla Cara vs dell'altro ieri 2 And.
La mia salute ringraziando Dio, va di bene in meglio,
il mio incomodo pare cessato, grazie di vs. premura.
Riguardo alla Cartolina rifiutata, benissimo potrebbe
esser la mia speditavi appena arrivato, ma non sa-
prei spiegarmi il motivo perche venne tassata.
Tanti saluti, e tante grazie, cedo il posto alla mia Si-
gnora. L.R.

Ne ho piacere della vostra salute ambedue, vi do un
bacio tanti saluti a voi e famiglia e anche tutte le mie amiche C.R.

Scritto decisamente eccezionale, in quanto indirizzato da Luigi direttamente alla nuora Maria, per ringra-
ziarla di un suo interessamento per un suo "incomodo" di salute, per altro superato, e sia perché è l'unico
che riporta delle parole (anche se decisamente sintetiche) scritte di pugno direttamente da Cleonice, sorel-
la di Giuseppe, chiamata dal padre "mia Signora".

La famiglia Rinaldi non risiede più in via Roma, ma in via Palestro.

Al Signor Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, Intra (Provincia di Novara)
Casa, 31.5.1904

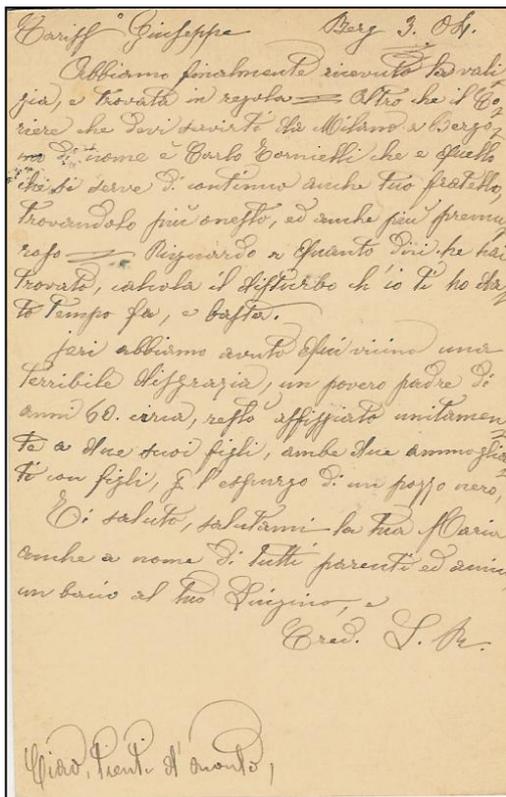
Caro Giuseppe e cara Maria
Casa 31.5.1904
Riguardo alla tua ultima, non ris-
posi, non avendo trovato nulla di premura
e a questa mi affretto con pronta risposta.
Noi stiamo discretamente bene,
solo che la mamma ebbe il suo solito aff-
turbo, cioè una forte colica, però ora
va meglio e in quanto alla sua venuta
con altra mia ti scriverò il giorno pre-
ciso, e voi altri se siete in anticipazione
telegrafate.
Per il tappeto la mamma farà tutto
il possibile.
Un tanto vi saluto ambedue, e
credetemi L. R.

Caro Giuseppe e cara Maria,
Riguardo alla tua ultima, non risposi, non avendo trovato nulla di
premura, e a questa mi affretto con pronta risposta.
Noi stiamo discretamente bene, solo che la mamma ebbe il suo soli-
to disturbo, cioè una forte colica, però ora va meglio, e in quanto alla
sua venuta con altra mia ti scriverò il giorno preciso, e voi altri se sie-
te in anticipazione telegrafate.

Per il tappeto la mamma farà tutto il possibile.
In tanto vi saluto ambedue, e credetemi P.L.R.

Maria è all'ultimo mese di gravidanza, la suocera si prepara a farle
visita (superata una colica cronica); in ogni caso, nell'eventualità di
"anticipazioni", è richiesta una comunicazione telegrafica.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 3.04



Cariss. Giuseppe Berg. 3.04.
Abbiamo finalmente ricevuto la valigia, e trovata in regola. Altro che il Corriere che deve servirti da Milano a Bergamo, ma il nome è Carlo Tornelli che è quello che si serve di continuo anche tuo fratello, trovandolo più onesto, ed anche più premuroso. Riguardo a quanto ivi che hai trovato, calcola il disturbo ch'io ti ho dato tempo fa, e basta.
Ieri abbiamo avuto qui vicino una terribile disgrazia, un povero padre di anni 60. circa, restò affissato unitamente a due suoi figli, ambe due ammogliati con figli, per l'espurgo di un pozzo nero. Ti saluto, salutami la tua Maria anche a nome di tutti parenti ed amici, un bacio al tuo Luigino,
Cred. L.R.
Ciao, tienti d'acconto
Luigi Rinaldi
3.04

Cariss. Giuseppe,
Abbiamo finalmente ricevuto la valigia, e trovata in regola. Altro che il Corriere che deve servirti da Milano a Bergamo di nome è Carlo Tornelli che è quello che si serve di continuo anche tuo fratello, trovandolo più onesto, ed anche più premuroso. Riguardo a quanto ivi che hai trovato, calcola il disturbo ch'io ti ho dato tempo fa, e basta.
Ieri abbiamo avuto qui vicino una terribile disgrazia, un povero padre di anni 60 circa, restò affissato unitamente a due suoi figli, ambe due ammogliati con figli, per l'espurgo di un pozzo nero. Ti saluto, salutami la tua Maria anche a nome di tutti parenti ed amici, un bacio al tuo Luigino,
Cred. L.R.
Ciao, tienti d'acconto

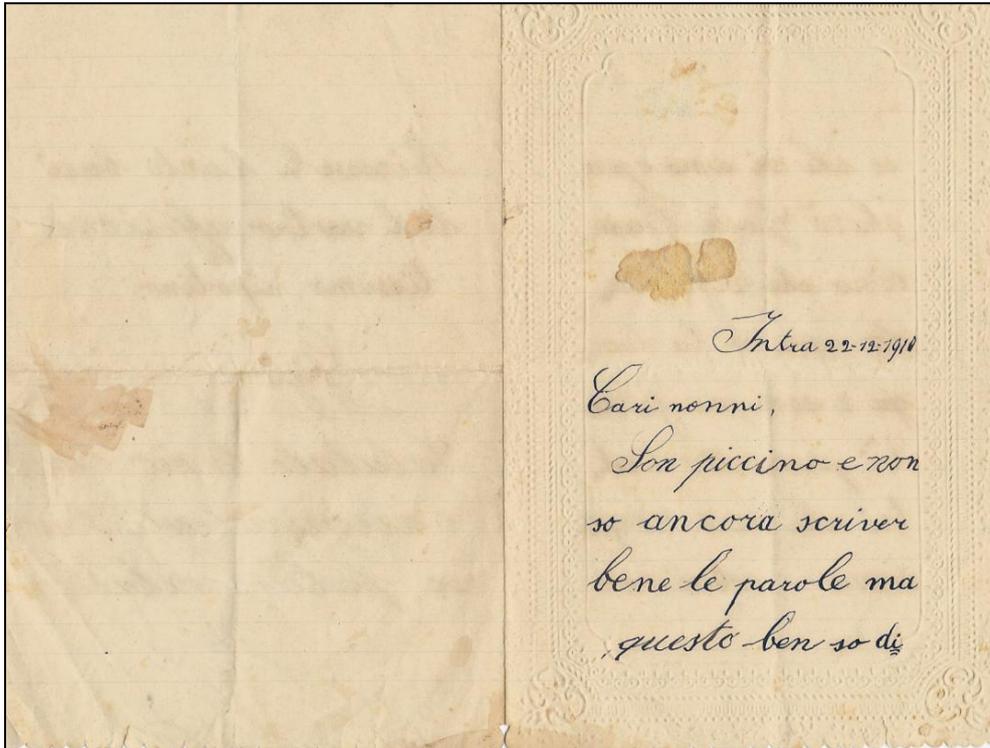
Questa cartolina è di grande interesse, in quanto, dopo un poco di contabilità tra padre e figlio (che si risolve a favore del figlio), Luigi racconta di una grande disgrazia accorsa a Bergamo: si può notare che quotidianamente disgrazie del genere (morti per asfissia in pozzi neri) capitano ancora oggi dopo cent'anni.

E' la prima volta che si fa accenno al figlio di Giuseppe, Luigi, nato il 18 Giugno del 1904: da ciò si può dedurre che la data della cartolina 3.04 debba intendersi come 3 luglio 1904.

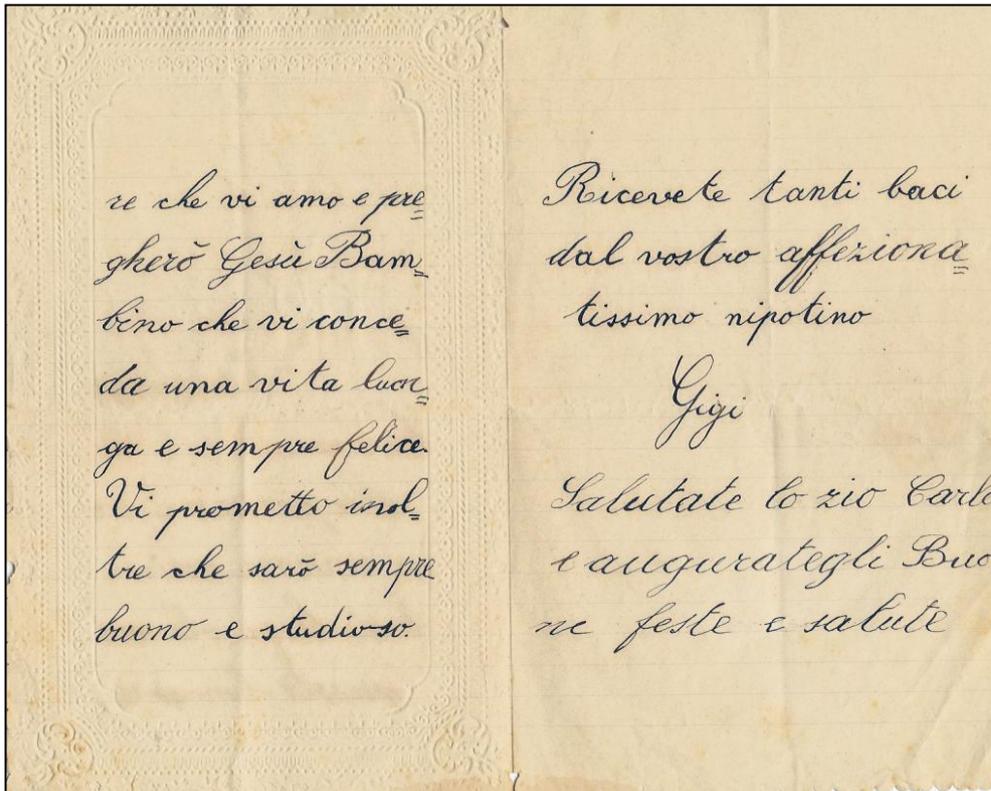
Aver dato al primogenito il nome del padre, peraltro prassi quasi obbligatoria in quegli anni, sicuramente avrà compensato Luigi dei tanti dispiaceri ricevuti per la poca corrispondenza ricevuta da Giuseppe!

Letterine di Natale

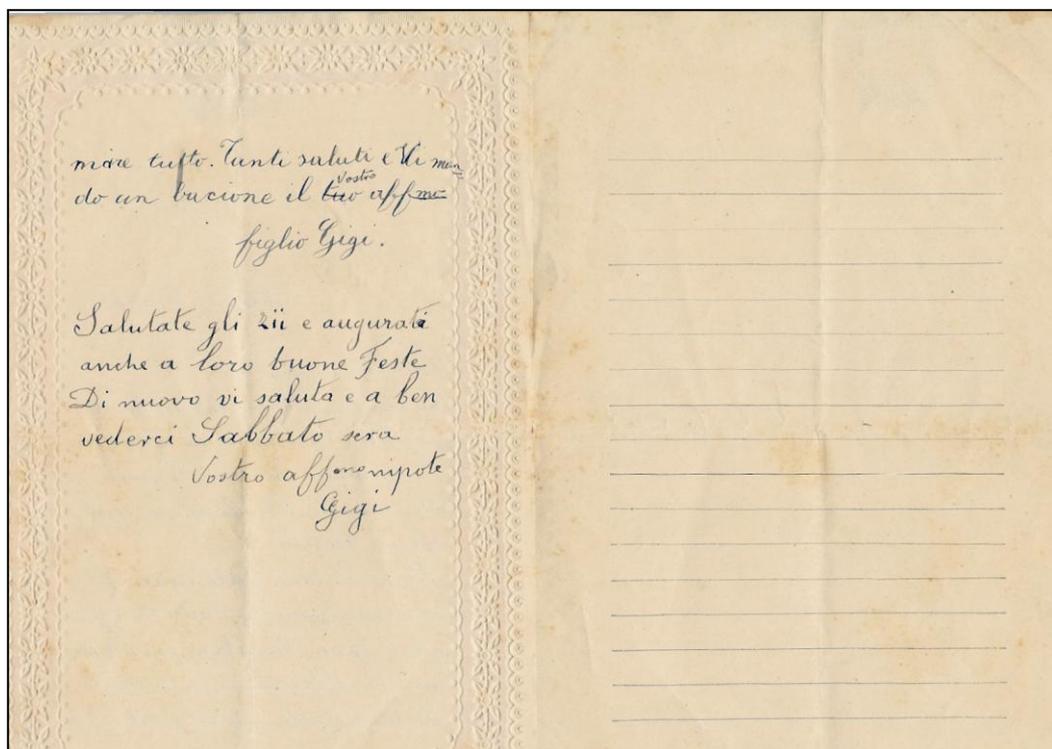
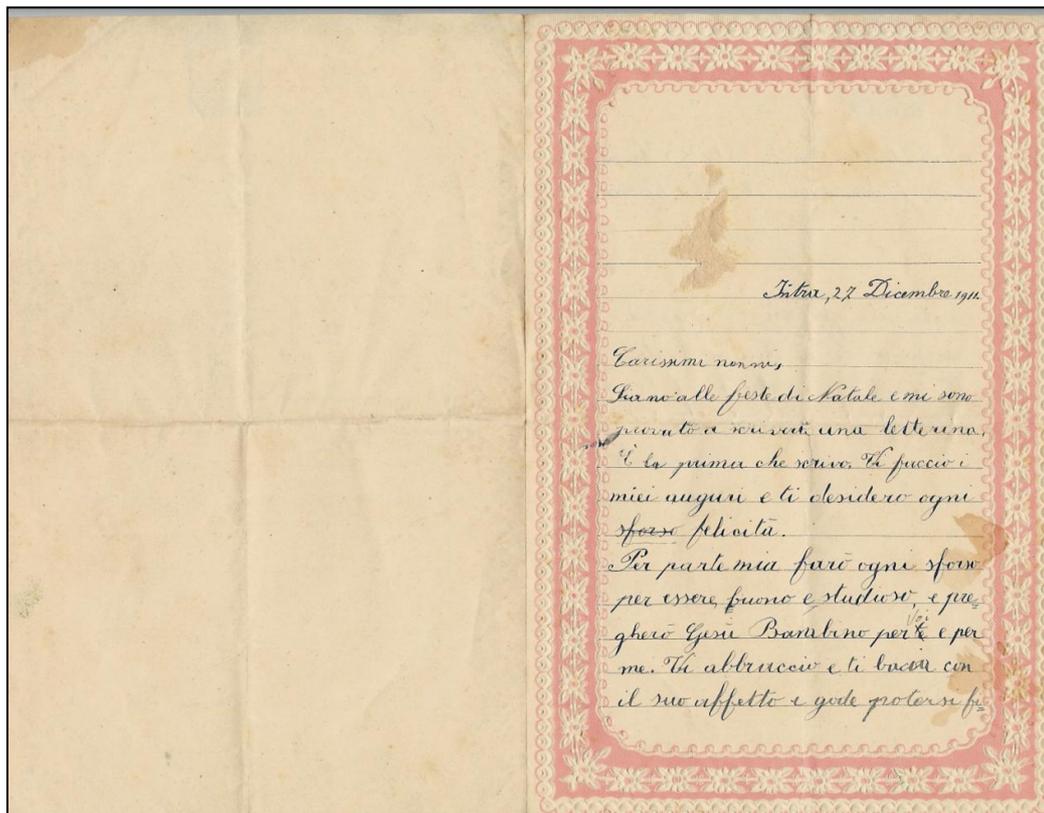
Luigi, nipote dell'altro Luigi, padre del pittore, fu molto legato al nonno lontano, che peraltro morì nel 1914 quando il nipotino aveva solo 10 anni. Nel 1910, a 6 anni, Luigi scrive una letterina di Natale ai nonni:



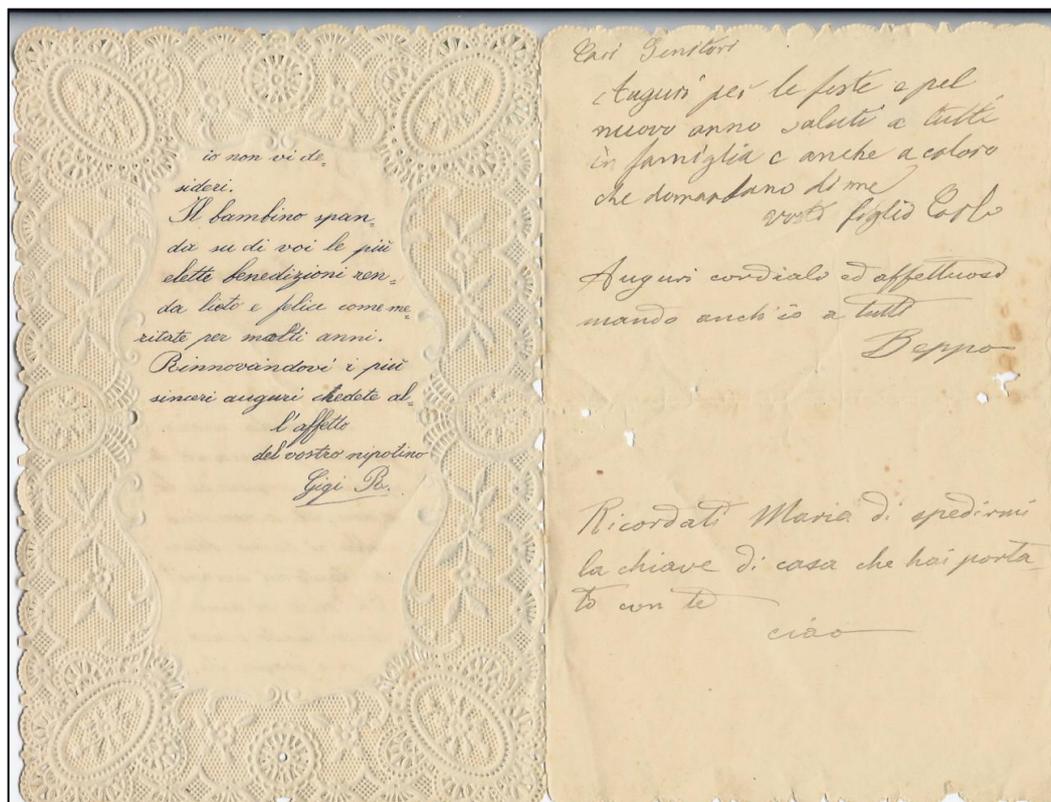
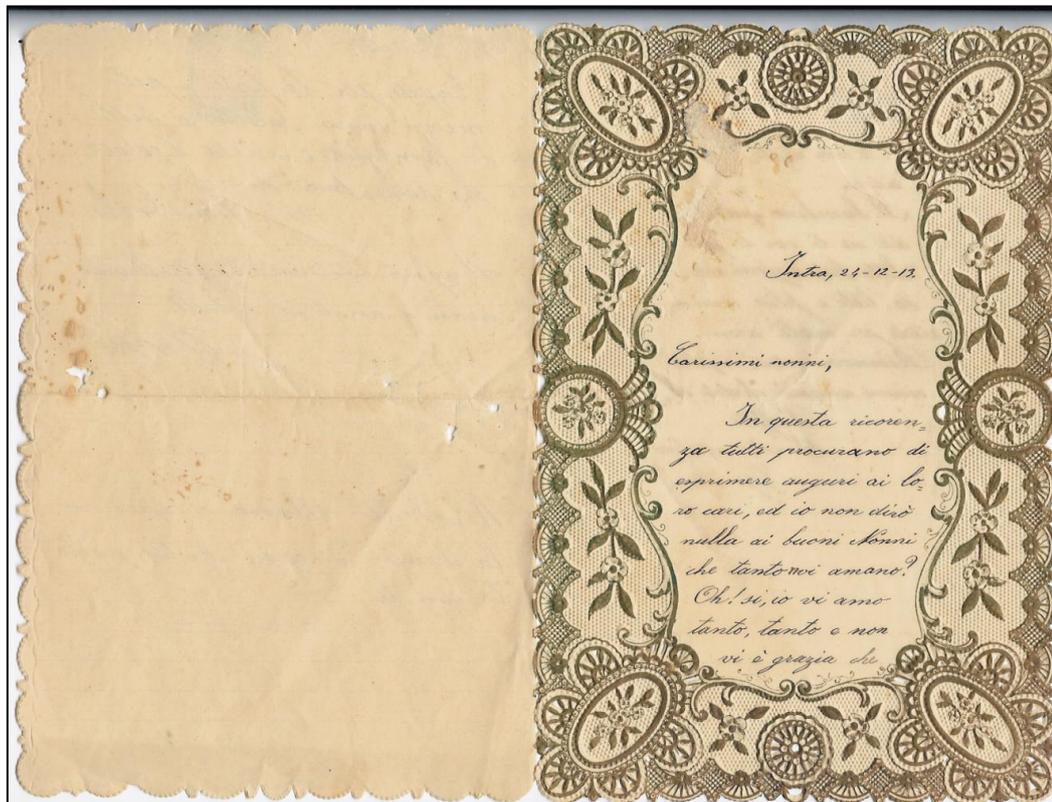
Una mano diversa (forse del padre) con un post scritto rimedia la dimenticanza dei saluti allo zio Carlo, fratello di Giuseppe. All'appello mancano però i saluti alla zia Nice (Cleonice).



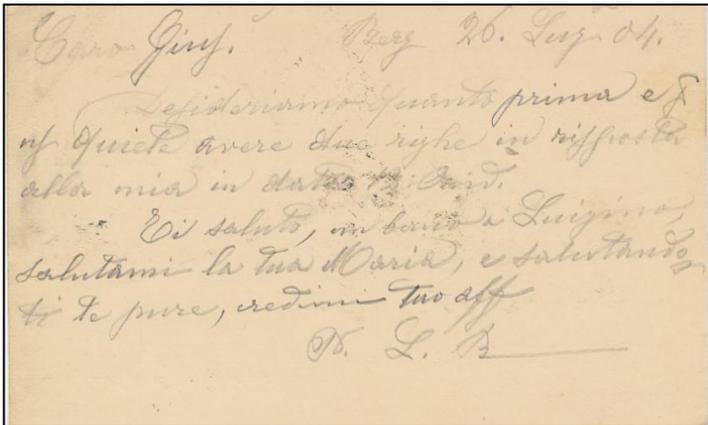
L'anno dopo Luigi scrive ai nonni un'altra letterina di Natale (peraltro a Festa passata, essendo datata 27 dicembre). L'ortografia è incerta, con correzioni eseguite da un adulto, e il discorso è rivolto in maniera altalenante ora ai genitori, ora ai nonni. Con il solito post-scritto vengono salutati gli zii.



Nel 1912, a 8 anni, Luigi scrive ai nonni con uno stile aulico, retorico, completamente privo della spontaneità infantile delle letterine precedenti, segno evidente di uno scritto sotto dettatura dell'insegnante o forse della stessa madre, che era maestra. Da notare l'ultima pagina, curiosamente sfruttata per fare gli auguri e per comunicazioni di servizio agli zii e al padre, risparmiando così almeno un paio di preziosi fogli di carta.



Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 26 Luglio 04



Caro Gius. 26. Luglio 04.
Desideriamo quanto prima e in quiete avere due
righe in risposta alla mia in data 12 corr.
Ti saluto, un bacio a Luigino, salutami la tua Ma-
ria, e salutandoti te pure, credimi tuo aff.
P. L. R.

Caro Gius.

Desideriamo quanto prima e in quiete avere due
righe in risposta alla mia in data 12 corr.

Ti saluto, un bacio a Luigino, salutami la tua Ma-
ria, e salutandoti te pure, credimi tuo aff.

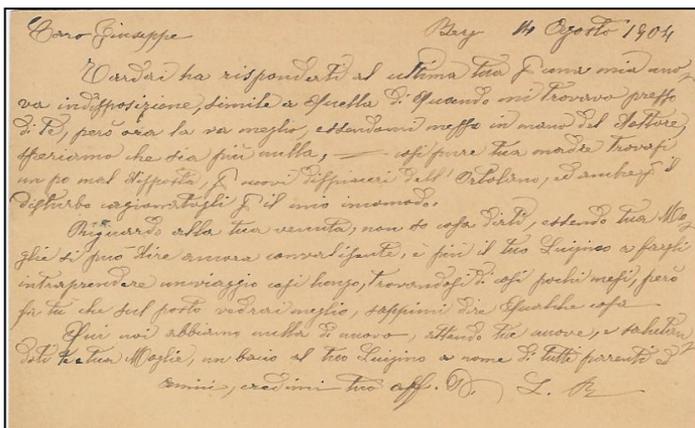
P.L.R.

Una strana cartolina, scritta a matita ed in modo
inusualmente disordinato, con la quale in modo

piuttosto sbrigativo si sollecita una risposta ad uno scritto di due settimane prima.

Il saluto affettuoso al piccolo nipote non mancherà più.

Al Sig. or Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg., 14 Agosto 1904



Caro Giuseppe 14 Agosto 1904
Tardai ha rispondermi ad ultima tua per una mia
nuova indisposizione, simile a quella di quando mi
trovavo presso di te, però ora la va meglio, essen-
domi messo in mano al dottore, speriamo che sia
più nulla, così pure tua madre trovasi un po mal di-
sposta, e nuovi dispiaceri dall'Ortolano, ed anchesi
il disturbo cagionatogli per il mio incomodo.
Riguardo alla tua venuta, non so cosa dirti, essendo tua Mo-
glie si può dire ancora convalescente, e più il tuo Luigino a fargli
intraprendere un viaggio così lungo, trovandogli così pochi mesi, però
fai tu che sul posto vedrai meglio, sappimi dire qualche cosa.
Qui noi abbiamo nulla di nuovo, attendo tue nuove, e salutami
la tua Moglie, un bacio al tuo Luigino e nome a tutti parenti ed
amici, credimi tuo aff. P. L. R.

Caro Giuseppe,

Tardai ha rispondermi ad ultima tua per una mia
nuova indisposizione, simile a quella di quando mi
trovavo presso di te, però ora la va meglio, essen-
domi messo in mano al dottore, speriamo che sia
più nulla, così pure tua madre trovasi un po mal di-
sposta, e nuovi dispiaceri dall'Ortolano, ed anchesi
il disturbo cagionatogli per il mio incomodo.

Riguardo alla tua venuta, non so cosa dirti, essendo
tua Moglie si può dire ancora convalescente, e più il
tuo Luigino a fargli intraprendere un viaggio così

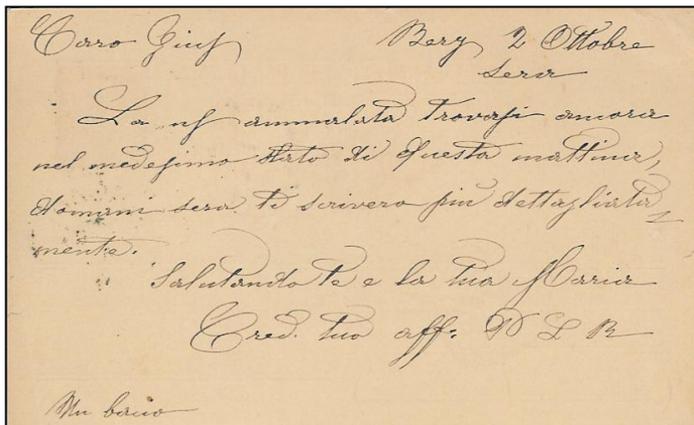
lungo, trovandogli così pochi mesi, però fai tu che sul posto vedrai meglio, sappimi dire qualche cosa.

Qui noi abbiamo nulla di nuovo, attendo tue nuove, e salutami la tua Moglie, un bacio al tuo Luigino a nome di tutti parenti ed amici, credimi tuo aff. P. L. R.

Luigi e la moglie non stanno bene, anche se cercano di non darlo a vedere.

Giuseppe vuole andare a trovarli, ma il padre – sempre così pressante nel sollecitare una visita – accampa mille scuse, quali la convalescenza di Maria dopo il parto e la tenera età del nipotino.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 2 ottobre sera



Caro Gius. Bergamo 2. Ottobre
Sera
La nostra ammalata trovasi ancora
nel medesimo stato di questa mattina,
domani sera ti scrivero più dettagliato
mente.
Salutandoti te e la tua Maria
Cred. tuo aff. P. L. R.
Un bacio

Caro Gius.

La nostra ammalata trovasi ancora nel medesimo stato di questa mattina, domani sera ti scrivero più dettagliatamente.

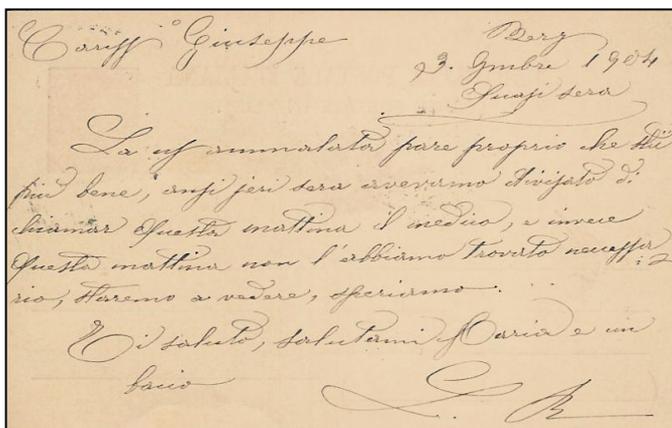
Salutandoti te e la tua Maria

Cred tuo aff. P. L. R.

Un bacio

Tutto questo scritto è condensato nel rigo finale: "un bacio", dal quale traspare tutto lo stato di prostrazione in cui si trova Luigi, per i problemi di salute propri e della moglie.

Al Sig. or Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, Lago Maggiore, Intra
Berg. 3 d. mbre 1904, Quasi sera



Cariss. Giuseppe Bergamo
3. Settembre 1904
Quasi sera
La nostra ammalata pare proprio che stia
più bene, anzi ieri sera avevamo divisato di
chiamar questa mattina il medico, e invece
questa mattina non l'abbiamo trovato necessa-
rio, staremo a vedere, speriamo.
Ti saluto, salutami Maria e un
bacio L. R.

Cariss. Giuseppe,

La nostra ammalata pare proprio che stia più bene, anzi ieri sera avevamo divisato di chiamare questa mattina il medico, e invece questa mattina non l'abbiamo trovato necessario, staremo a vedere, speriamo.

Ti saluto, salutami Maria e un bacio.

L.R.

Un miglioramento nella salute della moglie rincuora Luigi, che ne da conto al figlio Giuseppe, con toni però sempre di maggior stanchezza.

Quel "quasi sera" iniziale sembra quasi più riferito al declinare della propria vita.

Al Sig. Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 5 Dmbre 1904 Mattina ore 9

Caro Giuseppe
May 5 June 1904
Mattina ore 9.

Primo ti fo sapere che siamo in burrasca per la stima dell'Ortolano, per questo non ho potuto scriverti ieri sera come alla ns intelligenza.

Riguardo alla malattia di tua Madre, ora pare proprio che vada meglio, l'altra sera dopo scritta l'ultima mia, abbiamo dovuto chiamar il medico, il quale gli ordinò un'ampolla e papina, ora pare proprio che la vada meglio, speriamo, i dispiaceri fanno gran male.

Ti saluto
P. L. R.

Caro Giuseppe,
Da primo ti fo sapere che sia-mo in burrasca per la stima dell'Ortolano, per questo non ho potuto scriverti ieri sera come alla ns intelligenza.

Riguardo alla malattia di tua Madre, ora pare proprio che vada meglio, l'altra sera dopo scritta l'ultima mia, abbiamo dovuto chiamare il medico, il quale gli ordinò un'ampolla e (?), ora pare proprio che la vada meglio, speriamo, speriamo, i dispiaceri fanno gran male.

Ti saluto

L.R.

Luigi è sempre più stanco: ha il sentore che l'Ortolano (che cura i campi e che era seguito dalla moglie) lo imbrogli e la moglie stessa ha continui su e giù di salute.

La chiusura è quasi sconsolata: "i dispiaceri fanno gran male".

Non c'è più spazio per i rimbrotti al figlio e quasi nemmeno più per i saluti affettuosi.

Al Sig. or Giuseppe Rinaldi, Via Palestro N. 1, (Lago Maggiore), Intra
Berg. 6 D.mbre 04 Mattina

Caro Gius.
May 6 June 04
Mattina

La nostra ammalata sta proprio più bene, lentamente sì, ma proprio più bene, anzi oggi vuol cominciare a levarsi dal letto; la medicina più buona fu quella di ieri, che si siamo convenuti in tutto e per tutto, mediante piccolo compenso, con L.G. Martedì giorno otto se ne va, e lo salutiamo tanto e poi tanto, il nuovo è contento sì dell'Ortaglia, come di sua abitazione, anche questa è finita.

Ti salutiamo di cuore te e la tua Maria, un bacio al Luigino, e credimi tuo aff. P. L. R.

Stata sana e allegri - Gius.

Caro Gius.
La nostra ammalata sta proprio più bene, lentamente sì, ma proprio più bene, anzi oggi vuol cominciare a levarsi dal letto; la medicina più buona fu quella di ieri, che si siamo convenuti in tutto e per tutto, mediante piccolo compenso, con L.G. Martedì giorno otto se ne va, e lo salutiamo tanto e poi tanto, il nuovo è contento sì dell'Ortaglia, come di sua abitazione, anche questa è finita.

Luigino, e credimi tuo aff. P. L. R.

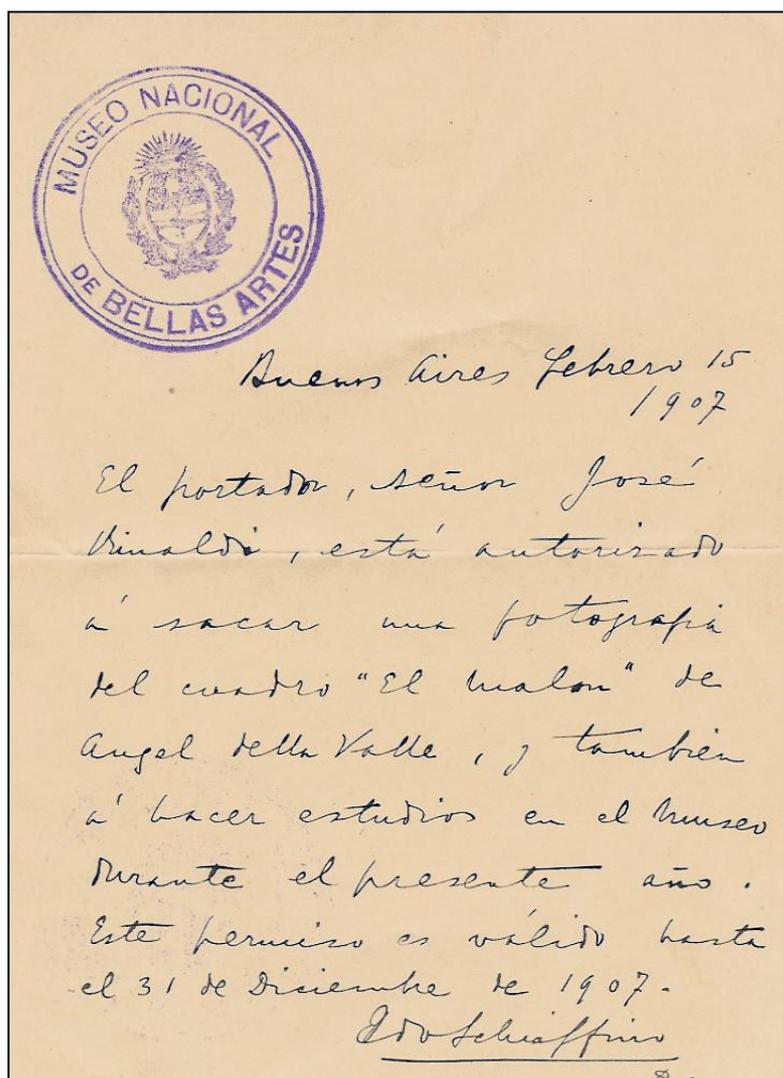
Ti salutiamo di cuore te e la tua Maria, un bacio al

State sani ed allegri. Ciao.

Grande sollievo perché viene congedato il vecchio ortolano ed il nuovo prende servizio.

E' questa l'ultima cartolina rinvenuta. Sicuramente la corrispondenza proseguì anche negli anni successivi, anche se probabilmente diradata per la cattiva salute del padre Luigi, che morirà di lì a pochi anni.

L'Argentina



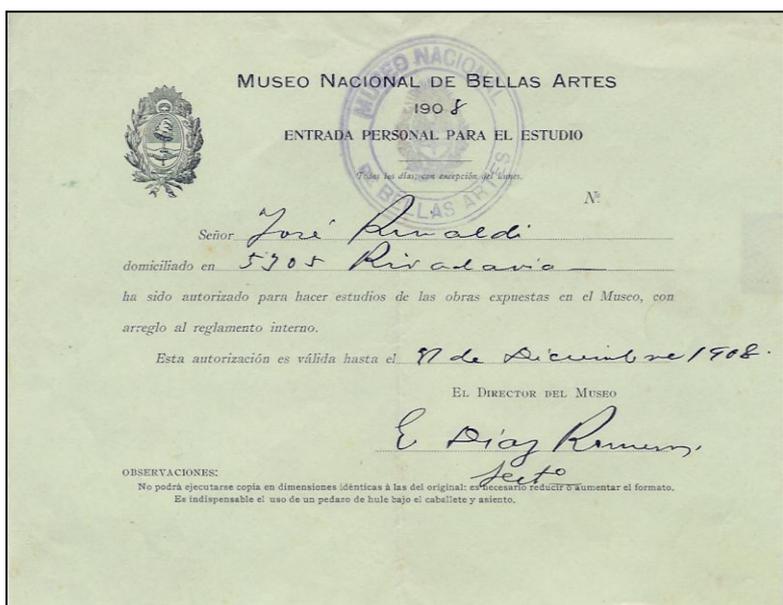
“Quante cose ho da dirti, se ti scrivo tutti i giorni, e quante poche cose ho viceversa da raccontarti, se ti scrivo tutti i mesi” - diceva George Bernard Shaw a Sarah Ferrati, con la quale intrattenne un lungo epistolario.

Così si può dire per Giuseppe Rinaldi: un carteggio quasi quotidiano del padre ci ha svelato mille minuzie della sua vita per quattro anni, mentre per i quaranta successivi un'intera esistenza può essere racchiusa in poche righe.

Su incarico del mecenate svizzero Giuseppe Soldati, conosciuto attraverso la suocera Bertha Tobler, il nostro pittore nel 1906 si recò in Argentina, ove per qualche anno si perse nelle sconfinite *pampas* a ritrarre cavalli in fuga, praterie senza fine, tramonti accecanti. Frequentò anche assiduamente dal 1907 al 1908 il "Museo Nacional de Bellas Artes de Buenos Aires" e il "Museo de Universidad Nacional de La Plata" per studiare le opere ivi esposte ed effettuarne numerose copie.

Durante il suo soggiorno in America morì a soli tre anni il secondogenito e forse fu questo l'avvenimento che lo convinse a ritornare a casa, bruscamente risvegliato da un sogno di libertà, che tutto l'aveva invaso.

Giuseppe Rinaldi il 29 Novembre 1908 acquistò dai signori Corvera e Peralta Martinez, allora residenti in Calle San Martino n. 318, un lotto di terreno sito nella regione "Villa Soldati" di Buenos Aires, come se volesse lì accasarsi, terreno che affidò poi con procura speciale ad un certo Alfredo Giusti, abitante in Calle Alsina 412, vice presidente della



Autorizzazioni a copiare i dipinti del Museo Nazionale delle Belle Arti di Buenos Aires.



società "Drogueria de la estrella"; tale terreno nel 1928, in base ad una relazione dello stesso Giusti, valeva, dopo le oscillazioni determinate dalla guerra, intorno ai 1.500 pesos (allora un peso valeva 8,20 Lire). Tornato in Italia e non avendo più avuto notizie per anni, dopo numerose ricerche effettuate anche dal figlio Luigi, il Consolato d'Italia il 2 luglio 1946 rispose che il Giusti era irreperibile e il terreno alienato (probabilmente dal Giusti stesso per proprio profitto). Sulla mappa, di pugno autografo, è scritto: "Il N. 28 è di mq. 232.60 ed è di mia proprietà".



Fronte:
29 de Novembre de 1908

Retro:
Recuerdo de la fundacion de VILLA SOLDATI - en la ciudad de Buenos Aires

Giuseppe Soldati (1864 - 1913) di Neggio (Ticino, Svizzera)

Fratello di Agostino (fondatore, tra le altre cose, del Corriere del Ticino), Giuseppe Soldati nacque nel 1864 a Neggio, ma fu in Argentina che trovò la sua strada.

Dopo aver studiato a Locarno e in Svizzera tedesca, partì alla volta degli Stati Uniti nel 1886. Pochi anni dopo un altro fratello (Silvio) lo invitò a trasferirsi a Buenos Aires per dirigere la casa farmaceutica Demarchi e Parodi e offrire supporto agli emigranti originari del Malcantone che si trovavano in difficoltà nel Paese sudamericano. Una volta giunto là, Giuseppe Soldati (noto a quel punto anche come José Francisco Soldati) intuì le potenzialità economiche date dalla compravendita di terreni e acquistò vasti territori da destinare agli allevatori; in più, investì parte del suo patrimonio in quelli che sarebbero diventati due importanti quartieri della capitale argentina: "Villa Lugano" e "Villa Soldati", fondati nel 1908.

Il ticinese tornò in Patria proprio in quegli anni e lì collaborò alla costruzione di strade come la Magliaso - Neggio, della ferrovia Lugano - Ponte Tresa e di diverse abitazioni.

Morì nel 1913 nel suo paese natale, destinando un lascito di 150 mila franchi da destinare alla comunità malcantonese; da qui nacque l'idea di creare una fondazione a lui dedicata.



Giuseppe Soldati
in una foto
del periodo argentino.

La lunga linea grigia

Rientrato nei ranghi e tornato in Patria, non accadde più nulla di rilievo. Giuseppe trascorse tutto il resto della sua vita a Intra, con viaggi sempre più rari a Bergamo, essendosi guastati dopo la morte del padre Luigi i rapporti con i parenti per i soliti problemi d'eredità.

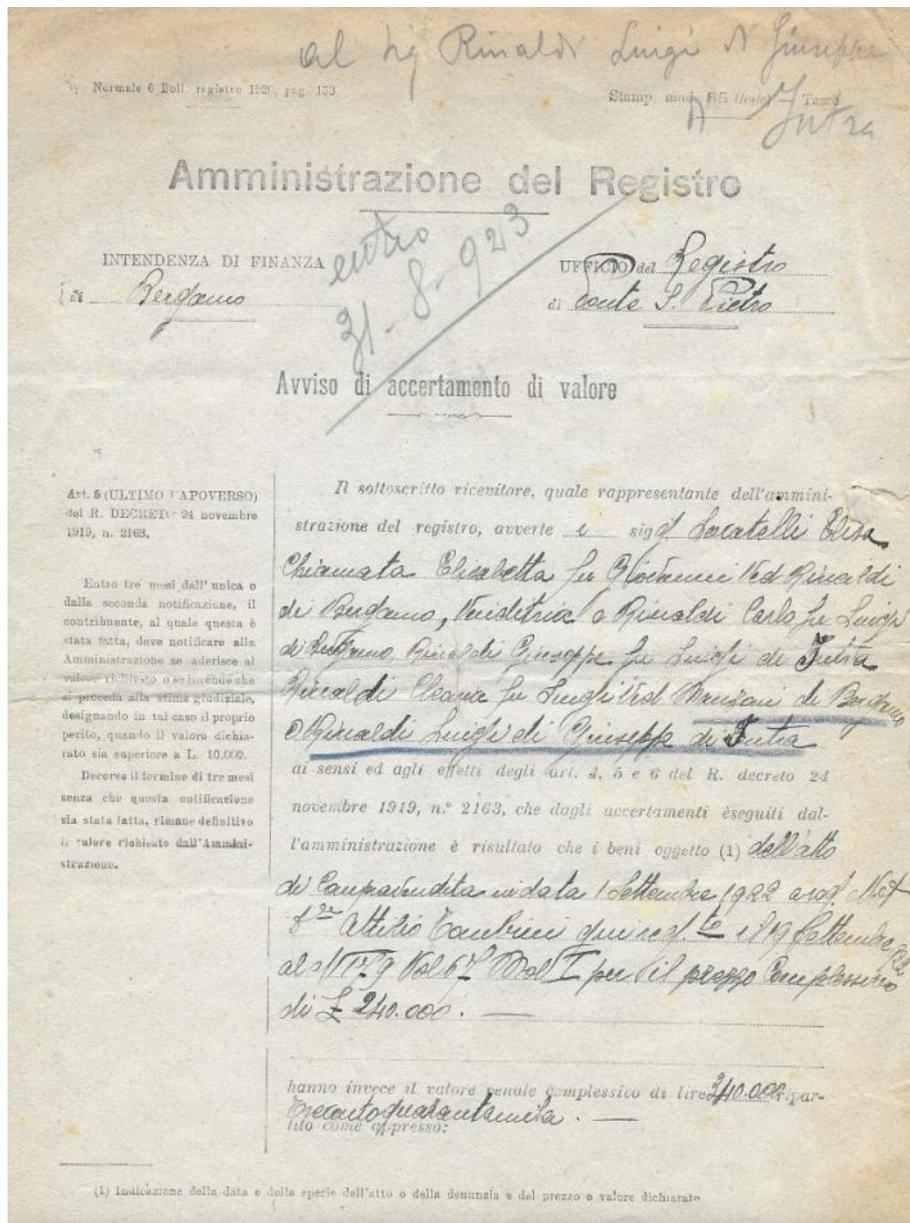
La casa di famiglia di via Osio 9 a Bergamo (un grande edificio di 6 piani con 62 vani), più

una seconda casa nell'allora comune di Boccaleone (5 piani, 37 vani) la matrigna Elisabetta le aveva vendute il primo di Settembre 1922 (morirà il 19!) ai figli di primo letto del marito defunto Carlo, Giuseppe e Cleonice, già vedova del Manzoni, e al nipote Luigi, figlio di Giuseppe. La vendita avvenne con atto registrato il 19 Settembre 1922 al n. 1443 di repertorio, notaio dottor Attilio Tombini del fu ragioniere Attilio, via dei Mille, telefono 5-81, per il prezzo di 240.000 Lire: però l'Amministrazione del Registro contestò tale cifra e l'innalzò a 340.000 Lire.

Nell'atto è scritto che la compravendita si svolse al secondo piano della casa Locatelli di via Osio, dal che si deducono due cose: la prima, che Elisabetta Locatelli doveva già essere in fin di vita, se la stipula

avvenne a domicilio, e la seconda che Luigi Rinaldi si sposò in seconde nozze con una donna molto abbiente, che portò in dote due grandi immobili, che peraltro erano restati intestati a lei.

Poiché la vendita non era stata fatta in parti eguali, l'ulteriore suddivisione tra i fratelli dell'immobile e di quanto in esso era contenuto fu fonte di dissidi che durarono anni e Giuseppe, dalla lontana Intra, ebbe l'amara sensazione di essere stato defraudato.





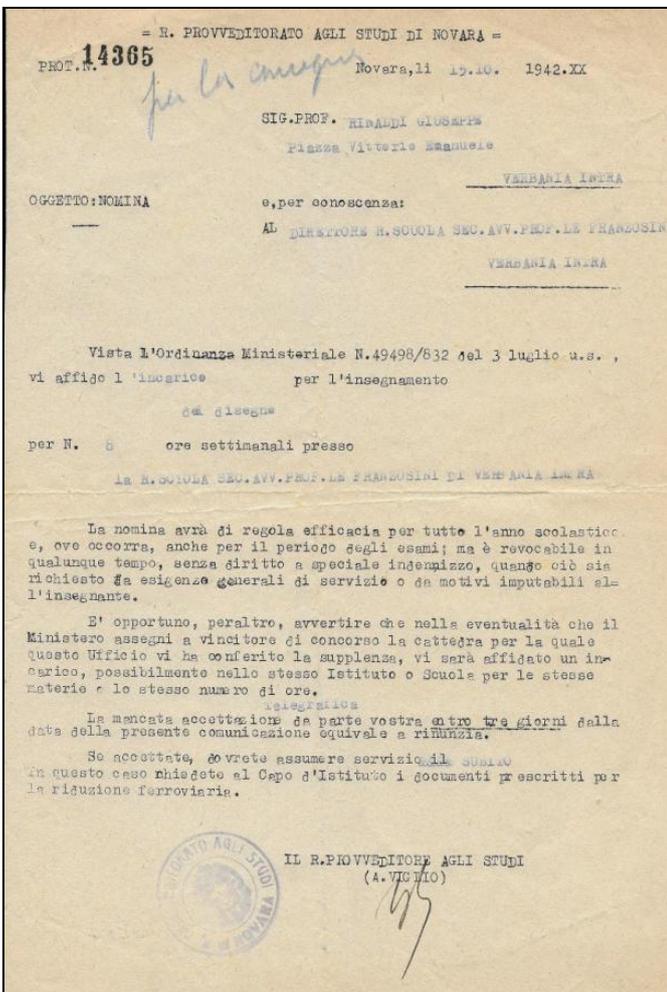
La località Boccanegra oggi è una via di Bergamo,
con numerosi edifici moderni.
L'unico con parvenze storiche è questo,
ma non coincide con il palazzo con 5 piani e 37 vani
descritto nell'atto notarile.



La via Osio di Bergamo (oggi porta Osio) ha viceversa numerosi
palazzi storici, ma nessuno, come recita l'atto notarile, a 6 piani e
62 vani, anche se tale altezza, come per l'edificio in Boccanegra,
data l'epoca, sembra spropositata. Forse v'era un criterio diverso
dall'attuale per conteggiare i piani.



A complicare le cose si fecero vivi dei cugini milanesi di Elisabetta Locatelli (Rachele ed Angelo Gaeni fu Mauro), che vennero però tacitati dai fratelli Rinaldi con la somma di 1.000 lire, fatta avere tramite il solito notaio Tombini. I cugini "manifestarono la loro profonda gratitudine e riconoscenza per tale generosità".



Il pittore invecchiò serenamente, con la silenziosa moglie accanto, attraversando la piazza Teatro quattro volte al giorno nel breve tragitto da casa allo studio e viceversa. Verso sera, con la moglie sottobraccio, spesso andava a Pallanza camminando lentamente lungo la litoranea, sempre elegantissimo, indossando il caratteristico cappello nero a larghe tese: passeggiava e assorbiva i colori del tramonto del sole, respirava nel profondo la sua luce, la stessa luce che, con mille tonalità diverse, tra sfondeva poi nei suoi dipinti.

Per arrotondare i magri introiti, Giuseppe insegnò anche per qualche anno disegno e si adattò a realizzare la progettazione dei giardini delle ville intorno a Ghiffa, decidendo gli accostamenti cromatici dei fiori. Dipinse anche numerosi ritratti dei benefattori dell'opera pia Muller ed abbozzò il progetto della caserma degli alpini Simonetta.

Nomina a professore di disegno presso la Regia Scuola Secondaria di Avviamento professionale Franzosini di Verbania Intra.

Morì in silenzio, invocando il sole, senza disturbare nessuno, proprio come era vissuto, da gran signore d'altri tempi, forse povero di soldi, ma certo ricco d'emozioni vissute con

discrezione e di preziosi ricordi tenuti celati nel cuore.

PINACOTECA

La produzione pittorica di Giuseppe Rinaldi fu molto vasta ed oggi è completamente dispersa. E' anche difficile la sua ricomposizione, perché il pittore difficilmente firmava i quadri.

Nel 1955 il figlio Luigi donò all'Accademia di Carrara tutti i gessi realizzati dal padre e numerosissimi disegni e studi.

Giuseppe realizzò per lo più dipinti ad olio ed un certo numero di schizzi in inchiostro di China, questi più che altro come esercizio.



Può essere a buon ragione inserito nel filone degli scapigliati per la sua tendenza a dipingere soggetti tratti dalla vita di tutti i giorni, ma ancora inserito nel filone del romanticismo, evidente specie nella produzione argentina. In alcuni quadri l'influenza 'impressionista' è molto evidente, specie per l'importanza data alla luce, che, con le più varie tonalità, diventa punto focale di tutto il dipinto, idealizzando il soggetto.

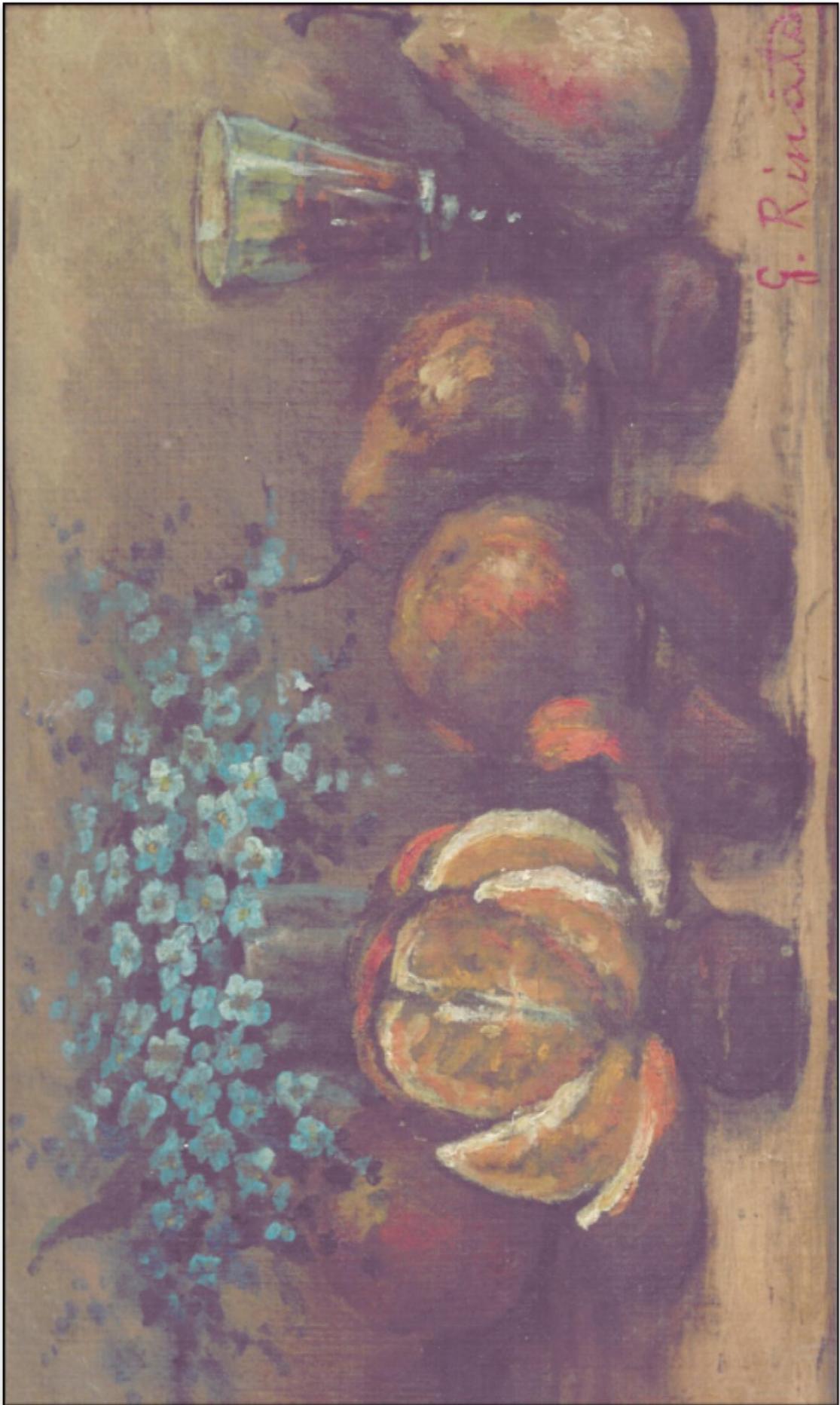


Partecipazione alla esposizione generale campionaria internazionale di Torino del 1905.

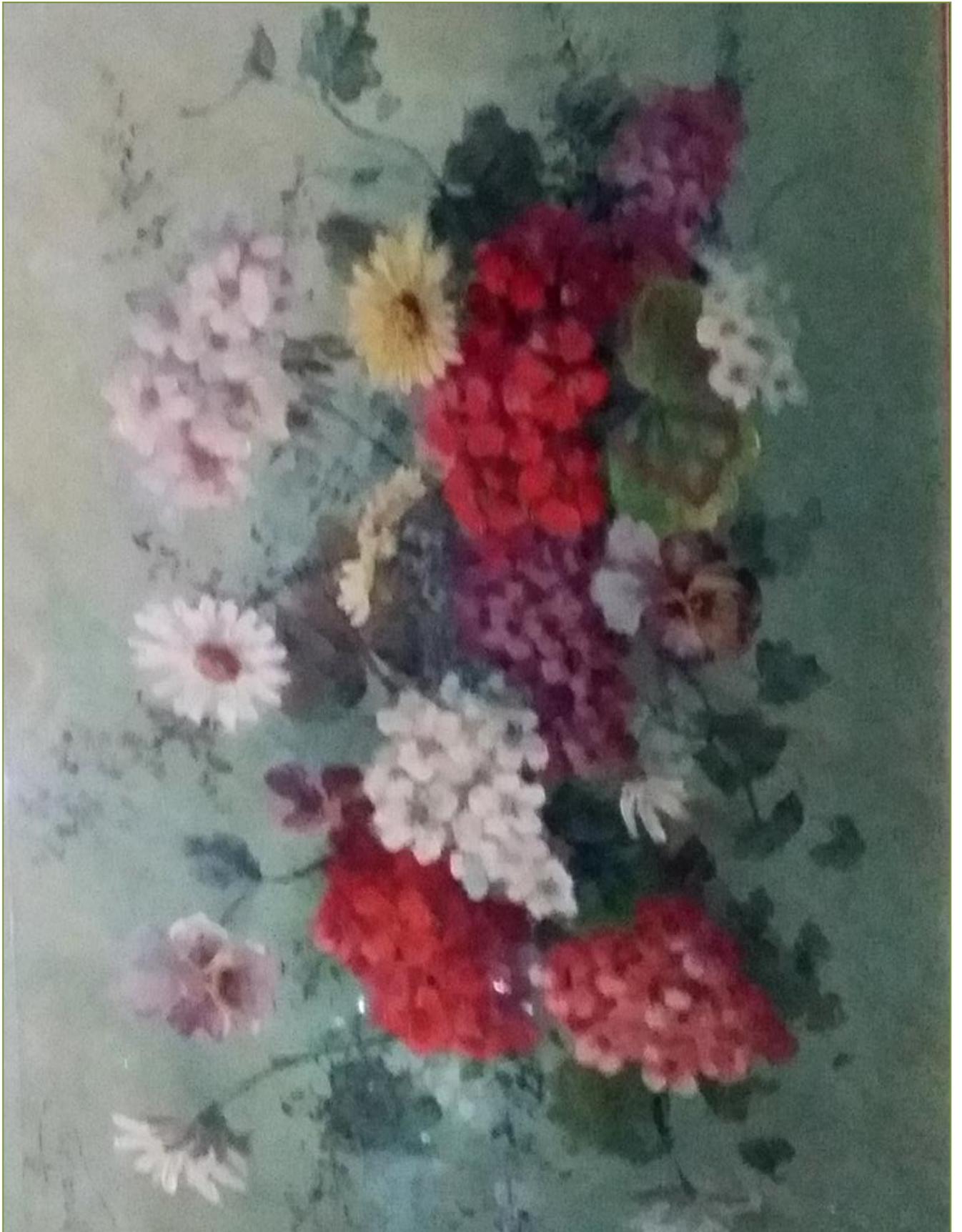
A close-up photograph of a handwritten signature in dark ink on a light-colored, textured surface. The signature is written in a cursive style and reads "Giuseppe Penone".





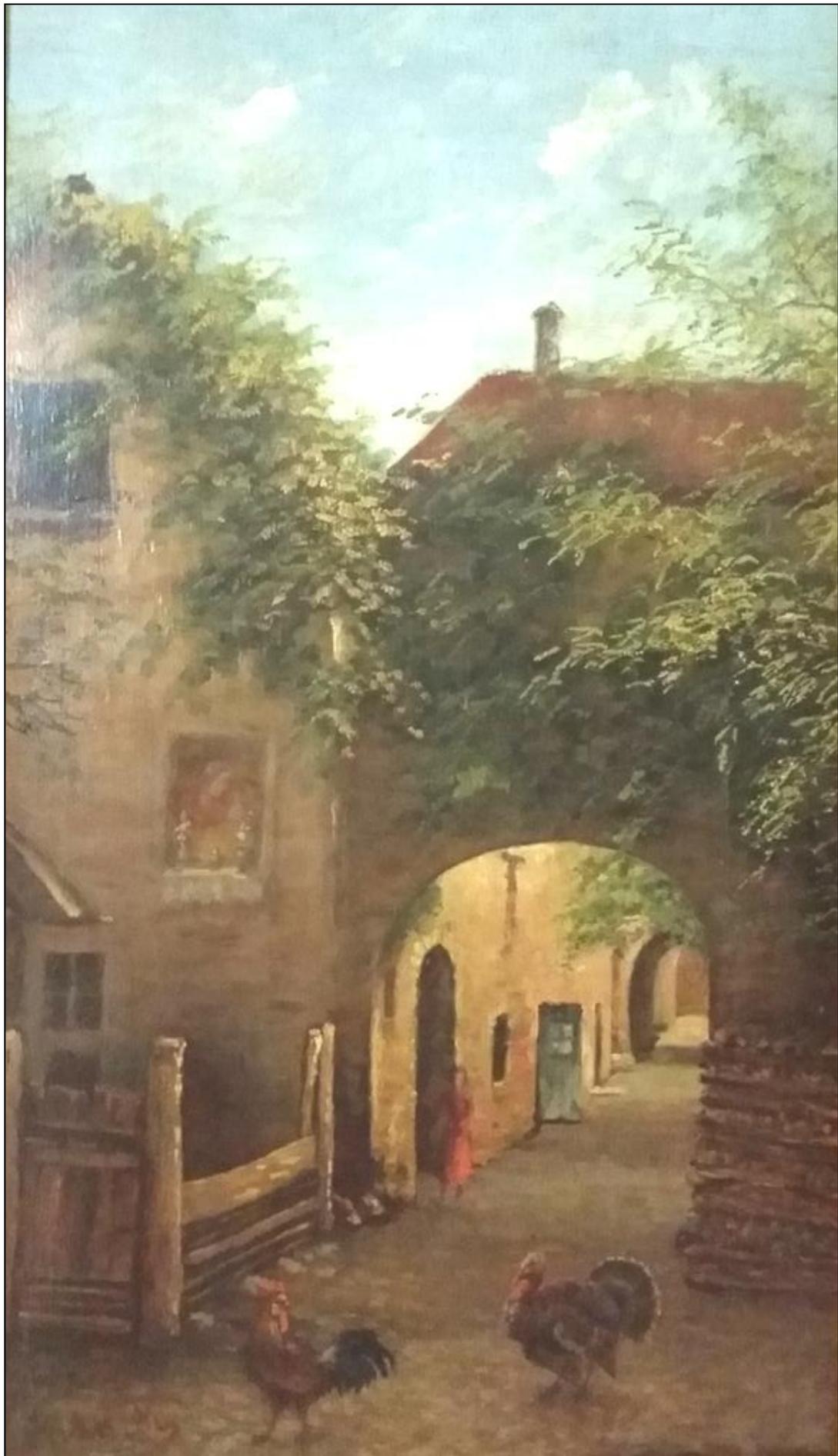












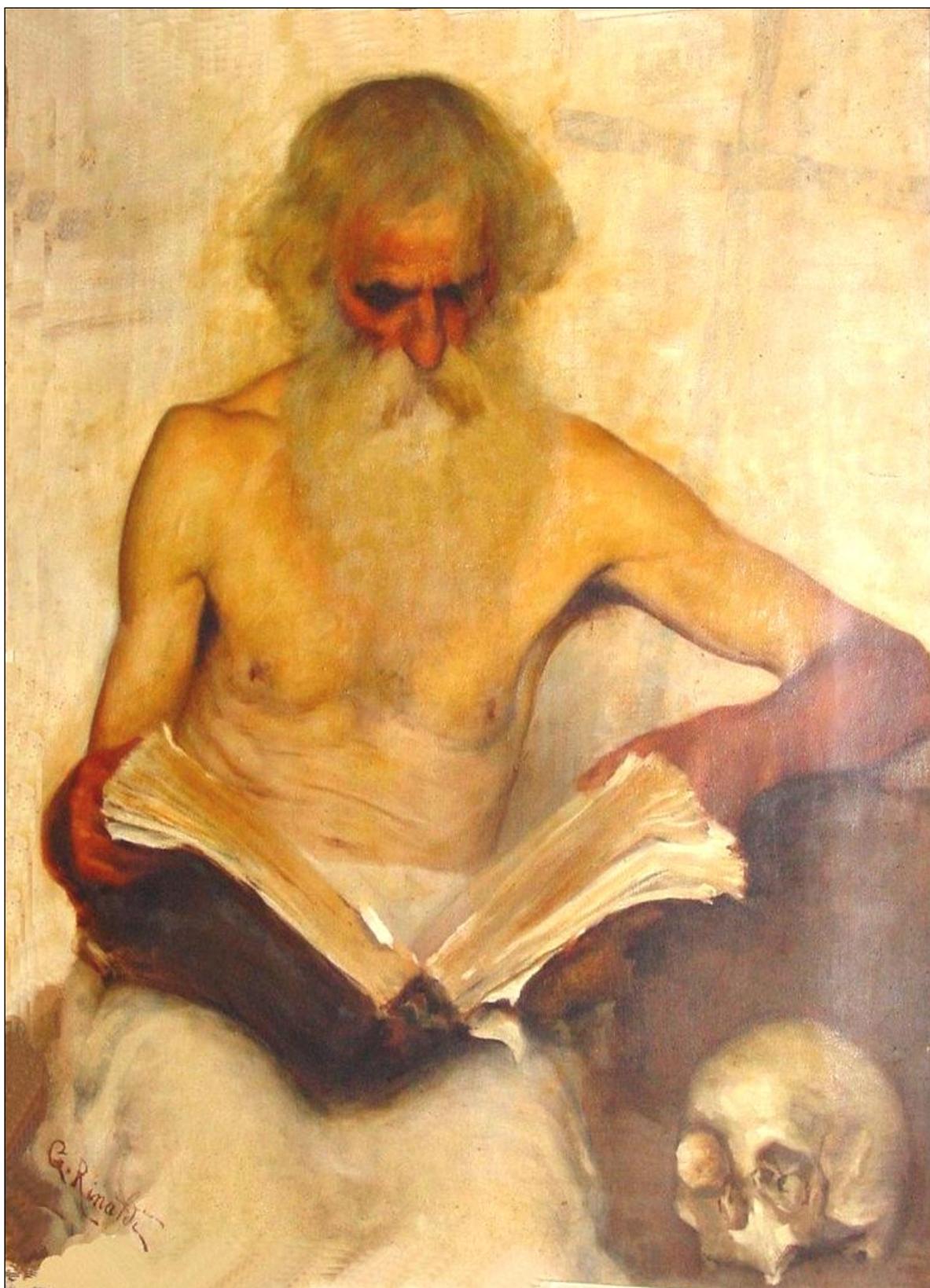




S. A. M. 1872







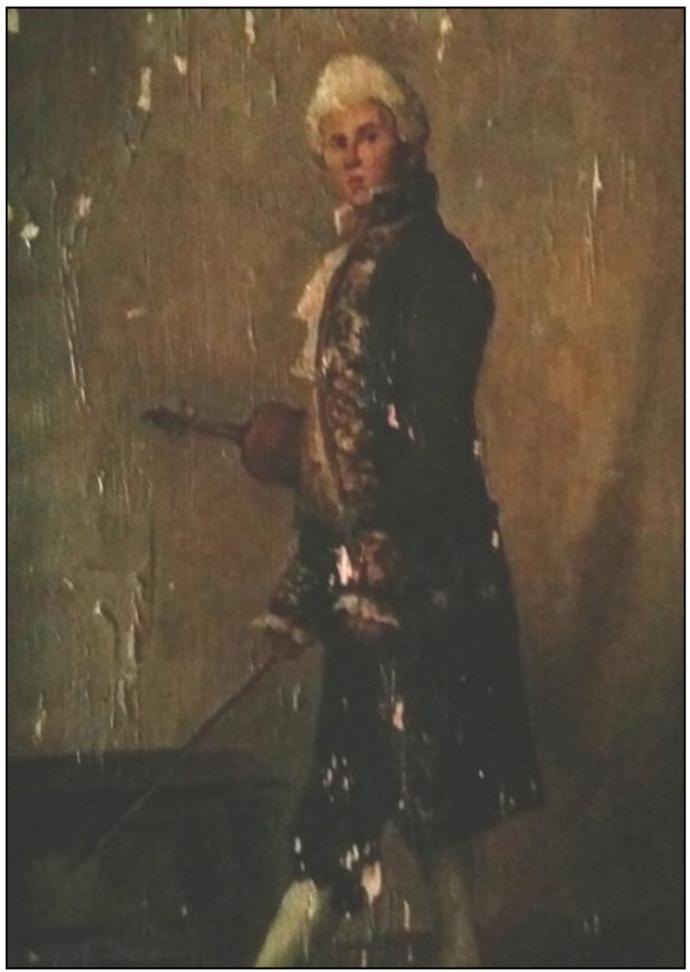
San Gerolamo.
Questa tela di grandi dimensioni
é probabilmente l'ultima opera
di Giuseppe Rinaldi.







S. K. K. K.

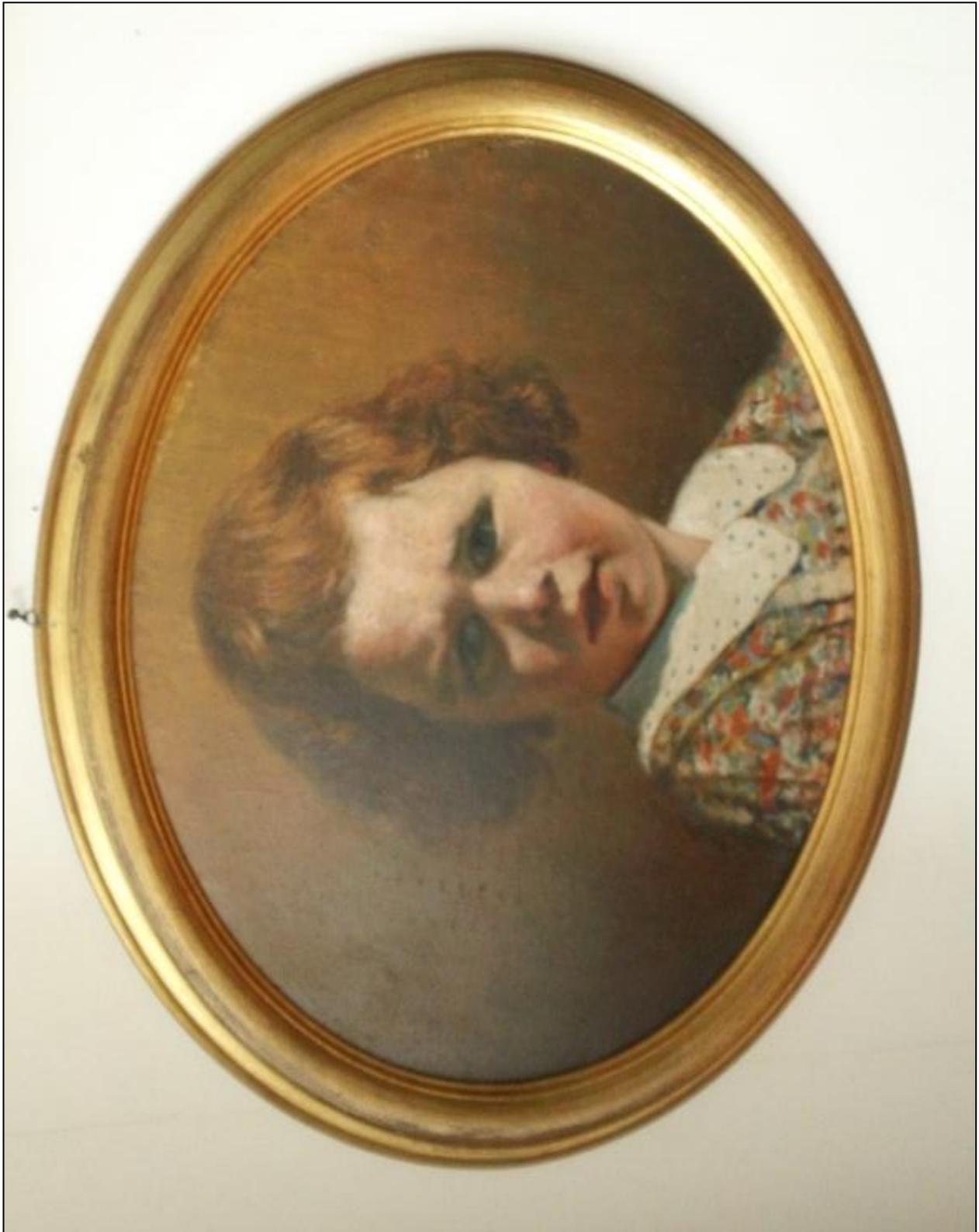




Affreschi della pasticceria Cavour di Bergamo alta. Il settimanale Epoca, nel numero 1352 del 1976, riportò una tappa dell'itinerario gastronomico di Veronelli in Bergamo Alta, "luogo di riposante ghiottoneria". Nel servizio il noto critico sostò presso il caffè - pasticceria Cavour in via Gombito, ove poté ammirare "le lunette dipinte con amorini neoclassici, cui fa da severo contrasto il ritratto di Cavour".



La pasticceria Cavour si trova in via Gombito a Bergamo Alta e ha mantenuto inalterata la sua atmosfera ottocentesca.



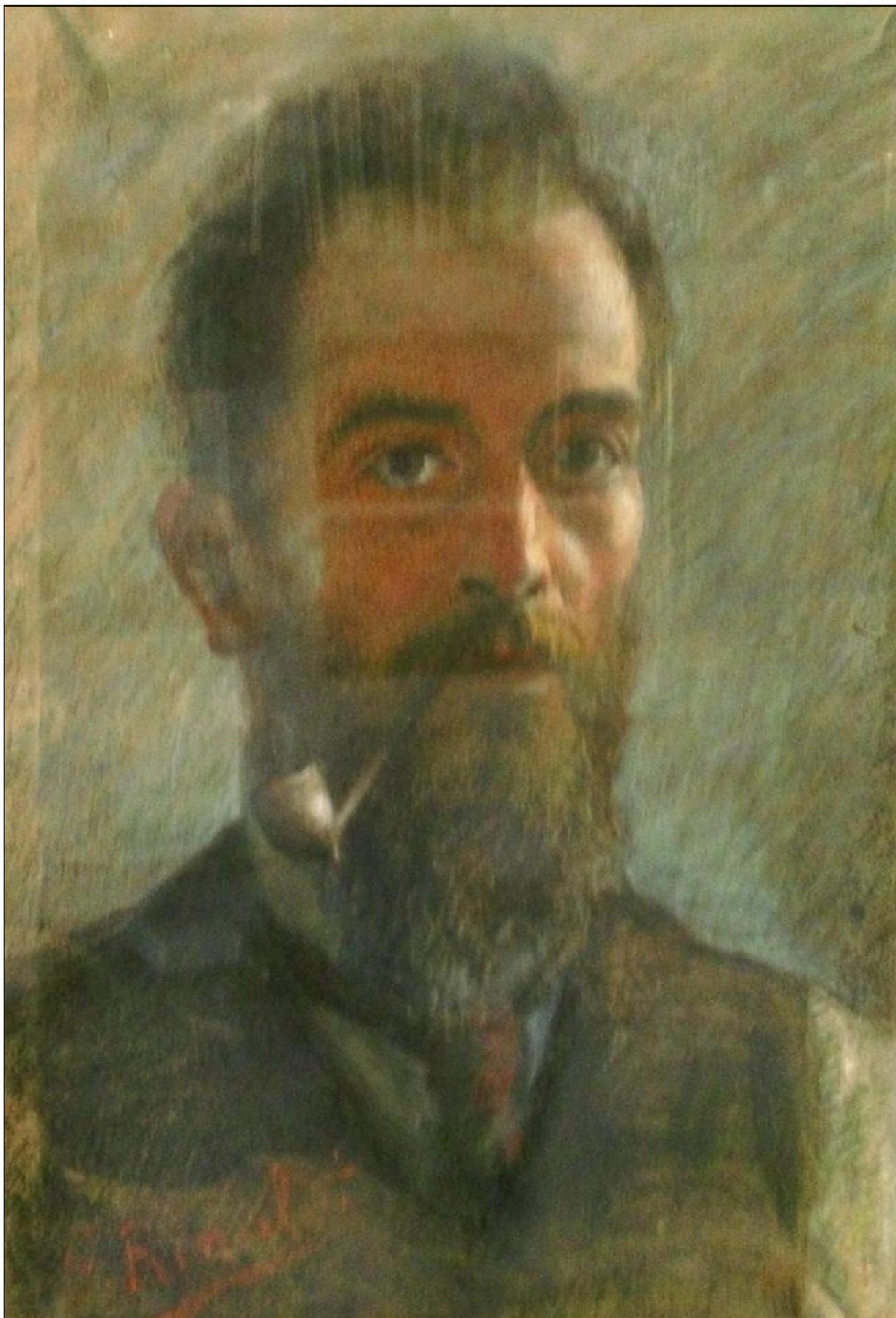
Ritratto del nipote Giuseppe Rinaldi a 5 anni.
Il bimbo, che indossa il caratteristico "pagliaccetto",
abbigliamento tipico dell'epoca,
piange perché era appena caduto dalla bicicletta.



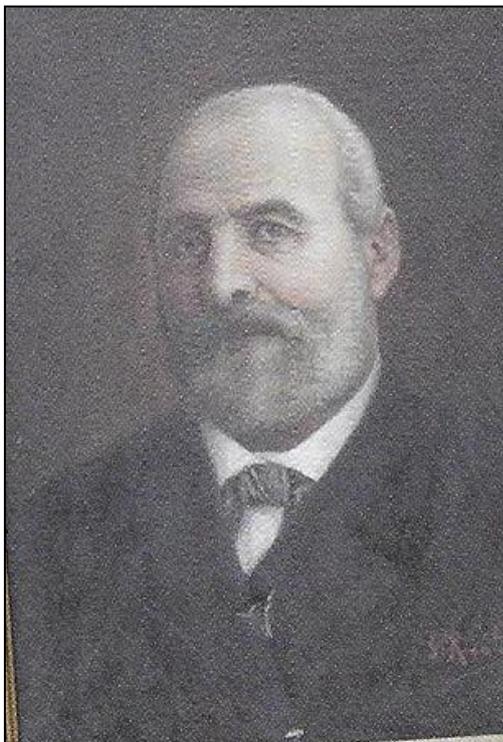
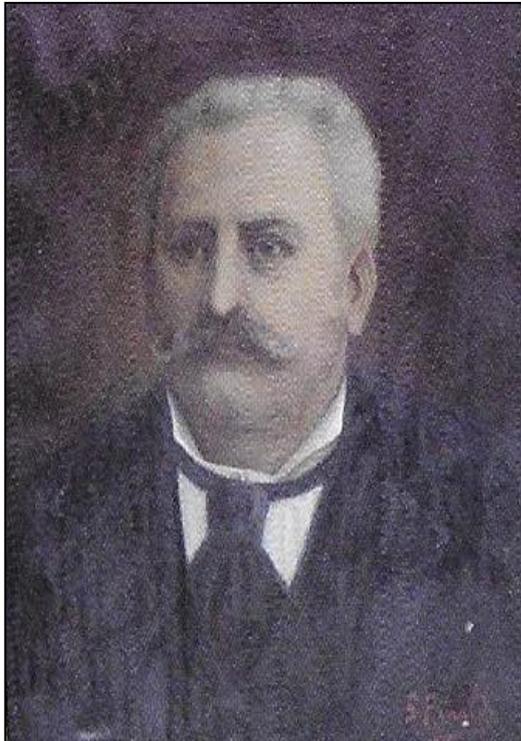
Marina napoletana.
Giuseppe Rinaldi
dipingeva spesso paesaggi
nei quali non si era mai recato,
basandosi su racconti o cartoline.
Si vuole che la persona anziana
sulla destra sia un autoritratto
dello stesso pittore.







Autoritratto.



Benefattori dell'opera pia Muller di Intra (omonima pinacoteca).

LA MOSTRA

Datemi il sole...

*Mostra sulla vita,
le opere (ed altro)
di Giuseppe Rinaldi,
pittore in Intra.*

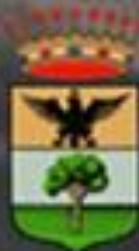
Apertura
domenica
30 Agosto 2015
ore 17.00
presso
**Appenzeller
Museum**
via Brusa 6

Chiusura prorogata al 27 Settembre

proseguimento fino al 20 Settembre
informazioni: +39 335 75 78179

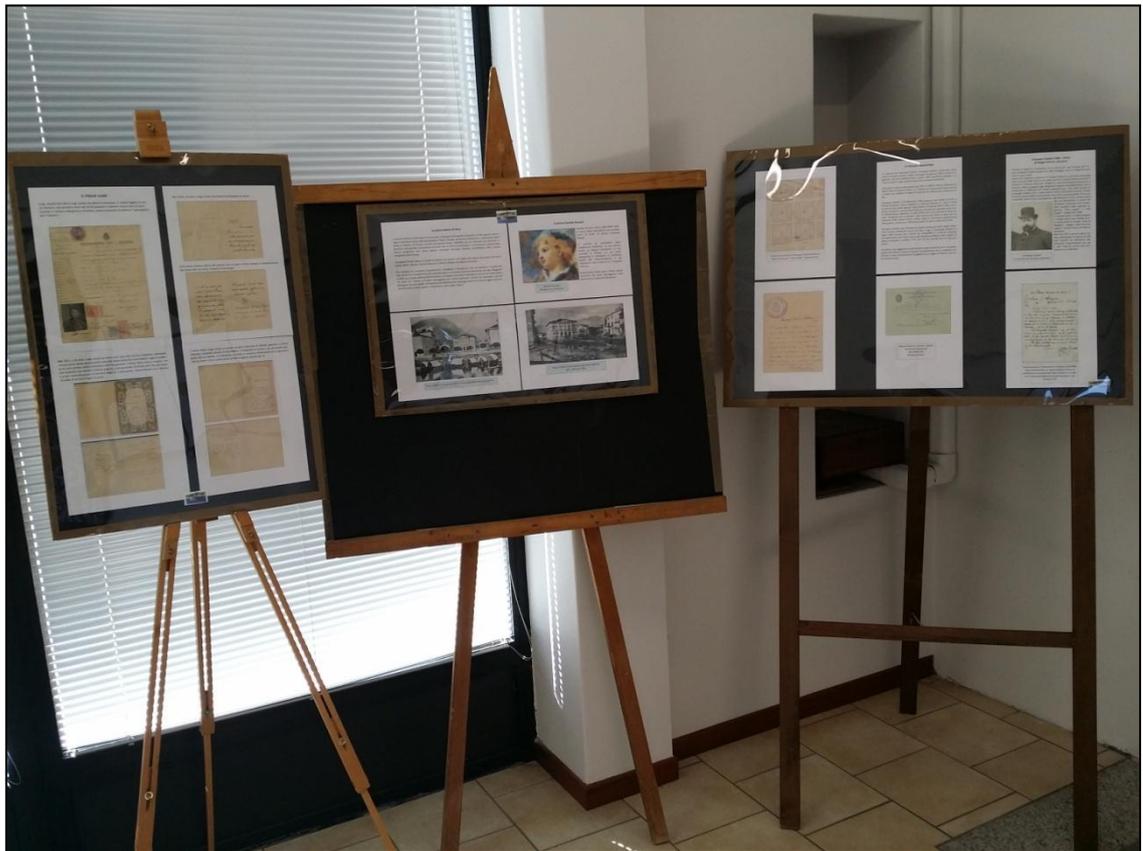
con il patrocinio di:

Comune di Bergamo - Città di Verbania - Comune di Bodio Lomnago



SALA DEI DOCUMENTI





RICOSTRUZIONE STUDIO DI GIUSEPPE RINALDI

Il pittore è immaginato mentre a Buenos Aires dipinge gauchos e pampas.



CAVALLETTO - TAVOLOZZA PER DIPINGERE "EN PLEIN AIR"

Il cavalletto utilizzato per la ricostruzione, che normalmente si trova nella Stanza del Pensare del Museo, apparteneva all'artista Walter De Mario (Milano, 1932 - 2012) ed è stato donato dalla sorella Liliana, per mantenere viva la memoria del fratello.

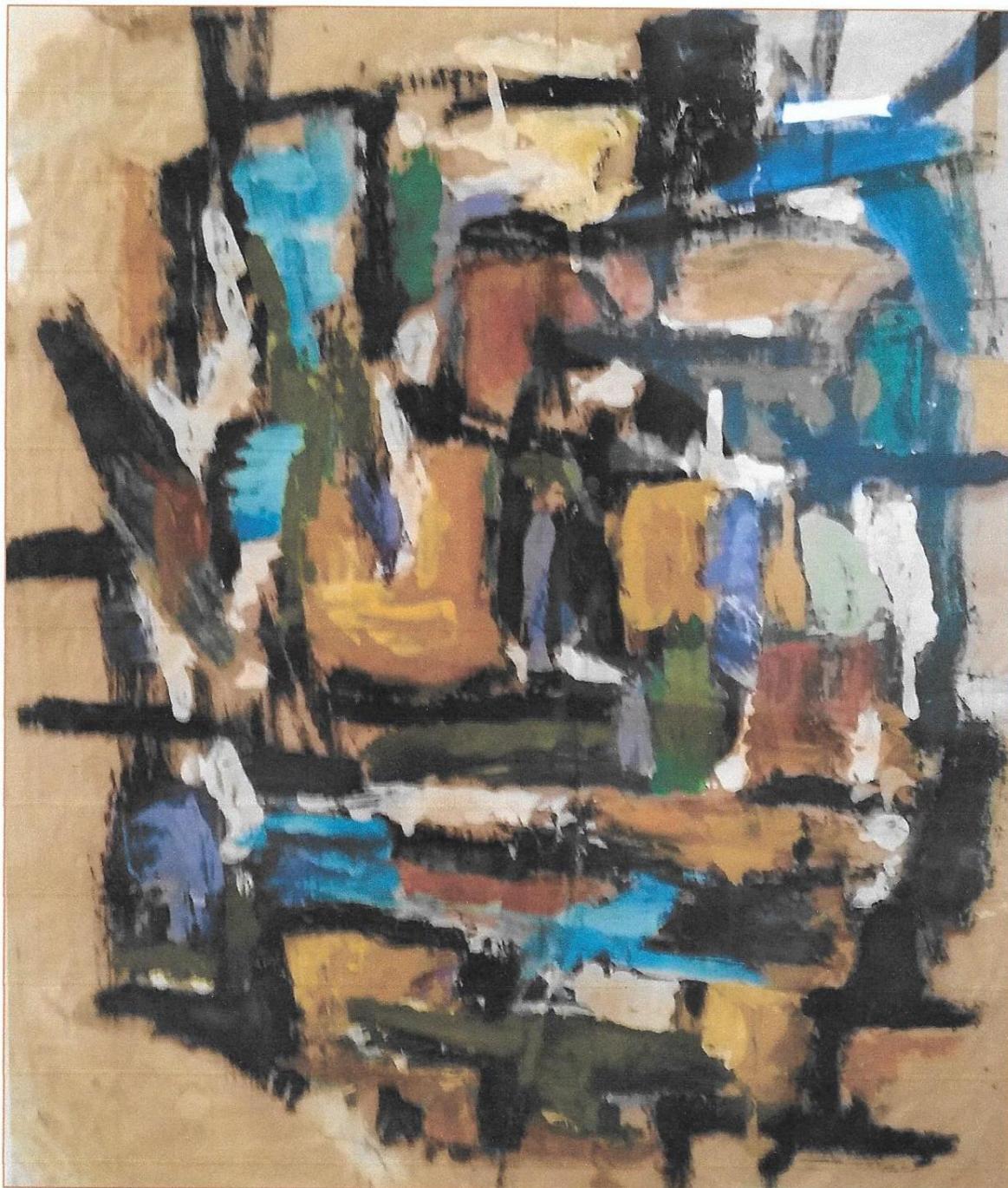
Affascinato dagli impressionisti, movimento parallelo a quello italiano degli scapigliati, Walter de Mario collaborò come orafo raffinato con Arnaldo e Giò Pomodoro. Dopo un periodo espressionista, dipinse opere informali. Insegnò all'università di Stanford in California. Partecipò a mostre ed esposizioni, tra cui la Triennale di Milano.

Walter De Mario tenne nel 1988 una mostra di litografie. Venne stampato un raro catalogo di 500 esemplari a cura di Antonio Gramatica. Le opere furono completate con brevi intensi

versi di Maria Luisa Vigorelli di Trevi; ecco le parole a commento della litografia qui riprodotta:



"Sul verde del prato fruttifiori, nel cielo una nube di alluminio. La nuvola è caduta nell'indifferenza, ma la volontà non è piccola né vaga".



Un dipinto di Walter De Mario firmato e datato 1956

DIPINGERE EN PLEIN AIR

En plein air (letteralmente all'aria aperta) è un termine in lingua francese che indica un metodo pittorico consistente nel dipingere all'aperto per cogliere dal vivo le sottili sfumature che la luce genera su ogni particolare, penetrando la vera essenza delle cose.

In voga soprattutto nell'Ottocento europeo, la pittura en plein air fu grandemente utilizzata dalla corrente pittorica degli impressionisti e dagli scapigliati.

La tecnica ebbe come anticipatore Leonardo da Vinci, che sosteneva: "Io dipingo solo ciò che vedo".

Per poter dipingere all'aperto, veniva utilizzato un cavalletto particolare (del tipo di quello esposto), che si ripiegava completamente fino a formare una valigetta, che conteneva anche la tavolozza e i tubetti dei colori. Dotato di maniglia, il pittore poteva così portare "in piena aria" tutto il necessario per dipingere.



Monet mentre dipinge in giardino
ritratto da Pierre-Auguste Renoir.

VALIGIA E GRAMMOFONO VICTROLA

La valigia utilizzata nella ricostruzione, normalmente ubicata nella Stanza dell'Accoglienza del Museo, fu di proprietà di Giuseppe Rinaldi.

Probabilmente il pittore aveva acquistato un fonografo della società The Victor Talking Machine Company (1901–1929) con sede a Camden, New Jersey, azienda guida nella produzione di apparecchi fonografici e grammofoni in pieni anni ruggenti. La società é stata anche, con il passaggio alla Radio Corporation of America, un'etichetta musicale con il nome RCA Victor, divisione della RCA o Victor Records. Il fonografo esposto è un Victrola originale del 1906. Il marchio fu poi utilizzato dall'italiana "La voce del Padrone".

Lasciato il grammofono a Buenos Aires, Giuseppe Rinaldi ne utilizzò la grande e robusta valigia per trasportare i quadri in Italia.

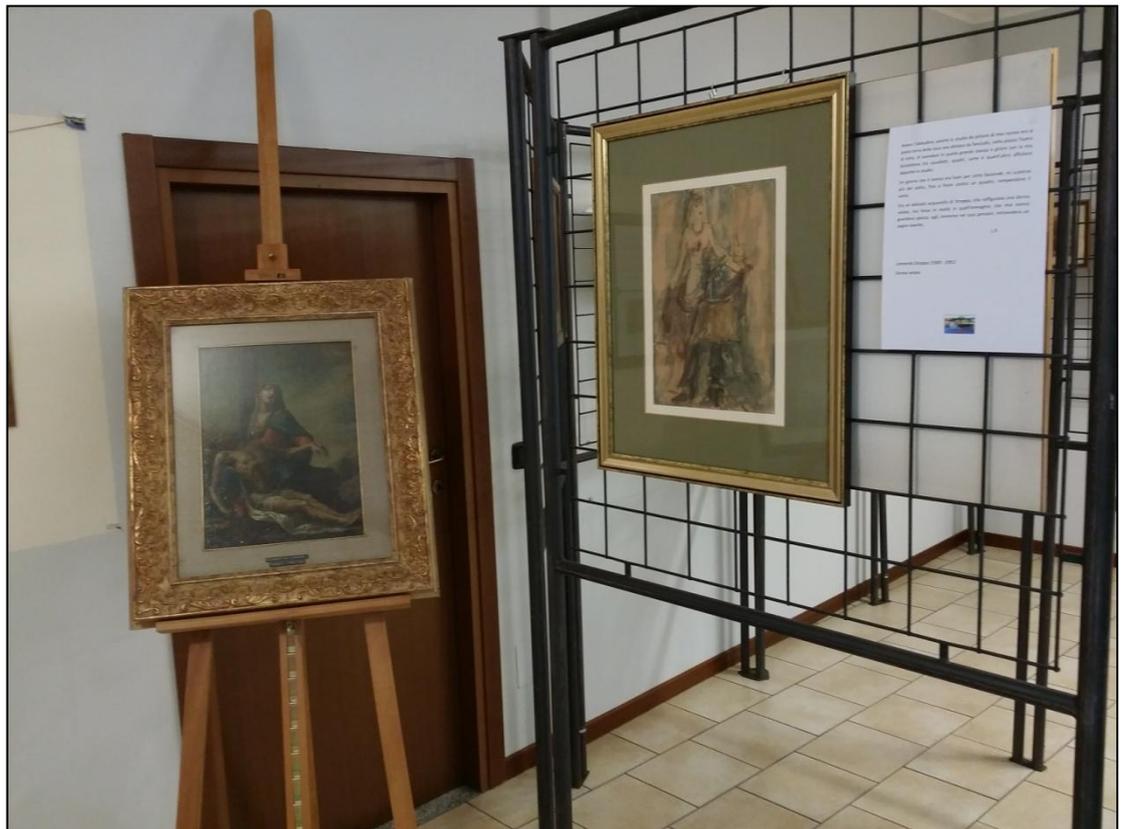


Il logo sopra la scritta VICTROLA.



Il logo stampato sulla valigia:
Victrola - Victor talking machine
Camden - N. J. - U.S.A.

SEZIONE ALTRI PITTORI (Barabino, Tallone, Cignaroli, Stroppa)



SEZIONE OGGETTI

(Completo da scrittoio, Orologio da taschino,
Contenitore per Mate con cannuccia,
Contenitore per the di Ceylon,
Zucche porta polveri per colori,
Medaglie)



ESERCITAZIONI IN INCHIOSTRO DI CHINA



I QUADRI ESPOSTI





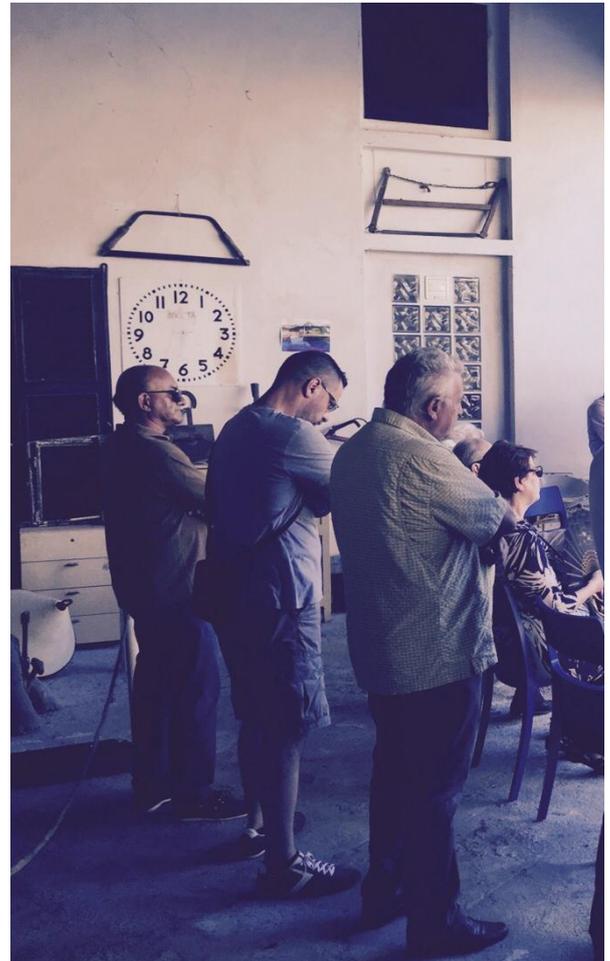


COPIE FOTOGRAFICHE DI QUADRI





L'ing. Liborio Rinaldi,
conservatore dell'Appenzeller Museum,
introduce la mostra.



Il Consigliere comunale
Giorgio Sassi,
delegato del Sindaco
di Bodio Lomnago.



Enzo Vignola,
pittore.



Ing. Giancarlo Costa,
già Sindaco di
Bodio Lomnago.



Bert Richner,
fotografo
internazionale.



Luisa Mazzucchelli,
professoressa liceo
artistico di Varese.

Angela Daverio,
responsabile plesso
scolastico.

Ivano Bertin,
pittore.



Durante la mostra era
possibile assistere
ad un breve
documentario
sugli Scapigliati.





Giuliano Farroni,
presidente Pro Loco.

Rita Schiavi,
pronipote del pittore,
giunta da Basilea
in visita alla mostra.



Liliana Carminati,
in visita alla mostra,
accanto al cavalletto
del fratello
Walter De Mario,
pittore ed orafo.



Sibilla e Samuele Rinaldi.
E' Samuele (figlio di Andrea, figlio di Liborio, figlio di Luigi, figlio di Giuseppe) che continua la discendenza del pittore.

Alcuni ospiti della RSA Villa Puricelli, accompagnati dalle animatrici e dal direttore Maurizio Di Muro.



l'Ing. Guido Bizzi, Presidente dell'Accademia Europea Villa Bossi, sede tra l'altro del Museo degli Strumenti musicali.

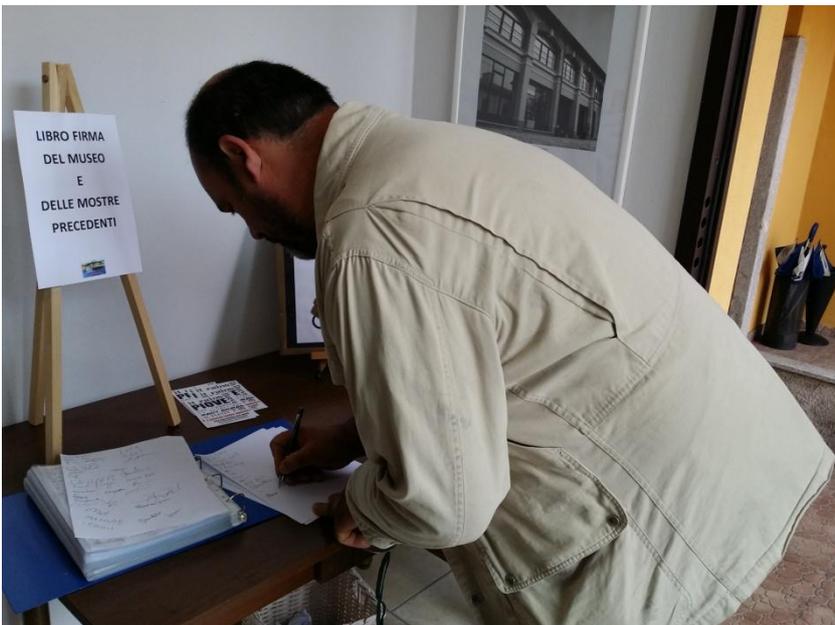


Eleonora Paoelli,
Sindaco di
Bodio Lomnago.

Sonia Gilera,
Presidente del CAI
Varano Borghi.
Ha visitato la mostra
anche Franco Rossi,
Presidente
del CAI Verbano Intra.



Mauro Montagna,
Sindaco di Inarzo,
firma il registro
dei visitatori.
Hanno visitato la mostra
anche
il Sindaco di Bisuschio,
Giovanni Resteghini,
con gli Assessori
Roberto Baio
e Paola Rinaldi.



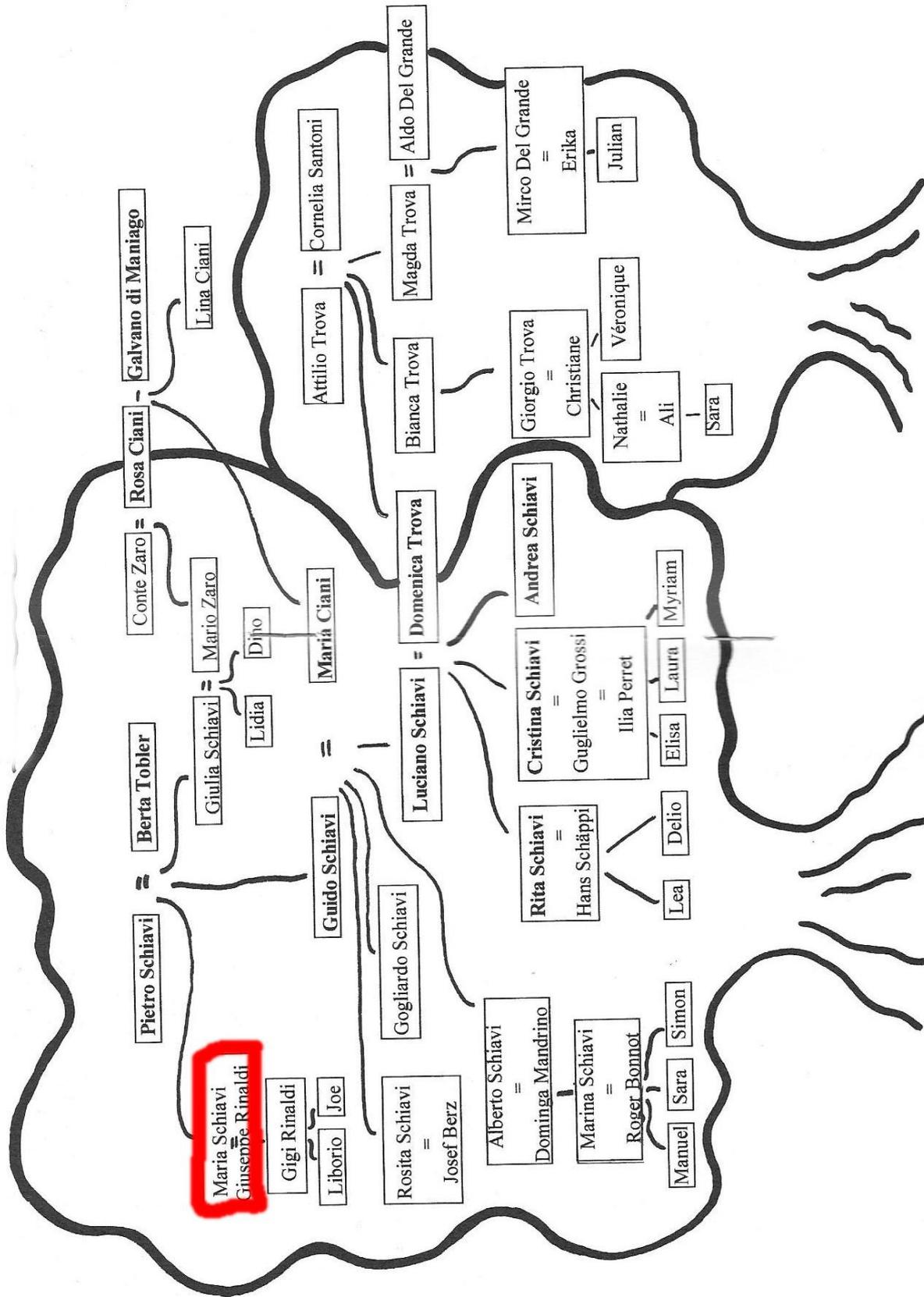


Alcuni partecipanti alla manifestazione **EXPLORANDO BODIO LOMNAGO**, che ha fatto tappa alla mostra.

Giordano Rizzato ed altri professori dell'Associazione **VivaMusica** hanno allietato la chiusura della mostra.

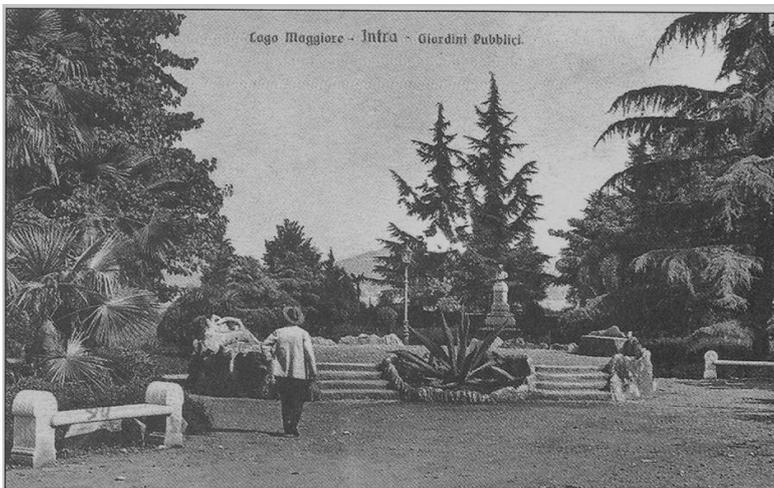


SVILUPPO DEL RAMO SCHIAVI



Piccola storia di piazza Teatro e dell'attiguo palazzo Franzosini, ove teneva bottega Giuseppe Rinaldi.

Il turista che oggi con il traghetto sbarca in terra piemontese da Laveno non può certo immaginare che quel coacervo confuso di strade nel quale si immerge fu una volta una delle più belle piazze di Intra, oasi tranquilla di aiuole, fontane e monumenti. Quella che ancora



Dove oggi approdano i traghetti, fino al 1920 v'erano questi bellissimi giardini; si nota la statua a Pietro Ceretti, ora in piazza Cavour, e le panchine in granito, che verranno poi spostate in piazza Teatro. Al centro una bellissima agave.

oggi tutti, forse senza nemmeno saperne il motivo, chiamano piazza Teatro (ma all'origine era piazza Fiumetta), toponomastica che poi, seguendo l'evoluzione politica dell'Italia, sarebbe divenuta piazza Vittorio Emanuele, piazza Fratelli Bandiera ed infine piazza Giacomo Matteotti, non era all'origine una piazza, bensì un fiume, anzi... una Fiumetta. Infatti un ramo del torrente San Bernardino, prima di sfociare nel lago, passava proprio di lì.

Nei primi decenni del 1800 Intra cresceva impetuosa, si sviluppavano industrie e opifici che avevano necessità di spazi vitali ed allora venne realizzato



Fine 1800: la piazza Teatro, ancora priva delle aiuole, con il monumento a Vittorio Emanuele II.

un argine per rettificare il corso del torrente nel suo tratto terminale, facendogli cedere spazio prezioso alla cittadina; l'argine sarebbe poi ceduto più volte e il fiume si sarebbe riappropriato del suo corso naturale, allagando rovinosamente tutto il quartiere denominato forse per questo Sassonia. Ma questa è italica storia antica, anzi, recente.

Nel letto del fiume, ormai prosciugato, venne edificato, ispirandosi alle linee neo-classiche addirittura della Scala di Milano, il teatro Sociale nel 1847, disegnato da Giulio Aluisetti (1794 - 1851) (progettista tra l'altro dell'ospedale Fatebenefratelli e del Cimitero Monumentale di Milano) e realizzato dall'impresa Luigi Cobiانchi; il teatro venne inaugurato nel 1848 con la rappresentazione delle opere "Linda di Chammonix" e "I lombardi alla prima crociata".

Il teatro aveva due ordini di palchi, la platea ed il canonico loggione. Soffitti e pareti erano decorati con stucchi, affreschi ed arazzi.

Durante la grande alluvione di fine 1800 l'acqua raggiunse la prima fila dei palchi, arrecando gravi danni agli arredi e alle strutture stesse.

Per carnevale e capodanno si tenevano grandi veglioni: la popolazione borghese ballava nella platea, rimosse le sedie, mentre il popolo ballava sotto la tettoia del lungo lago, chiusa per l'occasione con pareti di legno (il cosiddetto "trapulùn").

Negli anni della Repubblica sociale di Salò, nel teatro si insediò la brigata nera Ravenna, imprigionando molti partigiani; cinque di questi furono fucilati a Cambiasca all'inizio del 1945.

Il teatro fu colpevolmente demolito nel 1960.



Anni 1920: la piazza Teatro con le aiuole, la fontanella, le panchine e le palme.

Del grande caseggiato, noto come palazzo Franzosini, costruito sulla destra del teatro, é opportuno narrarne la complessa storia.

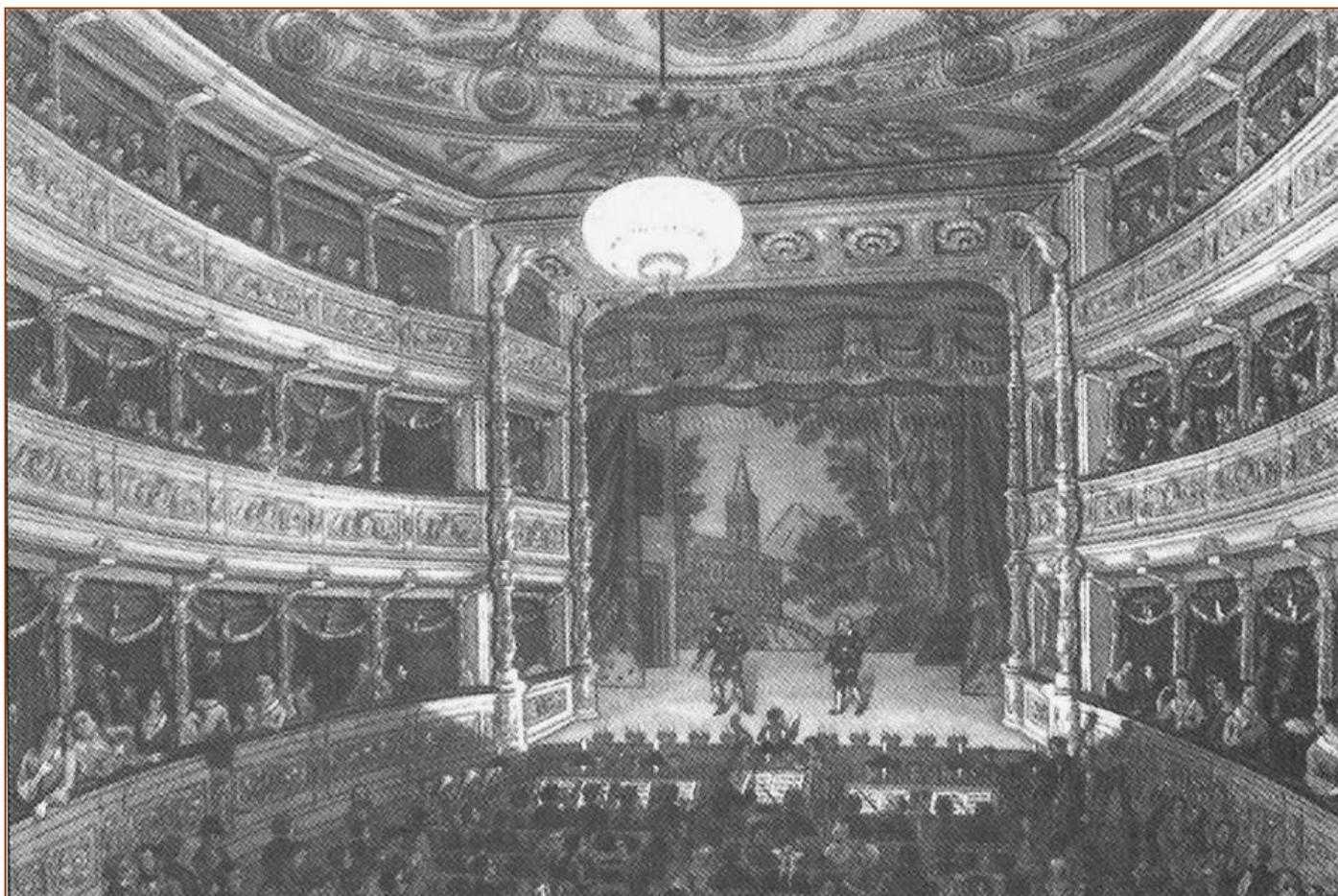
Nel 1837 la comunità di Intra, mediante asta pubblica, alienò numerosi terreni di proprietà comunale. Nel 1838 venne registrato presso l'Ufficio di Insinuazione di Pallanza, dove dal 1610 si conservavano gli atti notarili, l'acquisto - rogato Gabardini - del lotto uno in Fiumetta, a nome della ditta Giuseppe Antonio Franzosini e del dottor Teodoro De Bonis per "giusta metà cadauno". Il 17 Settembre 1841 Bernardo Franzosini acquistò dallo zio Vittore, per 80 lire di Piemonte, la metà terreno che nel frattempo gli era pervenuta. Iniziarono così i tormentati lavori di edificazione, in quanto si registrò anche un crollo durante i lavori, che si conclusero solo nel 1847, contemporaneamente a quelli del Teatro. Nel 1916 Francesco Franzosini lasciò alla Congregazione di Carità di Intra "la casa in una elevata parte a quattro e parte a cinque piani"; la Congregazione, divenuta l'Opera Pia Franzosini, affittò gli appartamenti realizzati a prezzi popolari. L'Opera Pia cessò di esistere nel 1993 ed il palazzo divenne di proprietà comunale e quindi della società S.A.I.A., che lo ristrutturò nel 2002.



Anni 1950: la piazza Teatro, pur priva del monumento, conserva la sua straordinaria bellezza ed armonia.

Tornando alla nostra piazza Teatro, al suo centro nel 1887 fu posta, su un basamento in marmo rosa di Baveno, una statua bronzea di Vittorio Emanuele II in piedi, non avendo raccolto la cittadinanza sufficienti fondi per raffigurarlo come di consueto a cavallo. La fusione, opera di Donato Barcaglia (1849 - 1930), fu però mal eseguita e il bronzo subito si riempì di macchie bianche, costringendo - tra infinite polemiche - alla verniciatura in nero della statua. Sulla sua rimozione negli anni 1940 vi sono due versioni orali contrapposte, forse figlie delle stesse contrapposizioni politiche del periodo. La prima vuole che la statua fosse stata tolta seguendo le direttive del telegramma del 29 Febbraio 1944 del Ministero delle Corporazioni che invitava a rottamare ritratti, effigi, etc. degli appartenenti alla ex casa reale; secondo la seconda versione invece la statua fu abbattuta dai partigiani il 25 Aprile del 1945; sta di fatto che la real testa, rubata, si perse per anni ed il re decapitato finì nei magazzini comunali della nettezza urbana; ritrovata la testa e ricomposta la statua, questa fu inizialmente posta nella piazza Flaim e quindi trovò riposo sul lungo lago, un poco defilata. Caldeggiò la sistemazione definitiva Emanuele Levati, direttore della Unione Industriali ed esponente della Associazione monarchica di Verbania.

Accanto alla statua del re furono realizzate nei primi decenni del 1900 due grandi aiuole, una con una bella fontana al centro, e poste numerose panchine in granito dalle sedute sapientemente arrotondate, panchine recuperate dai bellissimi giardini che separavano la piazza Teatro dal lago, distrutti in parte nel 1925 per far posto ai binari della ferrovia Intra-



L'interno del teatro Sociale, in una litografia del Litta (1843 - 1891),
pittore e maestro di Daniele Ranzoni.

Premeno e poi completamente nel 1935 per costruire la casa del Littorio, attuale sede comunale dedicata al partigiano Mario Flaim (1919 - 1944). Ciò provocò anche il trasferimento del busto bronzeo di Pietro Ceretti, opera di Luigi Secchi (1853 - 1921), che campeggiava nei giardini, nell'attuale piazza Cavour. Tornando al nostro palazzo, al primo piano, abbellito da un imponente balcone che si affaccia sulla piazza, abitò il famoso pittore intrese Daniele Ranzoni con la sua famiglia fino al 1889, anno della sua prematura morte in odore di pazzia, da buon scapigliato, mentre al piano terra tenne lo studio Giuseppe Rinaldi fino al 1948.



Anni 1970: la piazza Teatro con il palazzone che ha sostituito il Teatro.
Le aiuole resistono, ma non avranno vita lunga.



Quella che ancora oggi viene chiamata piazza Teatro, completamente stravolta.



Anni 1960. Nella Biblioteca Civica il Direttore Luigi Rinaldi, alla presenza dell'Assessore Corengia, introduce una conferenza.

Nel 1931, al primo piano del palazzo Franzosini, si trasferirono due importanti istituzioni: la Biblioteca Civica intestata al filosofo intrese Pietro Ceretti (figlio dell'altro Pietro, promotore dell'Asilo infantile di Intra, probabilmente il primo del Piemonte), fondata da Renzo Boccardi nel 1907, ed il Museo Pietro Ceretti, di proprietà della fondazione omonima creata per testamento da Argia Ceretti Franzosini, figlia appunto del filosofo hegeliano ("pensatore insigne, scrutò ricompose tutto lo scibile

umano", come recita la lapide posta sul suo monumento) e moglie di Giuseppe Franzosini, già sindaco di Intra (fratello di Francesco, dell'omonima fondazione).

La Biblioteca era un'istituzione atipica, in quanto sia il direttore, sia i bibliotecari, erano volontari, spinti a ciò dall'amore per la cultura, intesa soprattutto come valore sociale e di elevazione del popolo. Infatti, nata come Biblioteca Popolare, divenne civica solo nel 1929 (anno VIII E.F.), quando "il benemerito consiglio" deliberò "opportunamente di passarla al comune, onde dare alla stessa una più sicura destinazione". Il regime fascista avanzava implacabile anche sulla cultura.



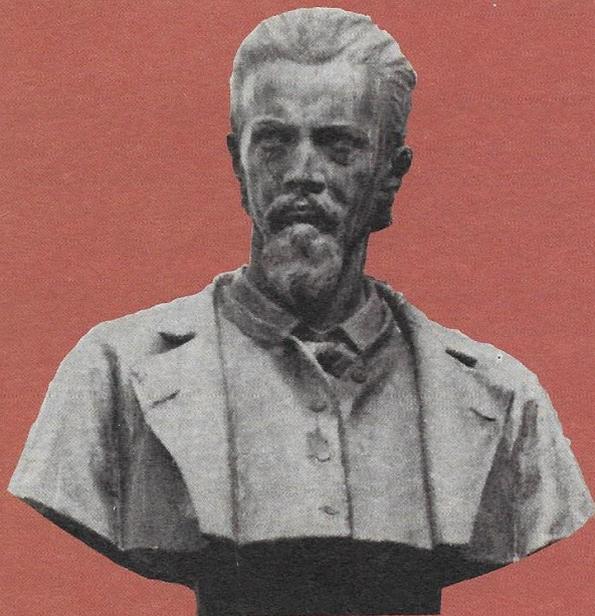
Anni 1960. Un affollato corso di lingue presso la Biblioteca Civica.

Renzo Boccardi la resse come direttore dalla sua fondazione al 1925, Paolo Migliavacca per due anni, poi Renato Limongelli fino al 1946, quindi ancora il Migliavacca fino al 1955. Dopo una breve reggenza di Giuseppe Antonio Ceretti, lo stesso nel 1958 passò le consegne a Luigi Rinaldi, che aveva coadiuvato tutti i direttori

che si erano succeduti fin dagli anni '20. Il sindaco Sironi (che, tra l'altro, abitava al terzo piano del caseggiato che ospitava la biblioteca) confermò tale nomina di Direttore a Luigi Rinaldi (che, caso nel caso, abitava al secondo piano).

Iniziò per la biblioteca un periodo di "galleggiamento": dimenticata dalle istituzioni, sopravvisse grazie all'abnegazione di chi vi prestava la propria opera, ottenendo, con tenacia e insistenza, numerose donazioni (come le ponderose ed importanti pubblicazioni socio - economiche della Olivetti di Ivrea). Veniva tenuta aperta al pubblico il martedì e il giovedì sera e la domenica mattina. Per inserirla maggiormente nel contesto cittadino, la biblioteca divenne sede del circolo filatelico verbanese e vi si tennero mostre, cicli di conferenze di varia natura, corsi di lingue. Luigi Rinaldi, per i 43 anni ininterrotti profusi a titolo gratuito nella Biblioteca, venne nominato Cavaliere della Repubblica.

Nel 1964 l'Amministrazione (Sindaco Ugo Sironi) decise di nominare un direttore stipendiato e dipendente del comune e con ciò si concluse il ciclo della dapprima "popolare" e poi "civica" Ceretti; seguì un periodo confuso (nel 1968 venne occupata dagli studenti, che pensarono bene di distruggere parte dei libri, nel tentativo di agevolare così la cultura), sopravvenne poi la sua fusione con la biblioteca di Pallanza ed il trasferimento, voluto dal Sindaco Giacomo Ramoni, nell'attuale più consona villa Maioni. Del museo Ceretti, ricco di libri, reperti, strumenti musicali, armi, se ne persero le tracce.



PIETRO CERETTI
PENSATORE INSIGNE
SCRUTÒ E RICOMPOSE
TUTTO LO SCIBILE UMANO
VISSE E MORÌ SOLITARIO
SPREZZANDO LA GLORIA
DIMENTICANDO LE SOFFERENZE
NELL'IMPOSSIBILE CONTEMPLAZIONE
DELL'ETERNO VERO

Testo dell'epigrafe
di Gaetano Negri
(1838-1902)
posta sul monumento a
Pietro Ceretti
situato
in piazza Cavour a Intra.

NOTE DI COLORE

Nel palazzo Franzosini di cui si è parlato, il più alto di Intra e dotato di una grande corte, oggi trasformata in strada di passaggio, la domenica mattina arrivavano i vigili del fuoco per fare delle esercitazioni, davanti a numerose persone che accorrevano per assistere ammirati ed incuriositi. Con destrezza montavano le scale una dopo l'altra fino a raggiungere l'ultimo piano del caseggiato tra gli applausi dei convenuti. Durante il ventennio, il pompiere che giungeva sulla sommità doveva fare il saluto romano inneggiando al Duce.

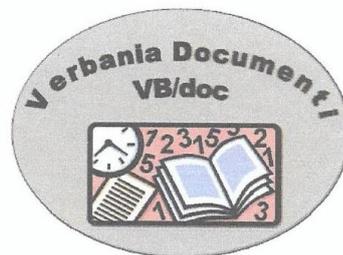
Periodicamente nella stessa corte a turno arrivava di tutto: l'arrotino, con la sua mola a bicicletta, il lanaiolo con lo scardasso, il vinaloio per pulire le bottiglie, l'ombrellaio: la corte si affollava sempre di massaie e di bambini. La domenica pomeriggio invece arrivava il custode (a pagamento) delle biciclette di coloro che si recavano ai cinematografi Impero e Sociale, entrambi affacciati sulla piazza divenuta Fratelli Bandiera: famose le due piastrelline rotonde in ceramica numerate, date come contrassegno per riconoscere le biciclette al loro ritiro. La corte si riempiva di velocipedi.

Come già detto, al piano terra fino al 1948, anno della sua morte, tenne lo studio il pittore Giuseppe Rinaldi, giunto a Intra da Bergamo sull'onda degli scapigliati che affollavano la cittadina ed il suo entroterra, conosciuti alle accademie Carrara e Brera. Successivamente in quegli stessi locali aprì il bar Piras: il proprietario, d'estate, quando il cinema Impero apriva i grandi portoni laterali sulla via La Marmora per arieggiare il locale, invaso dal fumo delle sigarette da poche lire, affittava ovviamente in nero a buon prezzo delle sedie che, accostate alle grate che chiudevano gli accessi, permettevano di vedere in modo economico, anche se di sguincio, lo spettacolo. I ragazzi del palazzo invece salivano nel gabinetto comune dell'ultimo piano e dal suo finestrino, attraverso gli oblò aperti della fila dei primi posti del cinema, che erano in alto sulla balconata, potevano assistere gratis alle proiezioni, con l'unico inconveniente di dover lasciare la postazione agli inquilini che avessero avuto qualche necessità corporale. A volte, al prezzo di qualche figurina di calciatori e attrici, erano accolti anche i ragazzi dei caseggiati vicini, specie quando veniva proiettato qualche film vietato ai famosi minori di 18 anni, che era in quegli anni del 1950 l'età canonica per la maturazione sessuale, che spesso si consumava nella non lontana casa rossa di via degli Orti.

Ma la Fiumetta, in una delle sue periodiche alluvioni, ha ormai spazzato via tutto ciò, confinandolo in questo mondo rumoroso, popolare e vivo, in un limbo di ricordi sempre più grigi ed evanescenti.

Sulla piazza Teatro ed in generale sul quartiere della Sassonia
è stato organizzato un seminario.

VERBANIA DOCUMENTI (VB/doc)
Associazione di cultura politica popolare



Convegno al Circolo Zappelli di Via Roma 15 a Intra
domenica 11 ottobre 2015 ore 10.00

LA SASSONIA

L'antica piazza del Teatro, porta di entrata della Sassonia - **Liborio Rinaldi**
La Gipsoteca di **Jeanpierre Buscaglia** - Videoproiezione di **Maurizio Peruzzo**

La città operaia

I quartieri di Sassonia – San Bernardino – Sant'Anna

Proposti di **Bruno Lo Duca e Carlo Alberganti**
Greta Moretti e Giacomo Ramoni

Contributi di **Luciano Paretti e Gianni Pizzigoni**

Intervento di **Valentino Bottacchi**

Conclusioni di **Bruno Giuliani** segretario emerito della Camera del Lavoro di Novara

Invitati il **Sindaco** e il **Vice sindaco** e i **Cittadini di Verbania**

Convivio gastronomico alle ore 12.30 - Prenotare a Gianni Natali 348 5222815





Giuseppe Rinaldi (pittore)
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Giuseppe Rinaldi ([Bergamo](#), 1870 – [Intra](#), 1948) è stato un [pittore italiano](#).

Indice

- 1 [Percorso artistico](#)
- 2 [Biografia](#)
- 3 [Produzione artistica](#)
- 4 [Bibliografia](#)
- 5 [Voci correlate](#)

Percorso artistico

Dopo aver seguito i corsi di gesso e di pittura alle Accademie Carrara di Bergamo e Brera di Milano, trasferitosi ad Intra, sul lago Maggiore, conobbe [Achille Tominetti](#) che viveva nella vicina Miazina e fu introdotto al [divisionismo](#), stile ben evidente in numerosi ritratti di pescatori di quel periodo. Durante i tre anni passati in [Argentina](#), le [pampas](#) sconfinite, la natura incontaminata e la luce abbagliante del cielo lo portò obbligatoriamente verso il [romanticismo](#). Rientrato in Italia, la quotidianità con le sue difficoltà lo spinsero verso il [neorealismo](#), che raggiunse l'apice con la sua ultima opera, la grande tela del [San Gerolamo](#).

Biografia

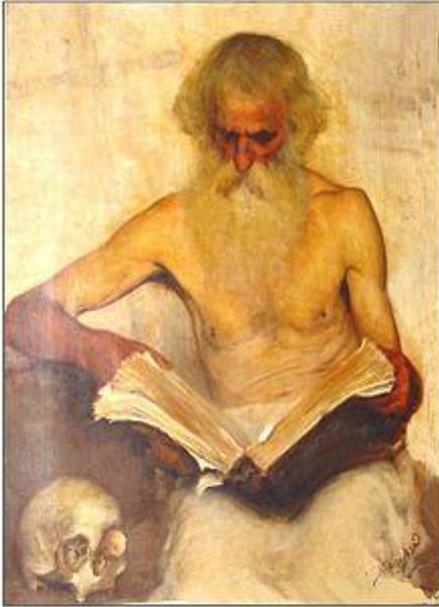


Giuseppe Rinaldi nasce in una famiglia di solidi commercianti. Precocemente attratto dalle arti figurative, frequentò però subito la [Accademia Carrara](#) (che conserva i suoi disegni), ove ebbe la fortuna di essere allievo di [Cesare Tallone](#), che gli conferì il primo premio nell'anno accademico 1889; seguirono poi molti altri riconoscimenti. Si spostò poi alla [Accademia di Brera](#) a Milano, ove entrò in contatto con numerosi pittori della [Scapigliatura](#) lombarda che operavano sul lago Maggiore. Decise allora di trasferirsi a Intra, ove si sposò con una giovanissima insegnante svizzera tedesca. Tenne lo studio nello stesso palazzo ove abitò il pittore in-tre-se [Daniele Ranzoni](#).

Su incarico di un mecenate svizzero, Giuseppe Soldati ^[1], si recò in Argentina ove frequentò i musei di Buenos Aires, Rosario e Rio de la Plata. Nel Museo National de bellas artes di Buenos Aires ^[2] vi sono alcuni suoi dipinti.

Rientrò in Italia nel 1909 per la morte prematura del secondogenito di tre anni e non si mosse più. Morì a Intra nel 1948 invocando il sole, quella luce che aveva inseguito con ossessione per tutta la vita.

Giuseppe Rinaldi a Buenos Aires con i suoi inseparabili amici: il mate e la tavolozza



La tela di grandi dimensioni che rappresenta San Gerolamo, dipinta da Giuseppe Rinaldi nell'anno della sua morte: rappresentazione neo realista del Santo, che però è immerso nella luce, elemento costantemente presente nella produzione dell'artista. Il quadro appartiene ad una collezione privata e si trova a Zurigo (Svizzera).

Produzione artistica

L'ambito nel quale Giuseppe Rinaldi esprime il meglio di sé fu il [ritratto](#), molto richiesti, ma dipinse anche paesaggi, nei quali infuse la luce dei cieli argentini che sempre rimase impressa nel suo cuore. Numerosi anche i rustici e le nature morte, che però prendevano vita grazie ai giochi di luce. Partecipò, come Tallone, all'esposizione generale italiana. Realizzò anche su commissione numerosi ritratti di benefattori per varie istituzioni, come la casa di riposo Muller [\[3\]](#) che ne detiene una ricca galleria. La sua numerosa produzione artistica oggi è dispersa tra l'Italia, la Svizzera e l'Argentina. La rivista Arte Varese gli ha recentemente dedicato un lungo servizio televisivo [\[4\]](#).



Alcuni quadri che sono stati esposti in una recente mostra dedicata all'artista. In evidenza, accanto ad un ritratto divisionista, un paesaggio invernale romantico.



Anche questi quadri sono stati esposti in una recente mostra dedicata all'artista. Qui si nota un grande paesaggio veneziano ove il vero protagonista del dipinto è la luce.

Bibliografia

Enciclopedia delle belle arti Comanducci [\[5\]](#)

Mostra retrospettiva "Datemi il sole" a cura di Appenzeller Museum [\[6\]](#)

Magazzino storico verbanese [\[7\]](#)

Casa di riposo Muller - galleria dei benefattori [\[8\]](#)

Tavolozze Verbanesi - edizione [San Vittore](#) - 1984

Arte Varese [\[9\]](#)

TELEGIORNALE DI RETE 55



News Territorio

- ▶ Angera - Sesto C.
- ▶ Busto Arsizio
- ▶ Gallarate
- ▶ Laveno
- ▶ Legnano
- ▶ Luino
- ▶ Malpensa
- ▶ Saronno
- ▶ Tradate
- ▶ Valbossa
- ▶ Valceresio
- ▶ Valcuvia
- ▶ Valganna
- ▶ Valle Olona
- ▶ Varese
- ▶ Canton Ticino
- ▶ Insubria
- ▶ Milano

Ti trovi in: [Home](#) / [ArteVarese](#) / [News](#) / [Valbossa](#)

06-09-2015

Datemi il sole...

La mostra ripercorre la vita di Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948), attraverso i suoi dipinti, tutti uniti da un elemento a lui da sempre caro: la luce. /

[VIDEO](#)

Datemi il sole, l'ultimo anelito del pittore Giuseppe Rinaldi risuona nelle sale del Museo Appenzeller di Bodio Lomnago, in una mostra che ripercorre il sentiero di una vita anticonformista, "scapigliata", caratterizzata da scelte molto difficili da affrontare a cavallo tra i due secoli, certamente in netto contrasto con la solida famiglia borghese di commercianti da cui proveniva: il trasferimento da Bergamo ad Intra, per intraprendere una vita artistica dalle incerte prospettive, un matrimonio con una giovanissima signorina di fede evangelica e un lungo viaggio in Argentina. Dopo qualche anno di girovagare, rientrò in Italia, forse costretto a ciò dalla prematura morte del secondogenito.

Giuseppe Rinaldi avendo attraversato metà del secolo scorso fu influenzato chiaramente dai molti stili pittorici che si erano succeduti, ma tutti furono reinterpretati da lui con un elemento unificante: la luce.

Info.

Datemi il sole...

Mostra sulla vita, le opere ed altro di Giuseppe Rinaldi, pittore in Intra.

335 75 78 179 o inviando una e-mail a info@museoappenzeller.it. La mostra chiuderà il 20

Datemi il sole...



Durata: 7 min 08 sec;

Papa Francesco
"La vita bisogna metterla in
gioco per i grandi ideali"



VARESEPRESS

IL TUO GIORNALE È ONLINE



EXPO MILANO 2015
<http://www.expo2015.org/it>

ITALIA LOMBARDIA VARESE BUSTOARSIZIO GALLARATE AREA MALPENSA SARONNO ALTRI COMUNI

ECONOMIA MOTORI POLITICA TECNOLOGIA TURISMO CULTURA LOCALE ISTITUZIONI PAGINE UTILI CERCO/SCAMBIO PETIZIONI

LETTERE AL DIRETTORE AGRICOLTURA AMBIENTE ARTIGIANATO COMMERCIO INDUSTRIA VIDEO DIRITTI CIVILI REDAZIONE

COOPERAZIONE SPORI PUBBLICITÀ CERCANDO UN LAVORO NATURA TECNOLOGIA RICERCA ITALIANI ALL'ESTERO PRIVACY

Una vita anticonformista Giuseppe nel 1906 era sbarcato in America del Sud

Una vita anticonformista Giuseppe



nel 1906 era sbarcato in America del Sud per dipingere nella sconfinata Argentina pampas y gauchos, lasciando la giovane moglie e due figlioletti, il maggiore di 24 mesi; dopo qualche anno di girovagare (avrebbe dovuto fermarsi solo qualche mese), rientrò in Italia, forse costretto a ciò dalla prematura morte del secondogenito. Giuseppe, almeno fino ai quarant'anni, condusse una vita piuttosto anticonformista, "scapigliata", in netto contrasto con la solida famiglia borghese di commercianti da cui proveniva; ebbe una vita caratterizzata da scelte molto difficili da affrontare per il suo tempo: trasferimento dalla lombarda Bergamo alla piemontese Intra, per intraprendere una vita artistica dalle incerte prospettive, matrimonio con una giovanissima signorina di fede evangelica, lungo viaggio in Argentina. Tutte queste pulsioni però, dopo il rientro sul lago Maggiore, andarono piano piano sfumando per trasformarsi in un lungo tranquillo vivere, anche se il tarlo della "fuga" doveva essergli rimasto addosso, al punto da scrivere sul coperchio del suo orologio da taschino, forse per tenere viva la speranza, la frase "ancor non me despero". "Sciu' Beppe, tornerà in Argentina?" - chiedevano un poco provocatoriamente i passanti al pittore mentre stava seduto sull'uscio del suo studio di piazza Teatro a Intra, spesso indossando un poncho, cappello nero a larghe tese in testa ed in mano l'immane contenitore del mate. "Ancor non me despero" ripeteva lui, lo sguardo perso oltre i lontani monti, all'inseguimento forse di quella luce delle sconfinite praterie battute dal vento entratagli nel cuore e non ancora svanita.

In copertina: Il pittore Giuseppe Rinaldi (Bergamo, 1870 - Intra ora Verbania, 1948). In occasione della mostra retrospettiva allestita presso il Museo e dedicata a questo pittore del primo novecento, La Voce dedica all'evento l'intero numero. INVITO Per visitare la mostra, si prega prenotarsi o telefonicamente allo +39 335 75 78 179 o inviando una e-mail a info@varesepressonline.it. La mostra inaugurerà il 20 agosto, giovedì il 20



CIFACADEMY TEL. 0332/332090
FORMAZIONE A PORTATA DI CLICK
IGIENE E SICUREZZA SUL LAVORO

ARTICOLI RECENTI

- Una vita anticonformista Giuseppe nel 1906 era sbarcato in America del Sud
- Ritardi, no a nostra iscrizione alla Lega
- Busto, spettacolo del turista
- Lo scandalo dei night farilli in provincia di Varese
- I bambini al centro del mondo

PUBBLICITÀ

INSERISCI QUI LA
PUBBLICITÀ!

300X250

VARESE PRESS

B
A
N
N
E
R

1
2
0
X
6
0
0

CARITAS

La Raccolta di offerte Caritas del mese di Agosto è stata di € 65,05.
GRAZIE A TUTTI.

VILLA PURICELLI

LUNEDÌ 31 - ore 11,30

Pomeriggio in musica
con la simpatia e lo sprint della
Balcon Band

Appenzeller Museum - domenica 30/08/2015 ore 17.00

Datemi il sole...

Mostra sulla vita, le opere (ed altro) di Giuseppe Rinaldi,
pittore in Intra.

Apertura 30 Agosto / 20 Settembre 2015

Per informazioni: +39 335 75 78179

con il patrocinio di:

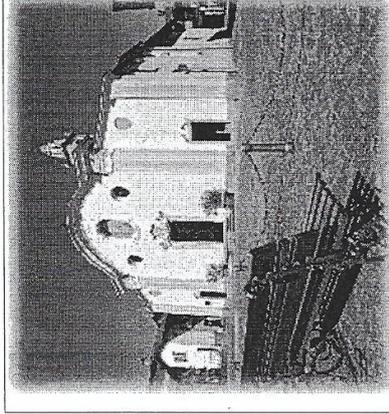
Comune di Bergamo - Città di Verbania - Comune di Bodio Lomnago

NUMERI UTILI

Casa Parrocchiale	0332 947493	Scuola Materna S. Anna	0332 947355
Parrocchia Daverio	0332 947247	Caritas Decanale	347 7887995
Decanato	0332 459170	SOS VITA (24 ore su 24)	800 813000
http://www.pericuriosi.it/ (Spiritualità parrocchiale)			

Le informazioni che si desiderano pubblicare devono essere inviate entro il Giovedì sera
al seguente indirizzo di posta elettronica: foglioinfo@virgilio.it

stampato in proprio



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"
Bodio Lomnago
Parrocchia di S. Maria Nascente
e S. Giorgio

Viviamo la Comunità

Settimana 31 Agosto - 6 Settembre
n. 35 - anno 2015

PAROLA DELLA SETTIMANA

Evangelii Gaudium n. 34.

Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. **Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari.** Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, **conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.**

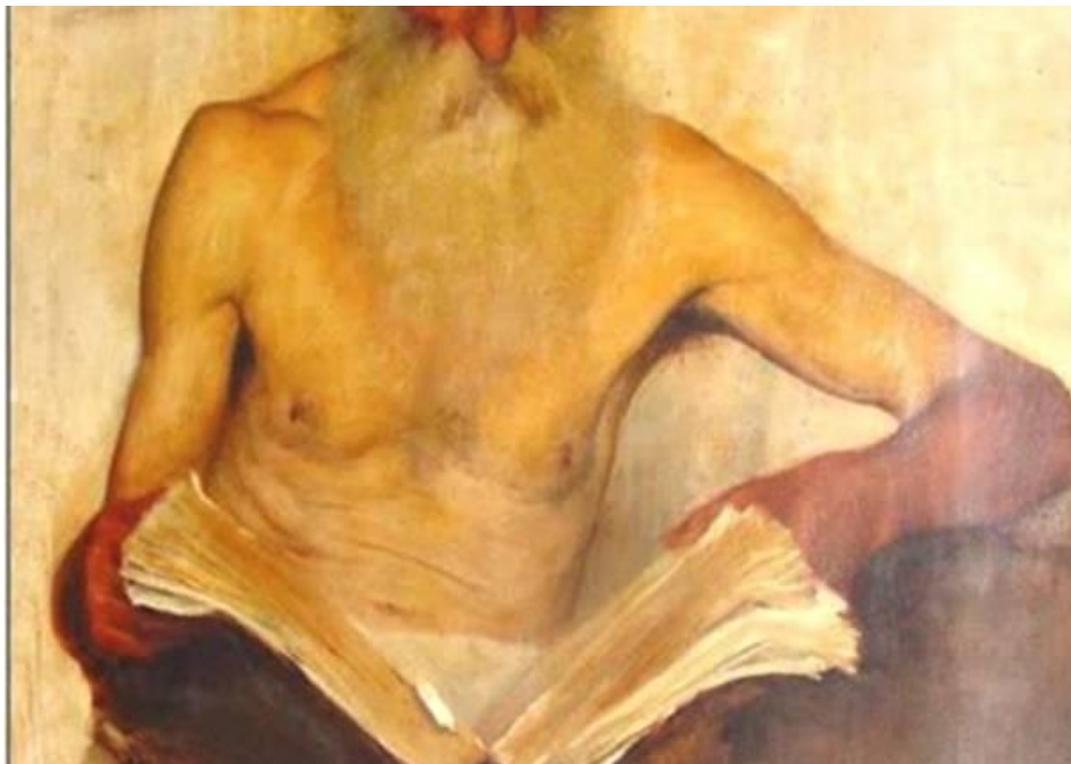
Don Carlo

Venerdì , 25 Settembre 2015

VareseNews

Bodio Lomnago

Ultimi giorni per la retrospettiva di Giuseppe Rinaldi
E' prorogata fino a domenica 27 la mostra dedicata all'artista



Ultimi giorni di apertura per la Mostra retrospettiva di pittura “Datemi il sole”, dedicata alla vita ed alle opere di Giuseppe Rinaldi (1870-1948).

Il flusso costante di visitatori ha determinato la proroga della chiusura a domenica 27 settembre (in realtà ci sarà un'ultimissima coda lunedì mattina in occasione della visita di VareseNews – [141 Tour](#)).

Nella mostra – oltre ovviamente ad una ricca pinacoteca dei quadri ad olio del pittore, che è evoluto dallo stile scapigliato a quello neo realista – si possono esaminare bellissime fotografie d'epoca e numerosi documenti, che testimoniano il modo di vivere di quegli anni.

Molto interesse ha suscitato nei visitatori il periodo (tre anni) vissuto in Argentina dal pittore per dipingere su commissione di un mecenate svizzero pampas e gauchos. Particolarmente suggestiva poi la ricostruzione in grandezza naturale dello studio di Giuseppe Rinaldi a Buenos Aires.

Un'occasione che gli appassionati d'arte, ma non solo, non possono mancare.

La mostra è organizzata da Appenzeller Museum, via Brusa 6, Bodio Lomnago, con il patrocinio dei comuni di Bergamo, Verbania e Bodio Lomnago.

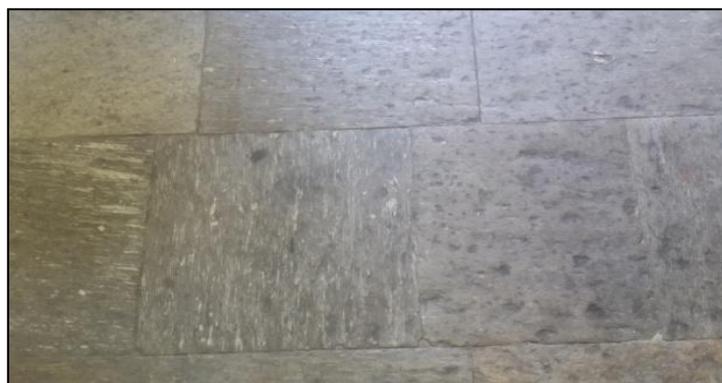
di [Redazione](#) redazione@varesenews.it Pubblicato il 25 settembre 2015



**MOSTRA A VERBANIA INTRA
23 – 25 Giugno 2016**



L'allestimento della mostra



Il pavimento originario in pietra lavorata a mano dello studio.



Silvia marchionini, Sindaco di Verbania, inaugura la mostra.



Anna Maria Folchini Stabile, Presidente Associazione Culturale Tracceperlameta.



La giornalista Paola Giacoletto.

LA STAMPA

In mostra al bar Verbano

Intra, la Scapigliatura nelle opere di Rinaldi

Oggi e domani al bar Verbano di Intra si rivive il periodo della Scapigliatura. Quello che oggi è un «caffè» un tempo era l'atelier di Giuseppe Rinaldi, pittore della Sassonia, un quartiere di Intra. Negli stessi locali che ospitarono ispirazione e pennellate dell'artista oggi il nipote Liborio Rinaldi ha allestito una mostra di una quindicina di opere che costituiscono una sintesi del percorso artistico del pittore: «Sono tutti olio su tela o tavoletta - spiega Rinaldi -, e riassumono un'attività durata cinquant'anni, dai primi del Novecento. I primi quadri sono del perio-

do della Scapigliatura e degli impressionisti, poi segue il momento argentino e infine il rientro a casa con opere che assumono uno stile sempre più realista».

Giuseppe Rinaldi nacque nel 1870 a Bergamo, studiò all'Accademia Carrara di belle arti come allievo di Cesare Tallone e frequentò anche Brera, dove conobbe i pittori più in voga dell'epoca che risiedevano sul Lago Maggiore. Qui si trasferì anche lui, per vivere appieno l'atmosfera della Scapigliatura. Si sposò a Intra, ebbe due figli e poi per quattro anni si trasferì in Argentina a dipingere. Rientrò alla morte



DANILO DONADIO

Liborio Rinaldi presenta la mostra allestita in un bar di Intra

del secondogenito, e fu l'inizio del suo periodo realista.

La mostra del bar Verbano si affianca al convegno che domani alle 10 si terrà al centro San Francesco sul tema «San Bernardino - Un rione di Ver-

bania che gravita su Intra» organizzato da «Verbania documenti». Nel corso dell'incontro si parlerà appunto anche di Giuseppe Rinaldi e verrà proiettato un documentario. [B. AR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UNA RETROSPETTIVA DEL PITTORE INTRESE GIUSEPPE RINALDI

0 Arte, News 21 giugno 2016

PRINT EMAIL A- A+

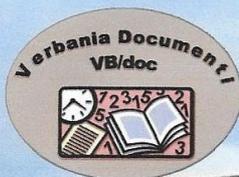


Giovedì 23 alle ore 18 viene inaugurata una mostra retrospettiva del pittore intrese Giuseppe Rinaldi allestita al Caffè Verbano di piazza Matteotti, nei locali dove il pittore tenne lo studio fino al 1948. Nel grande caseggiato dell'attuale piazza Matteotti dove già abitò il famoso pittore Daniele Ranzoni e che ospitò importanti istituzioni come la Biblioteca Pietro Ceretti e il Museo Pietro Ceretti, abitò appunto al pianterreno fino alla morte Rinaldi, che era giunto a Intra da Bergamo sull'onda degli scapigliati che affollavano la zona.



C'è tempo solo fino a domenica per visitare la mostra retrospettiva del pittore intrese Giuseppe Rinaldi allestita al Caffè Verbano di piazza Matteotti, nei locali dove il pittore tenne lo studio fino al 1948. Nel grande caseggiato dell'attuale piazza Matteotti dove già abitò il famoso pittore Daniele Ranzoni e che ospitò importanti istituzioni come la Biblioteca Pietro Ceretti e il Museo Pietro Ceretti, abitò appunto al pianterreno fino alla morte Rinaldi, che era giunto a Intra da Bergamo sull'onda degli scapigliati che affollavano la zona. Una rassegna

interessante che fa rivivere proprio il periodo della Scapigliatura, come ha evidenziato Liborio Rinaldi, nipote dell'artista, presentandola e illustrando le opere esposte che, oltre alla fase della Scapigliatura e dell'Impressionismo, fanno riferimento agli anni del trasferimento in Argentina e a quelli del rientro caratterizzati da un marcato realismo.



VERBANIA DOCUMENTI

Associazione di cultura politica popolare

PER LE MISSIONI FRANCESCO

Convegno al Centro San Francesco di San Bernardino

Sabato 25 giugno 2016 ore 10.00

SAN BERNARDINO

un rione di Verbania che gravita su Intra

Introduzione in musica di Flavio Maglio e Renato Pompilio

Bruno Lo Duca - I luoghi eccellenti del rione San Bernardino

**"San Bernardino: Passato e attualità in un videoracconto
dell'APPENZELLER MUSEUM**

I gessi di Jean Pierre Buscaglia

Una proposta artistica nell'ambito del progetto della CITTÀ OPERAIA

La riscoperta di un pittore intrese: Giuseppe Rinaldi

Un video di Liborio Rinaldi

**Invitati il Sindaco di Verbania e TUTTI I CITTADINI
e la comunità artistica verbanese**

Segue pranzo alle ore 12.30 - Prenotare al 348/5222815 (Gianni Natali)

***Dal 23 al 25 giugno: mostra di quadri del pittore intrese Giuseppe Rinaldi
presso il caffè Verbano - piazza Matteotti Intra
ove tenne lo studio fino al 1948
Inaugurazione ore 18.00 di giovedì 23 giugno***



Alcuni momenti del Convegno durante il quale è stato proiettato il documentario "Giuseppe Rinaldi".